VITA
E MIRACOLI
DELLA VERGINE
BEATA ZITA

Tradotta di Latino in lingua Toscana,

PER GIOVANNI FEDERIGHI,

Da Vico di Lunigiana.

Corpo & Altare della Beata Vergine Zita,

IN LVCCA

Appresso Vincenzo Busdraghi

Con licenza de' Superiori.

1582.

AGL'ILLVST ·SIGNORI

PADRONI MIEI OSSEVANDISS.

IL S. ALESSANDRO,

ET LA S. ANGELA·

BONVISI.

ON ha dubbio, che la beneficenza, come quella, che più d'ogn' altra virtù ci rende simili a Dio, non sia la più bella, & honorata parte, che possa cadere nell'huomo: & perciò non è gran fatto da marauigliarsi dell'error di quelli antichi Gentili, che altro non teneuano esser' Iddio, come uiene testificato da gli Autori, che una natura porgente aiuto, & beneficio a' mortali: quindi auuenne che non solo gl'inuentori delle cose, che sono d'aiuto, o di commodo; ma anco altri, che in qualunque altro modo erano di giouamento alla Vita humana, furono da loro per Dei reputati, & adorati. A questa virtù essendo ancor'io, quanto l'humile mia conditione puo portare, stato inuitato non tanto da quello, c'ho apparato leggendo, quanto dall'honorato esempio delle SS. VV. & del Signor Lodouico lor figlio, che in

età così tenera rappresenta sì bene la bontà, il giu-
dicio, la Magnificenza, e tutte l'altre virtù, che nelle
SS. VV. & negli Illustri *Signori* suoi Zii, il *S.*
Girolamo, & la *S.* Lucretia sua gentilissima Con-
sorte, risplendeno, ne potendo per la mia debolez-
za in altra maniera mostrarmi pronto a così hono-
rato inuito, diedi principio i Mesi passati (se bene
per altro assai occupato) a far volgare il Libro lati-
no della Vita della Beata Zita, persuadendomi, che
non solo douesse essere grato al *Signor* Alessandro
Fatinelli, già mio amoreuolissimo Padrone, che
molto me n'haueua esortato, per sodisfattione di
Marina, & Caterina sue gentilissime, e diuotissime
figlie; ma che anco tal cosa douesse piacere a tutta
la Città, dalla quale questa *Santa* Reliquia è sem-
pre stata con tanta diuotione riuerita: & hora, che mi
è venuto tirato a fine in casa loro questa mia tra-
duttione, ho preso ardire, qualunque ella si sia, do-
uendola dar alla *Stampa* di donarla alle *SS. VV.*
unitamente, alle quali già dedicai l'humile, e diuota
seruitù mia; & come non dubito, che usando la so-
lita loro gentilezza; & hauendo risguardo al sog-
getto, non sia da loro lietamente raccolta; così
mi gioua credere, che quella benedetta anima, sia
per aggradire fin dal Cielo questa mia buona inten-
tione, e sentire insieme satisfattione, che l'Historia
della Vita sua venga publicata al Mondo, sotto
l'autorità

l'autorità, & protettione di quelle persone, che non solo con l'affetto dell'animo; ma con la imitatione dell'opere si mostrano sue diuotissime; & perciò douere sempre appresso alla Diuina Maiestà intercedere per la felicità di lor medesime, & di tutta la Illustre & benefica Casa loro, per laqualcosa ancor'io prego di cuore, & humilmente in lor gratia mi raccomãdo. Di Lucca alli 12. di Luglio 1582.

Delle SS. VV. Illust.

Humiliss. & deuotiss. Ser.

Giouanni Federighi.

TAVOLA DE' CAPITOLI

Della presente Opera.

Significatione del nome 3
Come andò a star cō altri 5
Come conuertì acqua in vino 9
Della carità verso li poueri 9
Della moltiplicatione delle faue. 11
D'vna veste miracolosamente restituita 15
Dell'astinenza, & asprezza della vita. 18
Come tornando da visitare la Chiesa di San Piero Agrado l'apparue vna Donna, & le furono aperte le porte della Città miracolosamente 20
Come camina più d'vn caual.° 23
Dell'Oratione, & contemplatione. 24
Come troua a casa fatto il pane diuinamente 28
Dell'opere sue 28
D'vn Candelo acceso dal celeste fuoco. 29
Della Virginità sua 31
Della perfetta humiltà, & diligenza sua 33
Della carità verso di Dio, & del prossimo 40
Del feruore, & profitto dell'età prouetta 44
Della morte, & transito suo 46
Della cura di varie sorti d'infirmità. 49
Breue Trattato, che epilogando la vita ha fatto Giouanni Federighi, vtilissimo a ciascuna persona. 55
Come fu sanato miracolosamē te Piero Fatinelli 73
Scrittura publica d'vn miracolo fatto in Capua 75
Attratti che furono in vari giorni sanati. 79
Ciechi, che racquistarono la vista. 85
Quelli che furono liberati da maligni spiriti 89
Muti, che racquistarono la fauella 91
Sordi, che rihebbeno l'vdito 93
Quelli che furono sanati delle gotte 93
Sanati della goccia 95
Sanati da' morsi di fiere. 95
Zoppi, & altri accidenti sanati. 97

GIOVANNI FEDERIGHI
A' LETTORI.

Eggiamo nella Sacra Scrittura, & nelli suoi Espositori che dopo la Creatione fusse da Dio per molti rispetti l'anima dell'huomo vnita col corpo; ma si può dire, che'l principal fussi a finche insieme operassero, operando intendessero, intendendo eleggessero il bene, & fuggissero il male, & primieramente riconoscessero il Creator loro, et di tutte l'altre Creature, ilquale con sincero amore riuerissero; drizzando ogni attione a laude, & honor suo, per dar poi egli dopo morte, ciò facendo noi in questa vita, all'anima & al corpo resuscitato il meritato premio: perche operando insieme il corpo, & l'anima, vuole (come affermano i Theologi) che l'uno, et l'altro insieme habbia poi il merito delle sue attioni. Vuole adunque Iddio che si faccia: perche dalle attioni il tutto si conserua; ma dal far bene al far male a noi solamente importa: conciosiacosa che del bene n'haueremo gloria, & contento: del male castigo, et dolore: In quanto a Dio importa poco, percioche dando la gloria, dimostra la benignità, & sua misericordia: dãdo il castigo esequisce la sua giustitia: et perciò i buoni, & i cattiui alla fine risultãno in honor suo; basta che a ciascuno dà il conoscimẽto del bene, et del male; di maniera che nessuno non potrà mai ragioneuolmente dolersi se non di se medesimo: & ha fatto che quãto è sotto la Luna sia sottoposto all'imperio dell'huomo, &

che tutte le creature in somma seruino in qualche modo alla sua conseruatione: forsi accioche non si lasci mai in tanta vilta cadere, che si sottoponga ad alcun'altra creatura: ma non senza la propria operatione di ciascuno ha voluto, che si possa l'huomo conseruare lungo tempo, & al disegnato fine peruenire. Onde per auuentura viene il perche non si sia mai trouato huomo, ilqual habbia posseduto, & del suo, et dell'altrui operato quanto si voglia, che si sia di ciò quietato; & non habbia tuttauia operato, com'egli ha potuto: et quanto più lungo tempo ha conseruato la vita, tanto più gliè rincresciuto, che gli siano le forze all'operare mancate. Sò bene, che i Filosofi assegnano, che ciò venga da un certo appetito ingenito in tutta la materia prima, che hauesse la forma, ilquale voltandosi a Dio, come al suo principio, venne da i raggi dello splendore Diuino acceso d'amore, et pigliando forma tuttauia si sforza ritornare al suo centro Idio, & ogni cosa per quanto può in lui si riporta: ilqual appetito ancora dimostrò Sant'Ambrogio in tutte le tre potenze principali dell'anima nostra, quando disse: La potenza vegetabile appetisce l'essere, la sensibile il ben'essere, la rationale l'ottimo essere: et perciò non si quieta mai, finche non è congiunta col sommo bene; ma da questa ragione ancora conosciamo più chiaramente, che la volontà del primo Fattore è sempre stata, che ciascuna cosa faccia, & operi secondo il potere, & valor suo, hauendo dato moto, & appetito tale, che cosa alcuna non lo può quietare, finche non è tornato al suo centro, ch'è egli medesimo. Dalche mi

par

par vedere, che le cose habbiano la vita: percioche dice il Filosofo, che'l viuere non è starsi; ma operare; & quando non s'opera, possiamo dire, che si viua una vita senza vita, & che non sia differenza alcuna dal non operare al l'esser morto; & se qui mi fusse detto; s'io non opero, ho al manco la potenza d'operare, laquale manca a chi è morto: risponderei, che le potenze naturali sono così fatte; che se elle non si riducano all'atto, sono nulla; ma perche l'huomo operando può per l'arbitrio suo libero operare bene, e male, ha voluto Iddio, che egli colla cognitione possa discernere l'uno dall'altro; & per hauerlo creato buona creatura, come si mostra nel primo del Genesi, desidera si conserui, & aumenti con le buone operationi nella creata bontà; spirandolo tuttauia; & aiutandolo con la sua diuina gratia: accio poi possa senza impedimento congiugnersi col suo fonte, Sommo Bene, quale adempie, & è fine d'ogni nostro appetito, non perche in lui si spegni: ma perche si satia, e gode eternamente; conciosia che operando male non si stà nel la creata Bontà, e quanto peggio s'opera tanto più si conuerte la buona in cattiua natura; & quanto è fatta peggiore, tanto più è dal Sommo Bene lontana, & quanto più è lontana, tanto manco si riposa, e quieta, & come non sarà mai possibile, che il male si congiunga col sommo Bene, & si faccia un medesimo; così mai non sarà possibile, che colui, ch'opera male, habbia in se quiete, nè pace. Essendo adunque stati creati in bontà, e perfettione per fare, & operare; chiamandosi perciò questa vita attiua, & ogni agente dice

te dice il detto Filosofo, si muoua per cagione del fine, douiamo accortamente eleggere quel fine, al quale con le nostre attioni peruenuti non ci habbiamo poi a pentire, come affaticatici in danno nostro; ma più tosto possiamo godere eternamente il giocondo, et lieto frutto di tutte le nostre fatiche: et perche questa elettione a noi sia facile, et sicura, ci sono dalli Scrittori proposte le attioni, & vite di molte & varie persone, lequali si sono ritrouate a fare questo viaggio prima di noi; accioche da gli essempi loro fatti accorti schifiamo quello ch'essi sperimentarono disdiceuole, & dannoso, & l'honesto, & utile seguitiamo. E comeche le Historie, & gli scritti, che ci sono lasciati siano tutti di qualche utilità, come sono a tal fine stati scritti, non ritrouo però, che per la salute dell'anima nostra, et per la lodeuole conseruatione del corpo ce ne sia nessuno più utile, nè più degno d'essere imitato di quelli, che ci rappresentano le attioni et vita de' Santi: poiche da tanti marauigliosi segni conosciamo, che il modo d'operare osseruato da loro, sia tanto piacciuto alla Diuina Maestà, che quelli, che al possibile loro imiteranno, habbiano quasi una certa sicurtà della Beatitudine eterna; & se nessuno legger ne potete, che con certi segni, & miracoli vi dia simile dimostratione, questa della Beata Zita, la quale vi propongo, sarà vna, & tanto facile da imitare, quanto altra, che legger ne possiate, la quale hauendo io tradotta di parola in parola, secondo l'Originale, sì per impiegar le mie attioni in cose honeste, come per compiacere a chi mi poteua, et può comandare, &

dat da

datola poi a leggere a persone di giudicio, in modo mi era resa, se bene non biasimata, che io conosceua, che poco gusto s'haueua in leggerla, & venutomi un poco di commodità cominciai a riuederla, oue conobbi, che mi conueniua accostare a quel precetto del Lirico, quale così dice. Nec verbum verbo curabis reddere fidus interpres. *Perche essendo cosa di Notari, & assai antica mi bisognaua fare da quel diligente Contadino, che và con la falce amputando la superfluità della sua Vigna, et và distendendo, et propagando i capi, doue mancono; così cominciai a far'io, se bene non tanto, nè così acconciamente, come si poteua in questa Operetta, non aggiungendo però mai, nè mancando cosa alcuna di sostanza dell'Historia, come si può tuttauia vedere nell'Originale: solo confesso hauer aggiunto la significatione del nome, & quel breue Trattato, che mi venne fatto epilogando la Vita, & anco qualche sentenza de' Santi, & dell'Euangelio, che ne' propositi mi veniuano in mente, & ordinati in ultimo, & in breue ridutti quei Miracoli, come vedrete: il che fatto, diedi di nuouo tutto a leggere, & da persone di molto senno è stato giudicato, che non possa essere se non molto utile a voi, et gloria al sommo Iddio, il publicar quello, che sua Maestà si degnò operare con lo strumento di questa sua humil Serua; thesoro veramente incomparabile, ascoso già tanti anni nella sola Casa de' Fatinelli; laquale Iddio non senza ragione giudicò degna d'un tanto dono, et priuilegio: poiche, come ella di Nobiltà d'antico sangue; così di bontà, & di*

Religione

Religione non è inferiore a qual si voglia altra di questa famosissima Città: essendo fioriti in questa famiglia per ogni tempo huomini di molto valore, tanto nelle lettere, quãto nell'armi, dalle virtù de' quali non si conoscono pũto esser degenerati i suoi discendenti, che viueno al presente.

Per tornar adunque al proposito, leggete, & se trouate cose buone, imitate; ringratiando la Diuina gratia, dalla quale deriua ogni bontà; & ciò, che non ui piace, imputate alla mia imperfettione; accettando la buona volontà, la quale sola in quelle parti mi sia souuenuta, e non l'effetto di sommamente compiacerui; e cominciate in ciò ad imitare la Beata Zita, la quale scusaua, et non accusaua i mãcamenti del prossimo suo, ilche facendo m'accrescerete l'animo, ch'io ho di farui vedere fra poco, altre mie fatiche: intanto poiche ci bisogna, come si può, fin'alla morte operare; & che l'operationi quanto si voglia fruttuose di cose del Mondo non ci possano quietar giamai, sarà molto bene imitando la Beata Zita faticarci il più delle volte in cose spirituali, & meritorie della Beata vita, contemplando le cose Diuine, et celesti: percioche quanto la ragione è megliore de' sensi, quanto il fine delle cose, che ad esso ci conducono, quanto l'eternità del tempo, quanto finalmente il riposo delle fatiche, & l'anima del corpo, tanto (come affermano i dotti) è megliore la vita spirituale, & contemplatiua dell'attiua, & negotiante cose del Mondo: Ciascuno adunque più che può la contemplatiua elegga, per laquale alla fine siamo stati tutti creati.

INCOMINCIA LA VITA DELLA VERGINE BEATA ZITA.

Tradotta di Latino in lingua Toscana per Giouanni Federighi da Vico di Lunegiana.

ACQVE nel territorio di Lucca Città antichissima, & nobilissima della Toscana la veneranda serua di Dio beata Zita, nella villa detta Monsagrati, circa l'anno della nostra salute 1218: nel qual tempo declinando il Mondo all'occaso, & la corruttione del secolo inuecchiando & in peggio tuttauia scorrendo, come anco al presente si vede; apparue chiaramente in questa benedetta serua tanto splendore della diuina luce, che non solo illustrò la patria sua; ma fu da tutto il Mondo reputata per vn chiarissimo vaso d'elettione ripieno di tutti i doni dello spirito Santo: imperoche il grande Iddio di tanta gratia la clarificò, che se ben'era nata di genitori di bassa conditione: fu nondimeno ornata di grandissima virtù, & ripiena di meriti

 infiniti,

infiniti, & con tanti segni, & miracoli illustrata, che la fama di essa andò volando per qualunque luogo, oue il nome di Christo Nostro Signore si reueriua; anzi da gli vltimi confini di tutta la terra si corse al suaue odore de suoi marauigliosi vnguenti. Si che si verifica il detto del Signore, quando disse. Il lume risplende nelle tenebre; & quello anco. Elessi le cose deboli, simplici, & basse per confondere le forti, & grandi. S'era di maniera cinta, & armata di quelle tre fortissime, & pungentissime armi, Fede, Speranza, & Carità, senza mai scioglhersene, & si bene l'vsaua contra quei tre crudelissimi, & potentissimi nemici delle anime nostre: il Demonio, il Mondo, & la Carne; che non si troua mai, che forza alcuna di questi tre offendere la potesse; piu presto con quelle faceua questi perfidi insidiatori delle misere anime da lei stare lontano: perche con la fede ogni pensiero della mente sua appoggiaua à quell'incorruttibile bastone della prima verità, piu credendo à Dio, che à se stessa; come hauesse hauuto in mente il detto di Santo Agostino. Che qualunque merito, ò beatitudine l'anima può hauere, procede dalla fede. Con la speranza satiaua ogni suo appetito, & desiderio nella somma liberalità, piu da quella aspettando, che da quanto il Mondo promettere gia mai potesse; dicendo con San Bernardo: tutti i premij Signor mio, che si possano non solo acquistare; ma promettere, spererò d'ottenere per mezo tuo. Con la carità ad ogni suo bisogno, & mancamento

souue-

souueniua, abbondando di tanto amore, che se bene altro non hauesse hauuto, di questo si pasceua; & sempre staua ripiena, facendone anco parte al prossimo suo in qualunque ragioneuole modo poteua, conformandosi al detto di S. Gregorio. Ch'el principio della Carità è amare Iddio, dall'amore del quale ne viene quel del prossimo, & dall'vno e l'altro resultano poi tutti gli atti della virtù. Queste erano quelle, che le dauano animo nei tempi della carestia. Queste le recauano consolatione, & quiete nei tempi delle tribulationi, & de' trauagli. Queste le accresceuano le forze nei viaggi, che faceua per diuotione, & opere pie. Queste le dauano aiuto nella perseueranza delle orationi, & digiuni. Queste finalmente furno quelle, che la condussero al fine, che leggendo s'intenderà. De' suoi antecessori, & natiuità l'originale, da cui s'è transunto questo, non dice, se non che'l padre si chiamaua Giouan Lombardo la madre Bonissima, vn Zio dal lato della madre Gratiano, & vna sorella Margarita, quale fu Monaca dell'Ordine Cistertiense: questa, & il detto Zio furono di tal conuersatione, & bontà di vita, che erano da tutti quelli, che gli conosceuano, quasi come santi stimati, & reueriti.

Significatione del Nome.

MA à questa fedel serua di Dio non si dee credere, che fosse posto nome così misterioso senza inspira-

ſpiratione, & diſpoſitione del volere diuino : percioche ſe la vogliamo chiamare Sita per S i; come la volgare, & populare pronuntia pare, che richieda; non ci ſignifica altro, che ſituata, & ferma; come chiaramente dimoſtrano i ſucceſsi dell'opere ſue, ch'ella foſſe nelle virtù diuine, & humane. Se la chiamiamo Scita per S c. vorrà dire ſaggia, & intelligente; poiche molto meglio inteſe, & ſeguitò la chiarezza della ſteſſa verità di quelli, che curioſamente la cercarono (come molti ancora vano facendo) nelle ſchole de' Filoſofi, & nelle diſpute de gli alti Theologi : perche ella ſolo credendo, & bene operando ſu ripiena di tutte le ſcienze. Cita poi per c. come ſi legge appreſſo di Dante, & d'altri buoni ſcrittori, ſignifica preſta, & ſollecita; come s'intende, ch'ella era nell'opere di Carità. Zità per Z è detta quaſi ζητέω, che ſignifica ricercare diligentemente: come ella fece dell'honore di Dio, & della ſalute dell anima. ouero quaſi ζηλωτὴς, che vuole dire emula, & imitatrice; come ella fu veramente di tutte le buone opere. ò veramente facendo tuttauia la contrattione della ſillaba di mezo quaſi ζηλωτά, che ſignifica amabile, deſiderabile, degno d'eſſer imitato, & beato; come ella poi fu per gratia del Signore. Et Zita ancora in lingua Romana importa Vergine. onde viene, che anco in queſte noſtre parti le Fanciullette ſiano chiamate Zitelle, la quale voce altro non ſignifica, che Verginelle. lei dunque eſſendo ſtata Vergine puriſsima (come appreſſo s'intenderà)

tenderà) & per le ſudette ragioni degnamente Zita per Z, chiameremo, raccontando i marauiglioſi ſucceſsi della vita & morte ſua: oltra che coſi la chiama l'originale, da cui cauiamo queſta ſua hiſtoria.

Come andò a ſtar con altri.

QVando fu d'età di dodici anni, non volſe piu ſtare à caſa ſua, per non leuare il nutrimento a i pouerini, & per guadagnarſi il vitto con le ſue fatiche: coſi fu condotta, & accõmodata in Lucca con certi nobili de Fatinelli, habitanti; come anco fanno i deſcendenti loro, non molto lontano dalla Chieſa di San Frediano, nella quale ancora il ſuo venerando corpo ſi riposa; ò perche foſſe qualche conoſcenza, & domeſtichezza tra loro, o perche Iddio conoſceſſe, che quello era luogo atto ad acquiſtarſi la glorioſa corona; come fece. Viſſe poi ſempre nella medeſima Caſa, fin che peruenne all'età di ſeſanta anni della vita ſua, portandoſi di maniera, che mai appreſſo di lei hebbe luogo riprenſione alcuna, hauendo grã cura intorno al gouerno della Caſa, et di tutta la famiglia, & ſempre in qualche faccenda ſi vedeua occupata piu fuggendo l'otio, che il morſo delle venenoſe ſerpi; conforme al detto di San Gregorio, che l'otioſità è madre delle ciance, & matrigna d'ogni virtù: Et con ogni cura ſchiſaua le curioſità di queſto corrotto ſecolo: come ſono nouelle, &

le, & molte superstitioni delle donne: sapendo benissimo, che queste sono armi dell'antico nimico ad occidere le misere, et infelici anime. Onde vedendo i suoi gētili, et nobili Patroni, che di tal sorte si portaua per dimostrare, ch'egli no si contentauano della sua accorta, et buona seruitù, le cominciarono à dar auttorità in casa, con darle il gouerno, et le chiaui di molte cose, et lasciarla guidare à suo modo: ma ella vedendosi esser' in maggior credito, & in megliore stato, che non le pareua meritare, cominciò da se stessa a pensare, chi piu douesse ringratiare. & a chi maggior' obligo douesse hauere di tal suo contento, o alla benignità de Patroni, o a quelli, che quiui condotta l'haueuano, volendo per quanto fosse possibile fuggire il peccato dell'ingratitudine, sapendo, che tal nome appresso delle giuste, et honorate persone è di grandissima vergogna, & dishonore; anzi i dotti, & sapienti dicono: darai titolo d'ogni infamia, & vituperio ad vna persona, quando ingrata la chiamerai, & stando in tal pensiero, cominciò piu in alto à solleuar la mente, & à considerare, che quello, il quale con somma prouidenza, & infinita sapienza il tutto regge, & gouerna, come era Padre di tutte le creature, cosi era Padre, & principio di tutti i beni, & che mai cosa nissuna si moueua senza il diuin volere, conobbe, che se bene bisognaua amare, hauer' obligo, & rimunerare per quanto si può le persone, dalle quali riceuiamo benefitio: nondimeno loro come mezi, & instrumenti d'Iddio, & esso

Iddio

Iddio come autor, & fonte di tutti i beni riconoscere dobbiamo: & hauuta questa diuina cognitione, venne in tanta humiltà di cuore, che non pensaua mai poter far, ne patir tanto per amore d'Iddio, che l'hauesse non dico à premiare; ma ne anco à riconoscere per figliuola assai grata, et raccordeuole di tanti benefitij, che haueua riceuuti, & tuttauia riceueua: perche diceua; ohime se siamo obligati à riconoscere ogni minimo seruitio, & piacer, che ci faccia il nostro prossimo, & sia cosa cosi abomineuole, & ignominiosa l'ingratitudine appresso gli huomini, quanto maggior sia appresso d'Iddio, al quale tanto piu douiamo, quanto egli è de gl'huomini maggior, & piu potente benefattore? Ma ecco il fauore dello Spirito Santo, il quale non manca mai d'inspirare, & marauigliosamente operare, ne i cuori ben disposti, et preparati, che vna mattina, essendo alla messa, la quale fin da fanciuletta per quanto poteua, voleua vdire ogni mattina, le fice intendere per bocca del Sacerdote (se bene non haueua cognitione di lettere latine) quelle parole, che Christo nostro Signore dice nell'Euangelio. Venite benedetti dal Padre mio, possedete il regno, che vi fu preparato dal principio del mondo: perciochе hauendo io hauuto fame, voi mi deste mangiare, hauendo hauuto sete mi deste bere, essendo stato forestiero, mi deste albergo, ignudo, mi vestiste, infermo, mi visitaste, in pregione, mi consolaste. I quali respondendo, dicono: & quando mai ti uedemmo in cotesti disagi, & ti souenimmo?

souuenimo? & esso dice: in uerità ui dico, che tutto ciò, che fatto hauete ad uno de' miei minimi fratelli, hauete fatto à me stesso, le quali parole udite, & intese riempierono l'animo di questa fedel Serua di grandissima allegrezza, uedendo, che per far bene, & souuenire à suoi fratelli, & sorelle in Christo, poteua mostrare quanto amore portaua, & quanto obligo haueua al suo creatore, & benefattore. Onde cosi liberale misericordia uerso i poueri con incredibile piaceuolezza accompegnata s'aggionse alla sua benignissima natura, che mai, per quanto la possibiltà sua s'estendeua, negaua l'elemosina à quelli, che per l'amor' di Dio la chiedeuano. il che modestamente le concediuano i Padroni. Et percioche piu facilmente à questo atto si ritrouasse apparecchiata non solamente quelle cose, che pareuano acconcie, & conuenienti à tal'opera con sollecita cura proued eua: ma di molte cose ancora di poco momento, che tal'hora sarebbono andate à male, se dalla sua gran diligenza non fussero state raccolte, porgeua conforto, & dauane molta sodisfattione al pouero bisognoso, attendendo diligentemente, che à sorte non si partisse da lei pouero alcuno, quale non hauesse hauuto qualche cosa, hauendo anco nella mente quello, che lo Spirito Santo dice per bocca di Santo Agostino. Dà quello, dice, che non puoi ritenere per riceuere quello, che tu puoi perdere, dà uolentieri uno per riceuere cento, dà cosa temporale per far' acquisto di heredità eterna.

Come la beata Zita conuerti acqua in vino.

ET mentre, che osseruaua intieramente secondo il poter questo suo proposito, volse il grande Iddio cominciare à mostrare con miracolo, che appresso di sua diuina maestà erano grate tal' opere fatte con tanta fede, & prontezza di cuore, quanto di continuo faceua: perche venendo vn giorno vn pouero pellegrino molto afflitto, & stanco gli domandò elemosina, ò qualche rinfrescamento per l'amor di Dio; ma essa non ritrouandosi allhora il modo di poterlo souuenire, come desideraua, sentiua gran dolore, & pensaua, come douesse recargli qualche consolatione. onde finalmente inspirata da Dio, pregò il pouero, ch'aspettasse tanto, c'hauesse tirato dell' acqua fresca: così presa la Secchia, & con essa tirata l'acqua del pozzo, facendoli prima sopra il segno della croce la porse al pouero, il quale gustando la predetta acqua diuinamente fatta vino, & attualmente sentendo il sapore dell'ottimo vino, piu allegramente, & abondantemente ne beuue, facendo poi fede, & con efficaci parole affermando, che mai in tempo della vita sua, non haueua beuuto vino tanto dolce, e soaue.

Della Carità verso li poueri.

VEramente la dolcezza della pietà in tanta copia stillaua nel cuore della detta Serua dal fonte della

misericordia, che pareua, che portasse le materne viscere a compatir le miserie delle pouere persone. Ilperche ardeua sempre di desiderio di porgere l'adiutrice mani agli infermi, & poueri, iquali tutti amaua con cordiale, & fraterna affettione: & accioche questo suo deuoto desiderio a Dio fosse piu grato, toglieua spesse volte i buoni, & necessarij cibi al proprio corpo, & portauagli à quelli, che piu la malatia, o pouertà premeua: perche quella astinenza essa giudicaua veramente piacere à Dio, che lieua del proprio nutrimento à se stesso, & lo dà a chi piu n'ha bisogno, & se non gli poteua portare qualche cosa, visitandoli spesso almeno mostraua loro l'animo suo amoreuole, essortandoli alla patienza, & con accorte, & affettuose parole consolandoli al meglio, che poteua; & faceuagli sempre, che occoreua, qualche seruitio, & se à sorte vedeua qualche gran miseria, ò afflittione in qualche persona con gran dolcezza di cuore l'assomigliaua à Christo nostro Signore, parendole uedere l'imagine dell'istesso Christo in tutti i poueri. Et con tale, e tanta humiltà gli riguardaua; come se fosse stato l'istesso Christo: quasi c'hauesse imparato da Sant' Agostino, che dice; dispiace grandemente al Creatore, che tu risguardi i tuoi poueri fratelli con occhio superbo, & essendo conformi a te con intollerabil fastidio gli scacci, giudicandoli indegni della tua gratia per esser poueri: essendo, che la pouertà sia piu grata a Dio, che li thesori, & le ricchezze mondane. Et se a lei qualche

cosa era donata da' suoi padroni: come cose, che appartengono al calzare, e vestire, se s'abbatteua in qualche pouero, che di tal cosa patisse, liberamente glie la donaua; anzi gli andaua cercando, & come fosse stata loro cosa propria, giudicaua se gli douesse restituire: Perche, quando diamo qualche cosa, che è necessaria al pouero, gli rendiamo del suo, & non gli diamo del nostro, il che gli viene per vigore della Legge diuina, laqual ci comanda, che souueniamo i poueri nelle loro necessità. Però piu presto paghiamo il debito nostro, che nõ adempiamo opera della misericordia. Ma essa con tanto studio era intenta a sodisfar il debito, & ad empire l'opere della misericordia, che molte volte con humili persuasioni, e caldissimi preghi andaua raccogliendo dalla padrona, & da molti altri buone elemosine, le quali poi portaua a' poueri bisognosi. Il salario, che gli daua il padrone delle sue fatiche, o tutto liberamẽte dispensaua a' poueri, ò ne faceua parte, se ce n'era bisogno, à quelli, c'haueua tenuti al sacro fonte del Battesimo.

Della moltiplicatione delle Faue.

V*Enne in quel tempo vn'anno, nel quale manco robba si trouaua, & piu assai del solito si pagaua: come si suol fare ne tempi di gran carestia, di modo, che i poueri, non hauendo, ne trouando da mangiare, se ne moriuano di fame, & a Zità ricorreuano; come ad una*

madre, & adiutrice delle loro necessità con tanti preghi, e tali sospiri, che tutta si struggeua di compassione, la quale benigna donna, spedito c'hebbe ciò, c'haueua di suo, & quanto da altri per tal' opera di pietà haueua potuto raccogliere, non si trouaua piu con che potesse le loro miserie souenire: venendo adunque fra tanto vna pouera donna con esso non so quanti figliuolini intorno, Et anco in braccio, le domandò con lagrimosi preghi elemosina, affermandoli esser' ridotta à tal fame, & necessità, che piu non poteua sostenere la sua, ne la vita de suoi cari figliuoli. Allhora l'amoreuolissima Serua di Dio fu ferita da coltello di compassione si pungente, che non hauendo da poterla souenire di cosa alcuna, si sentiua d'incredibile dolore il cuore venir meno: ne sapeua come rimediar' a si gran male. Ma finalmente inspirata dalla diuina prouidenza, che ne i tempi di necessità, di tutte le cose si debbe far parte, & che piu al celeste che al terreno padrone si dee obedire, & compiacere, se n'andò ad un arcone di faue del suo padrone, quantunque sapesse, ch'erano state misurate, & fecene parte alla pouera donna coi suoi figliuolini, à fin che schifasse il pericolo grande della fame: Perche diceua, ch'indarno quelli si persuadano esser innocenti, che'l dono cōmun d'Iddio, come priuato per se stessi custodiscono. Et tanti ogni giorno si puo dire, che ne amazzano, quanti sussidij de poueri, che muoiono di necessità appresso di loro ascondano. Perche, mentre che non distribuiscono

buiscono i doni da Dio riceuuti, ritengono quello, che manca a i poueri, Et attendano ad ingrassare se stessi, reputandosi hauere quei beni per sua industria, & fatica. Per la qual cosa, ne seguenti giorni la compassioneuol serua seguitaua à pigliare delle dette faue, & darne à poueri meschini, che le domādauano elemosina: ancor che non poco temesse le querele, & riprensione del suo padrone, senza la cui licenza, & saputa le distribuiua: nondimeno da se stessa diceua; lascia lascia, sopporterò ciò, che mi dirà, & la pena pagherò con la mia persona, stando parata ad ogni battitura, & supplitio, che vorrà. Et seguitando, come haueua cominciato, presene fin quanto poteua ariuare con le braccia. Ma vna sera in questo tempo il detto padrone, che di ciò pur niente sapeua, comanda, che la mattina seguente siano misurate le faue, che sono nell'arcone, ad vna persona, che per esse manderà: Terche gli l'haueua vendute: la pouera Zita sentendo tal commissione, ogn'vno può pensare di che animo si ritrouasse, essendo consapeuole del mancamento loro. Ma ricorrēdo al padrone di tutti gli altri padroni con gran fiducia, gli offerse diuote, & calde orationi pregandolo, che le rendesse l'animo del suo padrone mitigato, & piaceuole: accioche, per la distributione delle faue, non fosse troppo maluagio verso di lei: insegnando a ciascuno di noi altri, che si ritroua grauato da qual si voglia trauaglio, o molestia ricorrere con l'oratione a quel, che può di niente far ogni cosa, &

che

che volentieri esaudisce colui, che veramente in lui si confida: come fece questa benedetta sua serua: Perche andando la mattina quelli di casa a misurare le dette faue a quello, che l'haueua comprate dal padrone, trouorono miracolosamente ripieno l'arcone, & piu presto auanzare, che mancarne alla loro prima misura: cosi il Signor liberò da ogni imminente molestia la sua serua con modo marauiglioso, & non da humano giudicio ritrouato; ma non per questo si deue persuadere alcuno, che sia lecito dar via la robba de' padroni, se non per grandissima necessità: come ancor' ella fece, la quale considerando, che'l padrone non si turbaua punto verso di lei, come aspettaua, si rallegraua grandemente con la padrona; ringratiando Iddio, & sommamente laudandolo della sua gran benignità. Et se bene haueua inteso benissimo il fatto com'era passato: nondimeno, perche è molto da guardarsi mentre che l'huomo s'ingegna di ben viuere, che la mente sua per qualche particolare gratia inalzandosi, non cascasse nel peccato della superbia, ella humilmente se ne staua, non dicendo cosa alcuna di quello, fosse auuenuto intorno a tal fatto, ne curauasi, che fosse tenuto per miracolo, ancorche alcuni in casa di tal cosa consapeuoli, se bene niente non diceuano a i padroni, laudassero l'immensa potenza di Dio, & di essa i meriti per un tanto miracolo.

D'vna

D'vna veste miracolosamente restituita.

FV ancora buona imitatrice del beato Martino, il quale si legge, che con la metà del suo mantello vestisse Christo nostro Signor' in persona d'vn pouero nudo: ella il medesimo fu degna vestire, o almanco qualche angelico spirito in questo modo. Preparandosi d'andare ad vdire gli offitij diuini, & la messa insieme, che nella sacratissima notte della Natiuità di Giesu Christo nostro Signore, la santa Chiesa solennemente celebra, & essendo vn freddo più del solito intollerabile, il suo padrone mosso à compassione, le disse; ò Zita, non andar fuori per questa notte alla Chiesa: perche non vedi, che glie tanto freddo, che a pena qui in Casa ben riuolti ne' panni possiamo viuere, & tu meza consumata ancora dal digiuno d'hoggi, & solamente vestita d'un semplice guarnello vuoi andar' à morire là in su quei freddi marmi? fà a mio modo statene in Casa, & quelle orationi, che in Chiesa faresti, falle in camera tua: ella rispose, che mai la notte d'vna tanta solennità starebbe di non andare alla Chiesa. Horsu adunque disse egli, se tu sei pur risoluta, pigliati almanco la mia casacca fodrata di pelle, & mettetela intorno. Allhora essa accettò la casacca, & partendosi le dice il padrone; come sel' indouinasse, auertisci Zita, & guarda bene, che tu non la dessi a qualcun' altro, o lasciassi in qual

che

che luogo, che si perdesse, che tu mi faresti dispiacere: bene padron mio, non dubitate, disse ella, che la casacca sarà salua, & ben custodita; ma entrando in Chiesa subito la vista dell'occhio suo fu drizzata in vn certo pouero mezo nudo, che teneramente si lamentaua, & per lo stridore del gran freddo percoteua i denti insieme, nelle cui miserie subito il cuore della benigna serua dalla compassione assalito si struggeua, vedendo l'afflittione del pouerello, che cosi fortemente tremaua, & accostatosegli; disse; che hai, o buon fratello? perche ti commoui a cotesto modo con tanti lamenti? il pouero alzando humilmente gli occhi verso di lei, distese la mano, & toccò la sopradetta casacca. Allhora la benigna Zita leuatasela da dosso glie la mette intorno, & gli dice, fratello tieni questa pelliccia intorno, fin che saranno finiti gli diuini officij, & poi me la renderai, & verrai meco a scaldarti al fuoco. Et detto questo, se ne ritira in vn canto, dou'era suo solito di stare ad vdir li santi officij, & far le sue diuote orationi, & sante meditationi. Ma finiti gli sacri officij, ogni persona partitasi fù costretta partirsi anco essa, & ricercando il pouero per tutta la Chiesa, & fuori, ne trouandolo in luogo nessuno, da se stessa diceua: doue debbe esser ito quel meschino? Sarebbegli mai da qualcuno stata leuata la casacca, il quale per vergogna hora non ardisse venirmi innanzi? Perche mi pareua pur persona di buono aspetto: per il che non credo sene fosse fuggito, per rubarmi la casacca. Con queste,

&

& simil parole andaua piamente scusando appresso dise il pouero: non volendo a modo nessuno attribuirgli il peccato del furto: & hauendolo assai cercato, & non potutolo ritrouare, meza vergognosa se ne tornò a casa, hauendo sempre ferma speranza nel Signore, o che le renderebbe il padron piaceuole, o che inspirerebbe il perso pouero a ritornar' a rifituirle la casacca. Ma tornata a casa, & hauēdo il padron inteso ch'ella non haueua riportato la casacca la sgridò, & riprese assai, domandandole come haueua fatto: & ella con humiltà, & esortationi di buona sperāza gli raccontò il tutto: nondimeno egli non si poteua quietare, parendogli, che la sua troppa bontà gli hauesse fatto danno. Ma eccoti, ò immensa clemenza della bontà diuina, in su l'hora di terza arriuare in mezo la sala di casa il pouero con un gratioso aspetto, che diuinamente allettaua, e tiraua a se l'animo di tutti quelli, che lo guardauano, che riportaua la casacca in su le braccia, la quale ristituì a Zita in presenza del padrone, ringratiandola sommamente di tanto beneficio, che gli haueua fatto: & mentre che Zita, & il padrone vogliano parlargli, sparisce loro subito da gli occhi, com'un splendore di chiarissima luce, hauendo ripieno i cuori loro d'incredibile, nuouo, & non piu gustato contento; del quale con ammiratione si rallegrauano, & con lunga delettatione si marauigliauano.

Dell'astinenza, & asprezza della uita.

S'Era risoluta la felice Zita di domar il corpo suo con tant'aspra disciplina, & di raffrenar i mouimenti sensuali, con legge di modestia tanto stretta, che à pena mangiaua tanto, che la natura si potesse sostentare: Perche la parte, che le toccaua per lo suo vitto, & quasi ogni sorte di companatico, che le serbauano, o le assegnauano i padroni, rare volte ella gustaua; ma per darla a i poueri, o a qualche infermo la serbaua, stando di pochissimo, & di qualunque cose di poco nutrimento per se contenta; Et tanto parcamente nel bere si portaua, & massime del vino, che moltissimi giorni dell'anno pur non l'assaggiaua: Perche la pudicitia, la qual tanto piace a Dio, allhora senza macchia; anzi splendidissima è conseruata, quando la gola, & l'appetito è ben frenato dall'astinenza. Et ella, oltra, che in ogni tempo era moderatissima; digiunaua tanto spesso per sottoporre la sensualità, che se bene non pareua nella faccia; era nondimeno tanto estenuata, che solo la pelle le copriua l'ossa. Era pallida nella faccia per lo digiuno, & sempre la mente le ardeua di desiderio di piu patire; & di sorte alcuna volta era ridotta, che non vn corpo humano: ma vna fantasma, o un qualche spirito pareua: Et ne anco allhora (come suol fare la maggior parte di noi altri, quando il corpo hà bisogno di ristoro) cercaua di piu sustantiosa, o copiosa cena; anzi se

alcuno

alcuno tal sorte di cibi le somministraua, a modo nessuno gli accettaua, & per modestia, & per non accendere i desiderij carnali. Del vestir poi non tenne mai cura alcuna fuggendo ogni sorte di pompa, & di superfluità, senza curarsi che fosse d'un colore, o d'un'altro, bastandole solo di coprirsi il corpo: perche non voleua implicar l'animo in cose nessune terrene; ma lo voleua sempre libero: saggiamente dicendo. Non nella qualità delle vesti consiste la perfettione del Christiano; ma nelle molte opere di carità: Et la mente humana quanto piu alto si leua, & considera le cose eterne, tanto piu chiaro conosce, che queste terrene, & temporali debbono essere uilipese, & in poca stima tenute. Oltra di questo andaua sempre, coi piedi nudi, & se ben'era il tempo d'inuerno, non soleua però mai calzarsi cosa alcuna. Portaua cinta una corda sopra la pelle nuda tanto stretta, che come si trouò, quando fu morta, la carne era cresciuta sopra la corda, dalla quale in molti luoghi la pelle era consumata, e rotta. Et quantunque hauesse vn buonissimo letto; nondimeno rarissime volte dentro vi dormiua; ma ci guidaua certi poueri vecchi, & molte volte anco, se poteua, delle meretrici, o qualche altre donne datesi al brutto vitio della carne, con intentione, che per quanto potesse la saluasse quella notte, che non cōmettessero cosi brutto peccato: desiderando con ardentissima carità la salute dell'anime di tutti. Spesse volte la nuda terra, ouero qualche

tauola di legno era il letto del suo corpo, il quale per i moti continoui nell'opere di pietà, per le facende di casa, & per le molte meditationi, tanto alle volte era stracco, afflitto, & consumato, che chi lo uedeua giudicaua, che lo spirito se ne partisse: nondimeno Iddio nostro Signor, il qual nella fame, nella sete, nel freddo, nel caldo, & in ogni disagio con ardentissimo amore ella seruiua, sempre le accresceua le forze al patire.

Come tornando da visitar la Chiesa di San Pietro Agrado l'apparue vna donna, in compagnia della quale a meza notte gli furono aperte le porte della Città miracolosamente.

DIgiunando un giorno la diuotissima Zita, si misse in uia con una domestica sua compagna, per andar' à uisitar la chiesa di San Iacopo di Poggio, appresso a Pisa, Doue con prospero camino essendo giunta, offerse le sue diuote orationi al Signor Iddio. Et poi: perche haueua disegnato da quella uia andar alla chiesa di S. Piero Agrado, che è uerso il mare di là da Pisa cinque miglia, si parti con la compagna, & entrorono in Pisa, doue la compagna tornandosene adietro l'abbandonò, come quelli, che molte uolte lasciano il maggiore bene per lo minore: ma ella ferma nel suo proposito andò auanti alla detta chiesa,

chiesa, doue ancora digiuna fece le sue diuotissime orationi, & già s'auicinaua la notte, quando ritornando per Pisa, era inuitata ad alloggiare; ma non uolendo, quando arriuò a pie del monte, doue sono i bagni, uenendosene a Lucca, non si uedeua più il Sole, & fu pregata da persone da lei molto bene conosciute, che si degnasse albergare; ma ne anco iui si uolse fermare: ma intrepidamente salì il monte di San Giuliano, doue da un certo Heremita, che allhora iui habitaua, fù molto esortata a fermarsi; acciò che sola nella notte oscura nõ capitasse nelle mani di qualche malfattore, o nelle granfie di qualche crudel bestia, Al quale non volendo dar orecchie, passò auanti, & giungendo a S. Maria del Giudice, al medesimo modo fu essortata da certi huomini, ch'ancora vegghiauano. Ma ella stãdo nel suo proposito, si marauigliauano della costanza di cosi debile donna: Et seguitando il suo viaggio molto per lo digiuno, et per la stanchezza del camino si sentiua mãcar le forze del corpo, Et giungendo ad una certa fontana si fermò: la qual fontana credo sia quella, che ancor ritiene il nome di Santa Zita a San Lorenzo, vicino a Lucca circa tre miglia, alla quale ritornaua poi spesso per la grata memoria di quella notte. fermatasi adunque quiui era tanto lassa, & debole, che non haueua membro, che più si potesse reggere, Et chinandosi a pigliare vn poco d'acqua, per rinfrescarsi la bocca, le apparue subito vna certa donna, la qual si crede, che fosse la madre del figliuol di Dio: Et

salutatala

salutata la prima se le mette a sedere appresso, & mettendole amicheuolmente la mano sopra vn fianco, le disse. Volete voi venire, & tornar' a Lucca? Alla cui gratissima uoce Zita non solo nō si spauentò; ma prese sicurtà, consolatione, et tāto cōforto, che non sentì poi ne debolezza, ne stāchezza alcuna, & ogni ueglia di mangiare, et di bere le uscì di mēte, et rispose. ben volentieri voglio uenire, andiamo di gratia insieme. Mentre adonque di compagnia andauano insieme gionsero a Pontetetto circa l'hora di meza notte. Et ecco la porta, che i Lucchesi soleuano iui la notte tener serrata, et ben chiusa, che se le apre da se stessa, et passate che furono si richiuse medesimamente da se stessa: Et seguitando auanti alle porte della Città, le quali erano secondo il solito serrate ancor loro, & ben chiuse, ma nel cospetto delle benedette donne subito fecero il medesimo, che quelle di Pontetetto, dando loro il passo libero. Finalmente giunte a casa Fatinelli, doue habitaua, picchiò Zita la porta, la quale fu da vn'altra serua subito aperta, & uolendo Zita menar dentro la donna, che fin quiui l'haueua accōpagnata distende il braccio per pigliarla per la mano, & subito le sparisce da gli occhi, & non vedendola più, ne ritrouādola si marauigliaua, doue così presto potesse essere ita, & andaua pensando nell'animo suo, che donna potesse esser quella, che tal compagnia le haueua fatto, che mentre andando sentiua il suaue suo ragionamento, non le rincresceua il viaggio, & le pareua esser di celeste cibo pasciuta.

Come

Come camina più d'un cauallo.

SOleua ancora questa serua di Dio Zita, fin che visse, ogni venerdi per sua deuotione andare a visitar la Chiesa di Sant' Angelo in Monte, il qual luogo è sopra il fiume Serchio, discosto dalla Città di Lucca miglia sei, ne mai in tal giorno timor di pioggia, o di tempesta, o di freddo, o di caldo nessuno l'haurebbe rimosa, che non hauesse a tal sua deuotione satisfatto: et essendo vn tal giorno stata impedita da molte facenduccie di casa, si partì per andarui assai piu tardi, che non era solita: di modo, che le tenebre le cominciano a leuar il lume, quando vidde un'huomo a cauallo, che le seguitaua dietro circa un miglio fuora delle porte della Città, il quale per sue facende andaua ancor lui uerso quella Chiesa, & uedendosela andar auanti cō passo debile, et tardo giungendola disse: o sciocca donna, tu sei in uiaggio a tal hora? non uedi, che l'oscurità della notte ti guiderà in qualche ruina? La quale humilmente rispose: andate al uiaggio uostro, che Christo mi guiderà salua per lo mio camino: Et dando la uia al cauallo le entrò innanzi con uelocissimo passo, & per giunger più presto spesso correua in posta, & quando passa auanti alla porta della detta Chiesa, uede ueramente Zita in su'l soglio della porta posta in oratione, & considera questa donna esser piu presto giunta di lui, condotta ueramente dal Signore, nel qual con simplice, & puramente

mente si confidaua : Et fermato il cauallo con grande ammiratione le domanda in che modo gli sia rientrata auanti, & cosi presto iui giunta . La quale subito gli rispose quel bel detto di Iob. come è piacciuto a Dio, cosi è stato fatto.

Dell'oratione, & contemplatione.

S'Haueua la beata Zita eletto il Signor Giesu Christo per suo diletto sposo, dal quale parendol' esser con la presentia molto lontana, s'ingegnaua orando sempre cō lo spirito auicinarsigli, & per rendere l'intelletto dell'anima sua piu chiaro nel cospetto del dolcissimo suo Signore, et per hauer sempre qualche consolatione, dimaniera di continuo oraua, ch'ancor che facesse delle facende cō le mani col cuore nondimeno, & con la boccca sempre proferiua parole d'oratione & per questo molte volte auueniua, che l'opere delle sue mani non riusciuano molto ben fatte, hauendo l'animo più alle orationi, ch'alle facende intento. Et tal fuoco del diuino amore in lei s'era acceso, che andando, sedendo, lauorando, stando ferma, in casa, fuori, & sempre si ritrouaua la sua mente in orationi, & meditationi occupata. Per ilche non solo l'anima, & il corpo ma il tempo, & l'opere pareua a Dio hauer consecrate. Era spesse volte ueduta in estasi con tanta deuotione sopra di se a gli eterni spettacoli rapita, che la dolcezza, e consolatione occu-

pandole

pandole ogni corporale sentimento di maniera la toglieua di se medesima, che se bene era palpata, o fattoli presso qualunque cosa, non perciò sentiua, ne s'auedeua di cosa alcuna; tornata poi ne sensi et grauemēte sospirando molte lacrime spargeua, dolendosi (credo) di nō potere star sempre in quella consolatione, o pur perche conosceua l'ignoranza de gli altri, che di modo gli offuscaua l'intelletto (come a noi ancora fà) che piu conto faceuano di cosi pochi, & breui piaceri mondani, che di tanti, & cosi grandi eterni, ch'ella allhora scorgeua. Dipoi un'altra volta alzati gli occhi al Cielo tornaua a contemplare si fissamente le cose celesti, che di nuouo rapita in estasi le pareua di stare in compagnia de gli Angeli, & gustar dello splendor lucente, & chiarezza della celeste deità: Et accioche piu quietemente le spirituali consolationi del diuino amore riceuere potesse, cercaua i luoghi della sua habitatione più spartati, & solitarij, che poteua, doue spessissime volte in orationi, & contemplatione consumaua tutta la notte: nel qual luogo tanta chiarezza di luce da quelli di casa era veduta, che da meza notte pareua esser di mezo giorno il sole splendente, & giudicauano tutti quelli, che se n'accorgeuano, che allhora fusse consolata dalla presenza dell'autor della luce, o da qualche Angelica visitatione. In tutto il tempo quasi della sua vita ogni mattina si leuaua allhora matutina, & andaua alla Chiesa di San Frediano a lei piu vicina, & con grande

attentione udiua gli officij, che si celebrauano, collocandosi sempre in qualche canto più remoto della Chiesa: perche iui, come sola, faceua le sue orationi, & molte volte se le vedeua rigar il viso da molte lachrime, & molti sospiri mandar fuora dall'intima parte del suo petto, il quale si percoteua spesso con le mani et spesso anco con una pietra & come s'hauesse ritrouata una occultissima sacrestia, moltissime cose con Dio conferiua, & massimamente ad una certa Croce dall'antichità quasi tutta consumata, & per tal difetto buttata in un catolà da parte ai piedi della quale spesso si ritiraua a far le sue orationi. quiui di gran soauità, & dolcezza si spargeua il cuor suo mentre, che andaua pascendo la mente della carne dell' Agnello nel forno della Croce arrostita: Et di maniera la memoria della passione di Christo nostro Signore andaua rinfrescando per le viscere del cuor suo, che d'amor struggeua & d'amaritudine di compassione in lacrime stillaua, nel cui fonte d'amore tanto piu caldamente bolliua, quanto maggiormente della passione si doleua. Et mentre vedeua con gli occhi della interior mente le piaghe del dolcissimo nostro Signore Crocifisso, non era possibile, che potesse ritenere i lacrimosi gemiti, & massime allhora, quando era in consideratione, che si tagliaua la diuina carne che i fonti del sangue vsciuano dalle viscere uirginali, & che'l beatissimo spirito si partiua da le santissima membra di Giesù. Ne mai cessaua battersi il petto fin

tanto

tanto, che inuisibilmente non si sentiua ripresa dal Signore, al quale lacrimosa cosi parlaua, come suol parlare l'uno a l'altro amico, & come se fosse stato in carne iui presente, tutto l'ordine della sua amara passione, con incredibile memoria raccontaua, & tanto in tal feruore perseueraua, et tanta dolcezza, suauità & piacere della celeste consideratione sentiua, che molte volte il custode della detta Chiesa essendo finite le messe, & tutti gli officij, volendola mandar fuora per chiudere la Chiesa, a pena con grã riprensione, & anco con minaccie la poteua leuare dalla soauissima dolcezza della contemplatione: Imperoche era solita sempre esser l'ultima a partirsi, & la prima ad entrare in Chiesa. Tali sopradette cose dimostrarono poi ancora gli gran calli delle sue mani, & delle ginocchia, che doppo morte le furono trouati, Et qual era stato il suo spirito viuendo, la carne poi morta lo manifestò: et quasi mai in Chiesa appresso alle donne si poneua per non darsi (come sogliono far loro) a i vani ragionamenti; ma più presto appresso gli huomini a far le suoi orationi il luogo eleggeua: & con tanto silentio, et modestia in Chiesa se ne staua, che non ardiua pur alzar gli occhi per risguardare persona alcuna, & a niente altro volgeua la faccia, & la mente sua, che alle orationi, et meditationi: perche la vista dell'occhio molte volte trauia, & altroue uolta quella della mente, & la lingua mentre ch'è ritenuta dalle otiose parole spesso trascorre ne' pazzi, et vani ragionamenti.

Come diuinamente trouò a casa fatto il pane.

AVuenne una mattina, che udito in Chiesa gli officij del mattutino, cominciò a far le sue solite meditationi, & orationi, nelle quali tanto s'infiammò, & nel suo feruore dimorò, che la chiara luce del nuouo giorno si scoperse più, che non haueua bisogno, prima che se n'auedesse, & finite le dette sue orationi, si ricorda, che a casa ha da far il pane; & uede l'hora di farlo esser passata. Allhora con gran fretta, e sollicitudine sene ua a casa, doue giunta subito corre all'Arcile, per farlo anco in quel piu presto modo, che fusse possibile; ma alzato il coperchio uede essere stato fatto il pane, & uolto l'occhio lo uede in su la tauola ben posto, & accommodato, il qual subito preso lo porta al forno, d'onde di passo non lento con timore, & uergogna ritorna a casa pensando come s'habbia da scusare appresso la padrona, che si pensaua si fosse leuata a fare il detto pane, il qual'era stato fatto da celesti mani; come si tenne per certo: Perche fattone poi diligentissima ricerca, non si trouò mai, che persona mortale l'hauesse fatto.

Dell'opere sue.

QUesta felice donna ancorche di notte in Chiesa o nella piu secreta parte della casa, come s'e detto

desse diligente opera all'oratione: di giorno nondimeno quasi sempre uisitaua i luoghi pij, & santi, de poueri, de gli Hospidali, delle Chiese, Monasterij, & simili: Et andaua ouunque sapeua celebrarsi qualche festa de Santi, o cantarsi qualche messa nuoua cō gran diuotione, per guadagnare la remissione, & solita indulgenza, et doue meno era conosciuta, iui piu uolentieri si trasferiua: perche piu liberamente attendeua alle sue orationi, & meglio le pareua esser essaudita da Dio, et dai Santi, credo perche, doue era conosciuta, doueua essere da tutti guardata con marauiglia per gli gia noti suoi miracoli, & per fuggir'ella tal cosa, & per meglio satiare le fiamme del diuino amore, dalle quali continouamente si sentiua brugiare, piu uolentieri se n'andasse, doue non era conosciuta, come dal seguente miracolo si può uedere.

Miracolo d'un candelo dal celeste fuoco acceso.

NEl tempo, che si celebra la festa di Santa Maria Madalena, la detta serua di Dio si partì da Lucca la uigilia, & se n'andò alla Chiesa di quella, discosto dalla Citta di Lucca circa diece miglia, in un luogo solitario, che si chiama la Cerbaia in quel di Pisa: alla qual Chiesa seben nessuno non ardiua andare per la guerra, ch'era fra i Lucchesi, & Pisani: perche quegli, che passauano per quei luoghi, erano spesso spogliati, & non

di rado ammazzati:nondimeno la serua di Dio nel feruore dello spirito ben fortificata nō lasciò per questo,che nō andasse con gran diuotione alla detta Chiesa, portādo in mano un candelo di cera,per accendere in honore della detta S. Madalena,doue giunta quando gia si faccea notte,trouò la Chiesa diligentemente chiusa,et le porte a chiaue serrate, & non esserui persona alcuna; perche da tutti il luogo era dishabitato, per causa della sopradetta guerra. Inginocchiatasi adunque sola in su'l soglio della porta tanto quiui in oratione perseuerò,che per la stanchezza del corpo pe'l lungo viaggio, & dello spirito pe'l lungo orare, uinta dal sonno iui allo scoperto s'adormentò, doue poco dimorò,che una densissima pioggia con un furioso moto di uenti, & tempesta tanto perturbò l'aria, & bagnò la terra,che pareua volesse il diluuio rinouare, & cosi perseuerando, & crescendo il rumore dell'acqua, & de' uenti auanti l'alba del giorno si suegliò, la qual senza timore, & senza offensione alcuna, & senza pur esser bagnata si leuò in piedi,Et il candelo, che pure spento haueua portato si trouò in mano dal celeste fuoco acceso, il qual ne uento, ne pioggia haueua potuto spegnare, & risguardando le porte della Chiesa,se le apersero,dandole libera,& spatiosa entrata.cosi poi da molti, che co'l prete andorno alla detta Chiesa allhora,che si leua il sole, ui fù trouata dentro, che oraua. Et conosciuto il miracolo con gran marauiglia lodauano Iddio,& i meriti di lei.

Della

Della Virginità sua.

OLtra diciò questa fedel, & beata serua di Dio atte se con buonissima guardia al pregio della Virginità sua, perche era tale l'astinenza de i diletti, & de' nutrimenti carnali, che quella inclinatione naturale, quale senz'esser' insegnata, suole sempre altrui piu presto al male, che al bene incitare, non potè mai in lei hauer forza, ne vigore alcuno: perche gli toglieua la strada con le longhe orationi, & digiuni: si che non volse mai ne in giouentù, ne in processo di tempo attender, ne consentir' a piacere, ne recreatione alcuna del corpo: ma sempre in aspre discipline, in opere pie, & spirituali lo essercitaua, intendendo benissimo, che gli otij, & delitie incitano & accrescano il fomite, & appetito carnale, & che i maligni nemici piu arditamente si voltano alle tentationi delle molli, & delicate, che delle astinenti, & emendate persone: & è cosa certa, che la mente nostra tanto piu le superne cose appetisce, quanto in piu stretti termini il corpo si raffrena. Il che con ogni diligenza facendo ella tanta gratia, & modestia ne' suoi sensi risplendeua, che parea veramente hauesse fatto con gli occhi suoi vn patto diuino, che non solo l'aspetto carnale hauessero in horrore; ma anco qual si voglia vanità, & curiosità hauessero in dispregio. Niente ritrouaua meglio al viuer beato, che rinchiusi i sensi carnali, starsene sempre co'l pensiero intorno ai beni celesti,

&

& con ogni cura solo a Dio ben seruire. con questa consideratione adunque, & in tal modo essercitandosi acquistò la purità dell'animo, & del corpo, & di maniera il domestico nemico a se stessa sottopose, che'l uestimẽto dell'anima dall'incendio de carnali piaceri insino al fine immaculatissimo preseruò, et come vn vaso di santità splendidissimo fù sempre veduto, accortamente schifando d'udire (come s'è detto) ragionamenti lasciui, con ferma intentione di conseruare sempre la purità della conscienza sua. Imperoche, quando l'importune parole de carnali entrano nelle orecchie, pongono nel cuore senza dubbio fondamenti di tentatione, & se bene la ragione rifiuta, & la lingua simil cose riprende: nondimeno, con gran fatica dentro s'ottiene quello, che fuora con autorità s'approua: percioche è necessario, che quello, che la vigilante nostra mente con buon giuditio recusa, & scaccia, ne anco all ingorde orecchie peruenga: essendo che dall'orecchie tal cose accettate, sono poi dalla malitiosa iniquità alla memoria rappresentate, & dalla memoria alla volontà sommenistrate perturbano l'intelletto, & fanno cadere la poco accorta anima nelle tenebre del peccato. cosi adunque questa beata serua di Dio prudentemente d'vdir tal cose fuggiua, & forte, & costantemente nel suo proposito da gli allettamenti carnali in uitta perseueraua, & quello, che coi gesti, & con la buona intentione mostraua, con gli effetti saggiamente approuò quando, nel fior della sua giouentù

essendo

essendo da vn seruitore di casa con lasciue parole tentata, & al vitio carnale prouocata, il quale sfacciato, & temerario all'impudiche parole aggiunse anco i gesti per farla cadere in si graue errore; ma ella se bene era di statura piccola, & di forze deboli; per lo zelo nondimeno, c'hauea di conseruar la pudicitia, & di non offendere il celeste sposo Christo, il nome suo inuocando virilmente dall'impudente giouane si difese, sgrafiandoli ancora lo sfacciato viso, & minacciandogli aspramente, che se mai più le desse molestia lo direbbe al padrone, & grauemente di tanta sua audacia, & sceleratezza lo farebbe punire, & soggiungendo, che di si graue suo fallo douesse fare penitenza, ch'altrimente non fuggirebbe mai la punnitione del grand'Iddio. la padrona poi vedendo il seruitore con la faccia si mal concia, gli domandò, che cosa fosse ciò stato: ma celando egli la verità, le fu da altri reuelato il fatto, & domandata Zita le rispose con vergogna, & modestia senza dir bugia, & pregò essa padrona, che gli volesse perdonare: dicendole non voler vendicarsi delle sue ingiurie, ne palesar gli errori del suo prossimo.

Della perfetta humiltà, & diligenza della beata Zita.

L'Humiltà custode, & ornamento di tutte l'altre virtù di maniera haueua abbracciato il gratioso suore

di Zita serua di Dio, che in lei chiaramente reluceua vna bontà singolare, et piu che humana: perche con tutto, che per la santità della vita sua da molti fosse reuerita, & honorata: nondimeno nella propria reputatione altro nõ si teneua, che vna peccatrice, & vn deforme vaso fatto di terra, & pur è molto difficile, operando cose grandi, & vedendosi da altri esser stimato molto, appresso di se tenersi basso, & vile: Imperoche con quella stessa grandezza d'animo, con la quale si fuggono i vitij, & che mirabile a gli altri si mostra, nel cuore spesso si genera la vanagloria; & quantunque la buona intentione gagliardamente scacci la colpa: nondimeno il piu delle uolte appresso di se stessa si gonfia di persuasione, reputandosi degna di qualche gran merito, et non giudica co'l suo pensiero hauer peccati, o mancamenti: ma auanti a gli occhi del gran giudice tanto più grauemente si erra, quanto piu l'huomo di se stesso si uanta & persuade. Per tanto ella sauiamente cõ gran moderatione si reggeua, per non commettere l'errore della seguente colpa, & per non accrescere la fama della sua passata gloria, sempre nel suo, & nell'altrui cospetto humiliãdosi, & auilendosi; & i doni, reuelationi, et gratie della diuina liberalità sforzandosi nella più secreta parte del suo petto tener celate: perche è grandissimo impedimento al corso della uirtù, & al diritto cammino l'udire uolentieri lodarsi, & è segno di poco giuditio, per non dire anco di pazzia il uanagloriarsi, & lodare se stesso: percio ella

teneua sempre la bocca, & le orecchie alle sue lodi serrate; & per adempire ogni atto di perfetta humiltà, di sorte si dimostraua esser soggetta non solo à padroni, a tutti i maggiori, & eguali suoi; ma anco a gl'inferiori; & ad ogni sorte di persone, che a nessuno mai negaua honesti seruigi, o licite commissioni, quantunque graui, & difficili paressero; mà libera, & allegramente subito udita la commissione, o domanda senza scusa di tempo, o di luogo, o d'alcuna difficultà, con piaceuolissima voce, & semplicità, della quale (come vna colomba) era ripiena, rispondeua, che uolentieri, per quanto le fosse possibile, sarebbe essequito quanto l'era imposto; & senza intermissione affrettaua i nudi piedi per essequire il tutto: tenendosi tanto bassa, & humile, che le pareua, che ogni humana creatura le potesse comandare. Auuenne un giorno, che certe sue padrone giouane scherzando (come sogliono le fanciulle) appostarono quando maggiormente pioueua, & per cose piccole, & di nulla importanza, mandarono Zita fuora piu uolte a luoghi discosto, solo per ridersene quando tornata la uedessero tutta bagnata; la quale senza scusa di pioggia presto, & fedelmente adempì quanto le fu comãdato: Ma non gia mai tornò bagnata, come esse aspettauano: anzi per lo merito dell'humiltà, & obedienza sua non si uidde pur, che una sola goccia d'acqua fosse cascata sopra li suoi panni. Ritrouandosi ancora in qual si uoglia uiaggio, & con qual si uoglia persona, come serua di cia-

scuno si portaua, & di modo, che non andaua, ne si fermaua contra'l volere loro, & non mangiaua, o beueua, & ancora non parlaua, se non quando da quelli, che erano in compagnia sua, era inuitata, dai quali quando di qualche cosa era richiesta, soleua con moderatissima uoce cosi rispondere. si faccia come ui piace, & come uolete, & tuttauia con le accoppiate mani, con aggradeuoli modi, & gesti dimostraua l'amoreuolezza del cuor suo, non esprimendo quasi mai i suoi concetti altrimenti, & tale di fuora con le parole si palesaua, qual dentro haueua la mente: ingegnandosi sempre in parole, & in fatti mostrar l'humiltà, maestra, & madre d'ogni uirtù, & più nondimeno desideraua essere, che parere humile. O' perfettissima dõna, ò gloria del feminil sesso, ò degna d'esser' imitata da seculari, & ecclesiastici, da laici, & religiosi: laqual il decoro di tanta humiltà, et piaceuolezza di maniera ornaua, che ragioneuolmente era da tutti giudicata uera imitatrice della vergine Maria, la quale con tanto affetto, & diuotione riueriua, che per lasciar molti altri particulari, che intorno a ciò di lei si potrebbono dire, honoraua cõ incredibile reuerẽza una dõna sua famigliarissima, se ben'era di bassa conditione, per hauer il nome di Maria madre d'Iddio & era peruenuta questa beata Zita a tant'habito d'humiltà, & perfetation d'amoreuolezza, che come morta al Mondo, a maldicenti, & a mal creati, da quali fosse ingiuriata, mai con aspre, ne orgogliose parole non rispose: ne l'animo, o la faccia

cia, quantunque fosse grand'ingiuria, uoleua mostrar turbata, mà con gratissima serenità di uolto, & con modestissime, & piaceuolissime parole diceua, se bene era innocente, perdonatemi, ouero Iddio ui perdoni, ouero non ui perturbate: imperoche non è utile a uoi parlar, o far cosi, ma più presto accostarui alla perfettione della patienza: perche quegli non si può dir perfetto, il quale non è patiente uerso la imperfettion del prossimo. Oltra di questo accadendo, che il padrone, o la padrona, o altri per cause, che sogliono auuenire secondo l'humano costume, da sdegno turbati gridassero, o in qualche modo si lamentassero di qual si uoglia cosa, subito correua supplicheuole a i piedi loro domãdandogli humilmente perdono, et chiamãdosi la colpa & causa d'ogni sua perturbatione, e sdegno. & se sopra di se non poteua tirar la colpa, essortaua a sopportarla patientemente, dicendo bisognar patire qualche cosa uolontieri per amor di Dio, il quale benissimo harebbe potuto uietar la cagione della sua perturbatione, s'hauesse uoluto; ma che l'haueua permessa per prouare se a lui nelle tribulationi ricorreua, & si confidaua in lui: soleua similmente dire, che non era da perturbarsi per cosa nessuna mondana, & transitoria: perche importaua molto più l'offesa, che altri faceua all'anima sua, & anco al corpo per lo peccato dell'ira che nõ importaua la cagione dell'ira, quantunque grande: & cõ tali e simili parole andaua temperando l'ira del patiente, ne era facile leuarla da tal sorte

d'humiltà

d'humiltà fin'a tanto, che non haueua impetrato la pace, & raddolcito l'animo dell'adirato. Era ancora desiderosa d'alleggerire, anzi se potuto hauesse in tutto leuar le molestie d'altrui et ogni sorte d'affanno, che piu presto sopra di se medesima, che nel prossimo l'harebbe voluta. Ancora se ella stessa si ritrouaua offesa da qualch'un'altro, era diligentissima a perdonare & domandar perdono & pacificarsi con chi l'haueua offesa, giudicando appartenersi a colui, ch'ama Iddio, il pacificarsi, & uisitar con parole colui, il quale tu sappi, che possa, se ben per sua colpa, hauer di te qualche scintilla di sospetto. Perch'eglie proprio della mẽte humana dubitar, che a te stesso sia fatto quello, che ad altri fai; & quelli, che sogliono sprezzar i costumi de buoni, pensano anco essi da buoni essere sprezzati. Ma essa, ch'era ueramente buona, non sprezzaua; ma scusaua l'ignoranza, & poca consideratione di ciascuno, amãdo, & facendo bene a tutti, come a suoi fratelli in Christo. Era oltr'a ciò diligentissima nelle cose di casa; et non si potrebbe dire con quanta affettione, & piaceuolezza s'affaticaua in alleuar gli altrui piccoli figliuoli, i quali cosi cordialmente amaua, come se propria madre loro fosse stata, & cosi sopportaua ogni tedio, fatica, & disagio, come fosse stata lor nutrice. Ne lasciò mai di considerare, & bene attender quello, che a se, & al prossimo si douesse. Perche, ne per la immoderata fretta d'alcuno sprezzò mai gli suoi studij, ne per la gran cura della sua utilità tralasciò

le cose

le cose d'altri, ne mai in tempo, ne in luogo alcuno, che s'auedesse. ne in fatti, ne in parole offese, ne diede scandolo a persona alcuna. Ma i mal contenti per quanto poteua, consolaua, a gli afflitti haueua compassione, a gli sconsolati daua salutiferi consigli, a gl'ignoranti insegnaua la via della salute. non con ornato, & pulito ragionamento, non con inuention sottile di scelte parole dell'humana sapienza; ma con prontezza di spirito, con benigne & affetuose parole, et con mostrare sinceramente la istessa verità spirituale. Et se bene haueua tanto poca cognitione de' negotij mondani, come se del Mondo non fosse stata; nondimeno in ogni perfettione de comandamenti della diuina legge, & in tutte quelle cose, che apparteneuano alla salute dell'anima, & nelle lettioni delle sacre lettere tanta intelligenza, sapienza, & virtù mostraua, che arriuaua alla perfettione di qual si voglia huomo dottissimo, come quella, nella quale habitaua lo Spirito santo, vero maestro della sacra scrittura. I segni della profonda humiltà di Zita erano questi, amar le persone humili, fuggir tutte le preminenze, annullare i desiderij de proprij contenti, non schifar gli officij bassi, & non sprezzar alcuno, riceuer volontieri gli altrui consigli, sopportar patientemente le offese, & ingiurie, & obedire volontieri ciascuno. Attendea diligentissimamente alla custodia del suo cuore, ingegnandosi d'apparecchiare in esso degna stanza al Signore celeste, il quale è diligēte scrutatore de gli affetti humani, & spesso

si

ſi riteneua à mente quella ſentenza. Egli è officio delle buone menti iui temere la colpa, doue colpa non ſi troua. Perche di qualunque minutiſsimo non dico fatto; mà pēſiero, & leggiriſsimo moto ella ſi giudicaua ſottopoſta a graue pena. onde ſubito con lacrime, & humiltà confeſſando al Sacerdote il peccato, purgaua beniſsimo la ſua conſcienza. Non è dubbio che la buona mente de' giuſti ſe bene è libera dalle peruerſe opere, non cada nondimeno ella ancora alle volte in cattiui penſieri.

Della carità uerſo di Dio, & del proſsimo.

NAſce dalla fornace della carità il deſiderio dell'honore della ſuperna Diuinità, inſieme con quello della ſalute dell'anime noſtre, il quale come un pungente, & ardente coltello haueua trapaſſato le interiora della veneranda Zita, di modo, che ſi uedea tutta acceſa d'ardore della imitatione delle ſante opere, & piagata dal dolore della compaſsione del proſsimo: perche ſe per auentura conoſceua qualche anima dal pretioſo ſangue di Gieſù Chriſto recuperata, per la bruttura del peccato in qualche perſona macchiarſi, era da tanto dolore aſſalita, che quaſi pietoſa madre in Chriſto ogni giorno partoriſſe, cō marauiglioſa tenerezza di miſericordia piangeua, & quello, di che piu s'affligeua, era il temere, che tal macchia del peccato non ſi faceſſe alcuna uolta ſtudioſamente; conciosia coſa,

che piu facilmente si perdona, quella colpa, la quale non è commessa con malitiosa intentione; & quella ageuolmente si corregge, la qual con uergogna si commette. Certo che'l peccar'a posta non è amare, ne desiderare il bene; & se alle volte l'era detto la tal persona fà il tale, & tal male, o in tal, & tal modo incorre nel tal peccato, subito assai conueneuolmente l'escusaua, & costantemente diceua tal cosa non esser da credere; ma se la cosa pur era scoperta, & trouata uera; diceua nondimeno a modo nessuno douersi ne dire, ne raccontare: perche gli errori del prossimo, che non possiamo correggere, si debbono co'l silentio coprire, & di sorte patirgli, che non generino nell'animo nostro veleno d'odio nessuno. si vedeua da gran dolore compunta, quando ritrouaua con verità esser adempiuto, o ver' in qualche persona inuecchiato il peccato. la qual cosa ad ogni Christiano molto conuiene; perche nõ basta all'huomo correggere il corpo suo, se la mente ancora per compassione non si stende nell'amore del prossimo. Et perche non è castità della carne, che la purità della mente non approui, persuadeua à tutti quelli, che poteua il frutto della pudicitia cõ ogni sorte d'astinenza, di carità, di misericordia, & di pietà, sperando per tal uia la redentione di tutti i loro peccati: Et non parlaua, o trattaua con altri, come adulatrice: perche non era di quelle, alle quali niente pare, che gioui più, che parlar, & intendere de fatti d'altri, ascendendo, o alterando molte uolte per odio, o per amore la ue-

rità. Le sue orecchie ancora haueua sempre chiuse alle detrattioni, & mormorationi, & alla sua bocca tenea per guardia il silentio: perche rare uolte parlaua, se non quando il silentio à lei noceua, ouero il parlar ad altri giouaua: Perche si guardaua molto, come s'è detto, dal parlar otioso, il qual sempre si può chiamar otioso, se non è mosso per far uno degli due sopradetti effetti. uoglio dire per difendere se stesso, o giouar'al prossimo. Per giouar adũque soleua spesso riprender molte persone, & masime di quelle, che nella famiglia di casa del patron uedeua scorrette: ma accioche più arditamẽte lo potesse fare, si guardaua, quanto a natura humana fusse possibile, di non ritrouarsi lei in tali difetti: perche nessuno douerebbe ardire di riprendere in altri quello, che non si confida, & conosce essere in se stesso irreprensibile: ne anco è officio d'humanità, condennare in altri quello, che l'huomo a se stesso perdona. Oltra di ciò quando sentiua il suono della campana, che suonaua a giustitia, com'è solito quando quelli, che ministrano la giustitia, hanno condannato qualche persona alla morte, le abondaua subito un fiume di lacrime a gli occhi, & con dolce affetto di benignità orando diceua: Soccorri Signore alla miser'anima del condannato: aiuta Signore l'anima del peccatore: Et non cessaua per tre, o quattro giorni, & anco per una settimana di pregar supplicheuolmente il Signore per la liberatione di quell'anima. Il feruore adõque della perfetta carità co'l quale Zita amaua

ua Dio, & il prossimo; si puo conoscere dalle sopradette cose. Et da questo maggiormente, che desideraua per ciascun'anima, se possibil fosse stato, esser suspesa, & in su'l legno con Christo esser trafitta acciòche tutte si fossero salvate. soleua spesso dire, che bisogna amar'il prossimo; perche egli è precetto d'Iddio; perche gli è imagine di Dio: perche l'amore del prossimo è argumento, & augumento dell'amore d'Iddio, nel quale la grã rapresentatione delle diuine misericordie verso di noi accendeua lei feruentissimamente, cõsiderandola, et contemplandola molto spesso nella patienza, ch'egli ha nell'aspettar la conuersione della peruersa uolontà, nell'esser pronto a perdonare tutte le iniquità, nel cõtento, che egli infonde nei nostri cuori, in cãbio del meritato dolore, & nell'aiuto, che porge alla fragilità nostra, mentre a satisfare, a sostenere, & a resistere ci disponiamo, & finalmente nel condurci gratiosamente al regno celeste. Per lo gran feruore adonque nell'essercitio della vita spirituale ogni giorno più raffinaua, dispregiando il presente Mondo, & tutte le cose trãnsitorie, & humiliando la mente sua a Dio, & al prossimo, hauendo patienza contra ogni molestia, che le fosse data: & rimouendo dal cuor suo ogni dolore con la patienza, c'haueua per amor d'Iddio. daua via le proprie cose, non desideraua quelle d'altri, amaua l'amico in Dio, & per Dio anco il peruerso. Et piangeua finalmente l'afflittion del prossimo suo. le qual cose in lei furono gran segni di perfettione.

Del feruore, & profitto dell'età prouetta.

ESsendo adonque la venerabil Zita peruenuta alla perfettione di tutte le uirtù, i suoi gentili, & nobili padroni, i quali molto tempo haueua seruito per la discreta loro prouidenza, non comportauano nell'età sua piu matura di tenerla per lor serua; ma per uera serua d'Iddio, come in effetto era, concedendole liberamente, che facesse ciò, ch'ella voleua, la quale per l'età, & per la grande sua santità con gran riuerenza honorauano, & a lei, come a una lor figliuola prouedeuano ciò, che le faceua bisogno. Ma Zita co'l suo feruor di spirito sempre a maggior sublimità ascendendo, non uolse mai consentire a sorte nessuna di commodità, ne anco per lo graue peso dell'età, cioè quando gli altri d'anni carichi sogliono piu licentiosamente uiuere, ella mai ne per la fragilità del sesso, ne per la debolezza del corpo sofferse, che le sue astinenze, discipline, & fatiche di penitenza fussero tralasciate, ne punto diminuite; ma tuttauia piu nelli digiuni, orationi, & opere di pietà esercitandosi accumulaua abbondantissimi frutti, & tesseua una uaga, & gloriosa corona di santità, sempre piu accesa nell'amore del suo Creatore, & fuggendo tutte quelle cose, che da quello la potessero alienare, si daua a fatiche di opere marauigliose essendole chiarissimo, che non si fa acquisto di si gran beni Celesti, & della perpetua

felicità,

felicità, per starsene qua a riposo; et per attendere alli agi, & commodità mondane; ma come le facultà, & dignità terrene, & transitorie uogliono essere ricerche con fatiche, & sollecitudini da chi se ne vuol alle sue bisogne, & commodità seruire: cosi, & molto maggiormente fà dibisogno operare per uia retta a chi vuol le celesti eternamente godere. Hauea in oltra questa benedetta serua d'Iddio l'animo talmente sciolto, & libero dalli affetti di tutte le cose di questo Mondo, che ad altro non pensaua, se non far opere meritorie appresso il grand'Iddio. Egli è inuero honesto, & per lo piu uerissimo, che colui, il quale dà principio nell'appetire le cose, antepone le celesti, & eterne alle temporali, & momentanee, & a quelle s'appiglia (come principalissime, che sono) viue poi nel rimanente della vita tuttauia più di queste suogliato; ma colui, il quale al primo affronto è superato, & uinto dall'amor delle facultà, & commodi mondani, a questi poi attendendo poco, o nulla mai cerca, ne s'affatica per le celesti. ella dunque assetata ricorreua (come all'acqua il ceruo) al fonte uiuo della beata uita desiderando ardẽtemente di peruenire alla stãza del suo celeste sposo, & essere presente alle elette, & suauissime uiuande della perpetua dolcezza et eterna giocõdità del Paradiso. La Morte ancora la qual suole gli altri spauentare, era da lei amata, & desiderata; come entrata della uera uita, & al premio delle sue fatiche, rincrescendole tanto lo stato di questo secolo, quanto il celeste

bra-

bramaua, sì che in lei si uerificauano le parole dell'Apostolo, che dice. desidero d'essere sciolto, et essere con Christo. percioche quando la mente con gagliarda intentione è drizzata in Dio, ciò, che in questa uita pare, che conturbi altrui, & apporti tormento, riceue per contento, & refrigerio, conoscendo, & desiderando passare per uia della morte a miglior uita, & a godere il colmo della eterna felicità.

Della morte, & transito suo.

IL fedele, & uerace Iddio, il quale non ritiene a quelli, che s'affaticano nella uigna della penitenza la lor giornal mercede; anzi grida la tromba euangelica, o uoi, che u'affaticate, e sete aggrauati, uenite tutti a me, & io ui ristorerò. Volendo dunque hormai ristorare, & dar quiete a questa sua diletta, & fedel serua beata Zita. si degnò condurla alle nozze dell'agnello immacolato in questa maniera. Circa l'anno sessanta dell'età sua, furono assalite le sue deboli membra da certe febrette per quattro, o cinque giorni assai leggiermente; ma crescendo poi, & aggrauandola il male fu forzata mettersi nel letto contra il solito suo: perche non si soleua per ogni infirmità metter nel letto, ma sempre il suo spirito più pronto le inferme forze della carne: anzi le fragil membra indebolite, & lasse per lo digiuno, astinenze, & fatiche soleua del continuo trauagliare. l'anno adunque 1278.

dalla

dalla natiuità del nostro Signore alli 27. d'Aprile in mercoledi in su l'hora della terza alla presenza di certe diuote donne la felicissima Vergine, & di desiderio martire Zita, hauendo diuotissimamente preso i sacramenti della Chiesa, senza dimostrare segno nessuno di dolore, ne d'affāno con gli occhi intenti al Cielo, & le mani accoppiate orādo con la mente, et rallegrandosi se n'andò alla tanta desiderata patria celeste, & la beatissima sua anima sciolta dai lacci terreni, in termine di godere la diuiniss. trinità fu riceuta nella gloria della uera chiarezza, & sempiterna pace. Veramente non era possibile peruenire a i contēti perfetti di libertà, se nō pagaua prima il debito dell'humana conditione. Ma di quanta grandezza, & merito fosse appresso d'Iddio, & quanto quella, che in terra con profonda humiltà s'era marauigliosamente abbassata, & auuilita meritasse in Cielo esser inalzata, & apprezzata, Subito dopo il transito del suo beato spirito, la diuina bontà lo dimostrò: perche apparse una stella sopra la Città di Lucca tanto splendida, & chiara, che tutti apertamente la uedeuano: perche l'istessa luce del sereno Sole come suole far l'altre stelle, non la poteua ascondere, per la quale ueramente, come diuulgaua la consideratione delle pie persone, & come poi la gran copia delli seguenti miracoli approuò, chiaramente si manifestò esser nata una nouella Rosa nel celeste Rosario de Santi, & la Città di Lucca essere illustrata appresso degli habitatori celesti dal lume

d'una

il resto de vestimenti lacerato furono forzati tramutare quel Reuerendissimo Corpo hora in Choro, hora in Chiostro, quindi in Capitolo, dipoi in Refettorio, et in altri luoghi del monasterio, chiudendolo nelle casse di legno, lequali finalmente gli furono in ogni modo piu volte rotte.

Della Cura di uarie infirmità.

NE *seguono in questo mezo varij segni & risplendono molti miracoli fra gli occhi, & le mani degli huomini, che lacrimano d'allegrezza, riescono molti chiari, manifesti, et marauigliosi effetti; perche quiui i ciechi uegogono; odono i sordi: gli attratti, & secchi rinuerdiscono; si drizzano i zoppi, & gobbi: si sanano le febri, & sono scacciati i maligni spiriti da' Corpi: i flussi di sangue sono stagnati, a i pericoli del parto si souuiene: le sterili fanno frutto: gli grauati sono alleggeriti, & lebbrosi sono mondati: i morsicati da bestie sono medicati, & si aiutano i naufragij, & i pregioni sono liberati: i tormentati non sentono dolore: si soccorre all'ardor del fuoco, & dell'acqua cō vnguenti salutiferi: gli appiccati alle forche si sostengono, & scampano dalla morte: gli disperati da medici per le graui malatie per mezo suo guariscono, & finalmente si fugge, & schifa ogni sorte di pericoli, di danni & d'infirmità per i meriti di questa benedetta Zita. ilche esser cosi, si puo vedere ne seguenti suoi miracoli. Mentre, che'l*

popolo della città, ne da fame, ne da sete, ne da sonno, ne da freddo, ne da caldo, ne da qual si uoglia disaggio stanco non si parte: ma di cõtinuo hora questi, hora quegli s'accosta al venerabil Corpo della beata Zita: Don Iacopo Prior molto Reuerendo della detta Chiesa co' i suoi Padri Reuerendi Canonici hauendo dubbiosa fede di questa santità, forsi cosi permettendo il diuin uolere, per piu certificare la istessa di costei santità, conuocò consiglio d'huomini prudenti religiosi, come Predicatori, & altri giuditiosi dell'ordine regolare, et per commun parere si rinchiuse il venerandissimo Corpo, che rendeua gran suauità & perfetto odore in vna sepoltura fatta dase, come hora si vede, aspettando di chiarirsi co'l tempo di questo dubbio: perche se tal opera fosse finta, & solamente humana, presto il corpo andarebbe in distruttione, & poluere, Ma se fosse veramente santa, et da Diuina prouidenza procedesse, nessuno de' mortali le potrebbe far resistenza: Ma contra uoglia di chi cõtra dicesse, andrebbono crescendo, & sẽpre piu prosperando le sante operationi, & questo si e veduto publicamente di giorno in giorno essere adempiuto: perche cominciò poi doppò pochi giorni dalla tomba, nella quale si riposaua il sacro corpo, uscir fuori un liquor salutifero, col quale unto qualunque membro de' deboli, et infermi si sanaua, & come quel Virgineo Corpo fu sempre immaculato da ogni carnal peccato, cosi infino al giorno d'hoggi resta intatto dalla dissolutione, & solita corruttione delli al-

tri cadaueri, anzi quello, che indubitatamente afferma, & testifica verissima la sua santità è, ch'essendo già anni 304. dalla sua morte al presente, non solamente non si vede il suo Venerando corpo macerato, o diminuito; ma ancor'hà la carne inguisa morbida, & arrendeuole, che toccandola si deprime, e depressa si rileua, come di poco fosse morta. il che riferendo io un giorno con gli altri marauigliosi fatti di questa beata serua al molto Illustre, & Reuerendissimo Monsignor, il Signor Alessandro Guidiccioni dignissimo Vescouo di Lucca, senza la cui saputa, et licenza non uoleua, ne douea scriuere, massime per publicar, simili cose, questo gli parue fra gli altri miracoli degno di consideratione, & però uolse per maggior chiarezza di ciò che si vedesse, e si toccasse dal molto Reuer. Sig. Gio. Francesco Buonauoglia Gentilhuomo Fulignato, e Dottore dell'una, & l'altra legge suo Vicario generale, insieme co'l molto Reuerendo M. Alessandro Santucci Cittadino di Lucca, Dottore similmente dell'una, & l'altra legge, & Rettore di San Thomeo in Lucca; & il Reuerendo Prete Lunardo Lunini da Caprigliola; suo capellano, quali u'andorno Domenica, che fu alli 10. Decembre 1581. et ciascuno di loro cō la propria mano toccò quel venerando corpo, & insieme riferirono a Monsignor Reuerendissimo esser vero quanto di sopra, & oltra i religiosi del Conuento, i quali fanno fede esser così, c'è ancora l'Illustre, & Reuerendissimo Signor Cesare Ferrero di

Biella Vescouo d'Iurea, & gia di Sauona, che ne può render chiara testimonianza, il quale il giorno, che si celebra la festa della libertà di Lucca, che fu l'anno 1581. alli 2. d'Aprile se lo fece scoprire, quale toccò cō la sua mano, e ueduto tal effetto, ne restò con tant'ammiratione, che disse, e testificò in presenza di molti religiosi, che mai hauea ueduto la piu bella reliquia di quella, la qual tuttauia si può uedere da chi ne resta in dubbio: di modo, che nō si vedrà di qui molte miglia lōtano un corpo simile a questo, al quale altro, che lo spirito, non si uede mancare, se non che appare alquanto di siccità; forsi perche ne stillò fuori quel liquore, col quale se ne sanaua (come s'è detto) ogni sorte d'infirmità, & che in tal modo detto Corpo stia, ne possano ancor far fede Molti Cardinali della Santa Romana Chiesa, Arciuescoui, Vescoui, & molte Religiose, & venerabili persone, che da diuerse parti del mondo qua sono uenute: le quali l'hanno uoluto vedere et similmente molti Principi Secolari, Baroni, Marchesi, soldati, & la gran moltitudine del popolo, che in diuersi tempi sono uenuti, et tuttauia vengono con pia diuotione a riuerirlo, & fra gli altri il mio molto Illustre Signore Pompeo Malaspina, et il Signor, Guaspari suo Nepote, Marchese di Treschieto, di Hiera, & di Vico, doue io son nato Castello, & popoli in Lunegiana, et Signor ancora d'altri luoghi in Lombardia, quali ho io veduti due volte hauer selo fatto scoprire, & con grandissima deuotione piamente hauerlo reuerito,

uerito, come meritamente fanno tutti gli altri Signori, et diuote persone, & massime quelli, che nelle loro necessità sono stati soccorsi, a i quali con supplicheuoli voti à lei uoltatisi in mare, & in terra è stata fauoreuole, & quello, ch'è degno di marauigliosa diuotione è: che se bene della Preminenza della vita, & santità sua, & della gran moltiplicatione de' Miracoli non ha hauuto fuori della Patria fautori, adiutori, ne diuulgatori: nondimeno non solo il concorso della infinita moltitudine, che da diuersi Paesi, Città, Diocesi, & quasi da tutta Italia ogni anno il giorno della sua glorificatione, & transito, in questa Chiesa frequentà, rende chiara testimonianza della sua santità; ma la uisitatione ancora di molti oltramontani, che ogni dì uengono al suo sepolcro ringratiandola ancora essi dell'aiuto c'ha lor dato, ne' pericoli, & nelle necessità, non solo con la uoce; ma con le opere manifesta chiaramente questa essere appresso il grand' Iddio segnalata, & fauorita. Il che testifica ancora Ugolino Parmegiano antico, & famoso dottor di legge, il quale fra gl'altri, c'hanno scritto i miracoli di questa serua del grand' Iddio, scrisse, che nel suo tempo furono sanati per li meriti di questa beata Zita cinquantatre attratti, & stroppiati di diuerse nationi, dell'vno, et l'altro sesso, de quali parte tutte le membra del corpo, & parte alcune n'haueuano impedite, & a quindeci rese il lume degli occhi, de' quali parte d'uno & parte d'amendue ne mācauano, De' Muti ancora san-

sei

ſei, de' quali ad alcuni da Natiuità, ad alcuni per accidēte il male era auuenuto & di piu quattro ſordi, dodici ſpiritati, et molti altri da varie infirmità, & dolori afflitti, con l'aiuto della pia intercesſione di queſta beata Vergine dalla diuina clemenza furno ſanati. tutti queſti ſcriſſe Ugolino. Ne è da paſſare la teſtimonianza di Dante Alighieri Poeta celebratiſsimo appreſſo le dotte perſone, che nel xxi. canto dell'Inferno fa honorata mentione di S. Zita, doue Chriſtoforo Landino huomo di gran dottrina, eſponendo quel luogo dice, il Poeta denomina la Città di Lucca dalla Santa, la quale detta Città ha in gran ueneratione; perche fu donna di Santiſsimi coſtumi, et fece miracoli in vita, & in morte, et meſſer Franceſco Alunno da Ferrara nella ſua Fabrica del Mondo alla uoce Santo, dice, Santa Zita fu di Lucca, & di Santi coſtumi, & fece miracoli in vita, & in morte, E noi ſteſsi poſsiamo teſtificare con l'iſteſſa chiarezza della verità, che non ſolamente piu di 150. da diuerſi mali, dolori, & pericoli aſſaliti miracoloſamente per mezo della beata Zita ſiano ſtati curati, Il qual numero ſcriſſe Ser Fatinello huomo degno di fede, et publico notaro tutti per ordine in forma publica con ſufficienti, et giurati teſtimonij; ma è tanta la copia della moltitudine, a' quali in diuerſi luoghi, & tempi, & in varij modi ha porto grati aiuti, & corporali, & (come ſi deue credere) ſpirituale ſalute, & tuttauia porge, che non ſolo paſſarebbe il numero di mille; ma quaſi incredibile a ciaſcuno

no auditor parrebbe. Io stesso finalmente ho ueduto un fanciullo il quale bene, & rettamente andaua, & parlaua, il cui Padre huomo, per quanto si potea giudicare, da bene, et degno di fede, l'haueua menato a uisitare il sacro, & venerabile corpo della beata Zita, questi in presenza mia e di molti altri spontaneamente giurò in su l'altare, per gli Santi Euangelij, che quell'unico suo figliuolo era stato morto, & che da tutti quelli, che allhora lo uiddero fu giudicato ueramente morto; ma che per li meriti di questa diuina Vergine, la quale haueua essaudite le sue feruenti orationi, & diuoti lamenti, era stato da morte resuscitato.

Breue trattato, ch'epilogando la uita della Beata Zita, ha fatto Giouanni Federighi, nel quale s'impara consolarsi nelle tribulationi, & si proua con viue ragioni, che, chi seguita il Mondo, perda il bene della presente uita, & della futura ancora, & quel, che seguita Iddio, ha l'uno, & l'altro: cose utilissime a ciascuno.

ECco carissimi Iddio della Pace, ilquale suscita il pouero dalla poluere, & il bisognoso rileua dalle miserie, & con molta uirtù dà le parole alli Euangelizanti, c'ha uoluto, che si raccontino i fatti di questa beata Vergine ad utilità & documento nostro: imperoche sono scritti gli essempi de' Santi: accioche ciascuno per la qualità del sesso,

& dell'età tenga il modo, & camini, per la uia prepostagli, & consideri per lo specchio della vita de' buoni, quanto merita la bontà essere imitata per lo premio, che l'imitatore ne riporta. Ha uoluto ancora Iddio medesimo, che scriuendo si tenga conto delle sopradette cose a laude, & gloria della preclara Vergine beata Zita, poiche molto più saggiamente ha operato, et drizzato i suoi pensieri di quelli, i quali seruendo & alli huomini, & alle facultà, & vanità del mondo stimano che'l tempo speso in diuotioni, in opere pie, & astinenza sia una burla, et gittato al uento, & se ciò pur' in tutto non credono, non sanno nondimeno spenderui pur' un momento d'hora; ma tutto'l tempo consumano, o in giuochi, o in piaceri, o in studij di qualche mondana scienza, o in negotij, et intrighi, che solo risguardano a ricchezze, o a qualche dignità di questo Mondo. Ma questa fedel serua ricreaua l'animo suo nei diletti, che la fecero poi gioconda, & felice, rinfrescando ogn'hora in se stessa la memoria della Croce, morte et passione del Nostro Signore Giesu Christo. & piangendo le miserie de pouerelli prossimi suoi, studio non de' Filosofi; ma tale, che la fecero di dottrina, & di uera cognitione dottissima, mentre orando fauellaua col fonte di tutte le scienze. Negotiaua le sue mercantie, che le accumularono un thesoro, che mai non uien meno, quando questa, & quell'altra Chiesa diuotamente uisitaua. Acquistaua dignità, forza, & grandezza, mentre correua con feruore di Spirito a gli Hospidali,

dali, prigioni, & altri luoghi pij, souuenendo, & aiutando con facultà, & consiglio, & con tutti quei migliori modi, che poteua, amalati, & poueri bisognosi, con le quali cose ha poi potuto comandare, & scacciare i demoni infernali, crudeli & perfidi nemici d'Iddio, & di tutte le misere Anime de' fedeli. Con queste medesime ha potuto saluar gli huomini dall'humano giudicio dannati, e fatti cōdurre alle forche, & ha potuto saluare, & render sani quelli, che le scienze, & forze mondane haueuano (come morti) abbandonati, & finalmente mentre, che fidelmente seruiua con l'opere, & con la mente al padron del Mondo, et del Cielo, fece acquisto di tal dignità, & honore, che fu diuulgato per la maggior parte di tutta la terra con honorato grido il suo venerando Nome, et è stato conseruato, et conseruerasi, mediante la diuina gratia, in perpetuo, cosa che sopra tutte l'altre par, che sia da gli huomini desiderata, ne ciò senza ragione; poiche il grande Iddio non donò mai alle viuenti creature cosa piu grande, piu importante, ne piu cara della immortalità, quale felicemente appresso del Signor Iddio poi si goderà da chi rettamente caminerà per la strada, & vestigij di questa beata serua. Ma bisogna molto bene guardare di non lasciarsi inconsideratamente irretire, et inuescare le uolanti pene del nostro intelletto dall'amore, et souerchio desiderio delle facultà, et ambitioni mondane: perche, quando queste cose hanno à se stesse tirato, et conuertito il gusto dell'huomo, si perde la

uia, per la quale caminò questa fedel serua, & non si risguardano i beni celesti & eterni; ma si ua sempre a guisa d'animali brutti col capo basso risguardando, et cercando cose terrene, la qual declinatione ueduta dal dispensatore di tutti i beni, per hauer dato il libero arbitrio all'huomo, che puo applicare l'animo, et l'opere sue a quelle cose, che piu gli piacciono, et giudica megliori, come uuole, che di lui medesimo si faccia acquisto da chi lo cerca per i debiti mezi: cosi ancora chi cerca & s'industria d'hauere l'altre cose permette molte uolte, che s'acquistano, per dire poi, come all'Hippocrita nello Euangelio, il quale fa qualche bene per essere ueduto, et stimato buono da gli huomini, et egli dice: in uerità tu hai riceuuto la tua mercede: perche fei stato ueduto, come tu uoleui: cosi dirà ancor' a noi, quando haueremo bisogno della gloria celeste, uoi conseguiste quelle cose che con tanto affetto, & diligenza cercaste: come leggiamo, che disse al riccone: ricordati, che tu riceuesti i tuoi beni nel Mondo, et perciò ne dirà habbiate patienza, et cõ ragione lo dirà: perchè noi siamo tanto accecati, & disaueduti, che piu tosto eleggiamo (cosa che non faceua mai la beata Zita) le uili creature, che l'immenso Creatore, il quale pur per sua benignità ci dà il mezo di tanta intelligenza, che possiamo fare buona elettione, & tanta libertà ancora, che non piacendo la prima elettione, possiamo fare la seconda, la terza, & ua discorrendo: percioche ogni uolta che conosciamo hauer eletto i falsi, & apparenti beni, per li

quai

quali ci lasciamo adietro i ueri, & eterni, poßiamo, mediante la gratia d'Iddio, quelli abbandonando con l'animo, & con l'opere a questi uoltarci; ma pochißimi, per non dire nessuno, veggiamo tal cosa fare: perche chiunque si sia inuescato dall'apparenza di questi beni uà con tanta caldezza, & sodisfattion d'animo tali cose seguitando, che adombrato l'intelletto non conosce cosa, che piu compiutamente possa sodisfarli di queste; ma facendo poi esse il corso loro, & ritenendo la loro proprietà instabile, & mancante, proua poi egli molto maggiore il cordoglio, che partendo lasciano, che'l contento, che venendo seco portano: perche qualhora altri si vede abbandonare, & esser di loro in effetto priuato, come quegli, che s'accorge d'hauer perso il principal'intento della mente, et il fine d'ogni suo pẽsiero, si lascia in tanta mestitia, & afflittion cadere, che non apparisce alcuna speranza di bene, che lo sostenga: di maniera, che quantunque non confessi liberamente con la voce di diffidarsi della misericordia, et prouidenza d'Iddio, gli effetti nondimeno chiaramente lo dimostrano; perche oltra li gemiti, & grauissimi sospiri, si sentono ancora molte volte pronuntiare quelle crudeli, & disperate parole, che già lasciò in carte uno antico pagano. non essendo piu quegli, che tu eri, cioè nelle ricchezze, & nelli honori essaltato, & non potendo esser a che fine uoi piu la dolorosa vita? Anzi ho io veduto di quelli huomini, i quali trattati per un pezzo liberale, & al bondeuolmente dalla ri-

dente fortuna n'andauano forse si fastosi, et altieri, che nõ pareua loro, ch'alcuno di felicità gli fusse eguale; ma poiche quella con men lieta fronte s'è loro mostrata, et ha lo stato loro, partẽdosi arouescio riuolto, sono restati di sorte sconsolati, et mesti, che come nõ sapessero esser creature d'Iddio, et nõ conoscessero la sua prouidẽza non tanto le cõpagnie delli huomini; ma molte uolte ancora la chiara luce fuggẽdo hãno, senza dar mai luogo pur' alla sperãza di consolatione alcuna, la misera vita condotta alla sepoltura, non considerando, per non dire non sapendo, che'l grande Iddio, a cui tutte le cose obediscono, può in un momento d'hora fare le persone di meste contente, d'infelici felicissime, & che qualhora uede, che questi beni oltra modo impediscono l'amore, & tolgiono l'honore al loro creatore, conoscendo il grã male, che per ciò apportano, permette, & fà, che si toglian via, & altroue sgombrando si partano da noi, per prouare se rauedendoci della falsa elettion fatta, vogliamo fare, come il figliuolo prodigo, che racconta l'Euangelista, che dissipate le sue facultà, ritornò al padre, cosi uorrebbe, che noi allhora ritornassemo, & con gran fiducia riccorressemo a lui medesimo, uero padre, che mai nõ abbandona, & seco porta ogni consolatione, & tal volta ancora ci uẽgono cose, & accidenti tali, quali noi stimiamo estrema miseria, che sono poi principio & fondamento di buona, & gran uentura: percioche suole spesso auuenire, che quallhor l'huomo piu dalla felicità si crede esser lontano, allhora in

quella

quella con disaueduto passo si ueda entrato. già non sono stati pochi quelli, che la misera pouertà ha scacciati della cara patria, i quali poi abondeuoli, et honorati ui sono tornati, & anco si troua esser dato l'esiglio per mancamento, & pena, che poi torna in contento, & accrescimento di gloria: ne manca chi in quello, che da gli inuidi, & auuersarij suoi è stato a sua depressione machinato, habbia trouato essaltatione, e felicità; del che si può dar essempio di persona nota, & segnalata di questa Città; poich'io parlo in Lucca, che sarà il Signor Castruccio, delquale si legge, & è cosa chiara, che spinto dall'inuidia de suoi auuersarij se n'andaua in Piazza, per esser decapitato, & nel uiaggio non solo fu liberato da si spauenteuole morte; ma conosciuto, che sarebbe pronto, & forte per uendicarsi del suo auuersario, fu subito fatto capo de' Lucchesi, i quali poi amoreuolmente resse et gouernò, et altre città, & paesi gloriosamente signoreggiò: si che quello, che si teneua l'ultima sua ruina, fu principio e causa della sua fama, et gloria. Si legge ancora, che P. Heluio Pertinace nato in Roma, sentendosi da meza notte battere la porta, & inteso, che egli era Elio Leto con molti soldati, si pensò subito, che fusse Commodo allhora Imperatore, che uolesse farli leuare la uita, delche haueua gia dubitato molti giorni per la maluagità, et crudeltà, c'haueua conosciuta in Commodo, et facendo aprire le porte, ad Elio entrato disse; che facesse presto quello, c'haueua da fare, che lui si cõtentaua di mo-

rire

rire nel suo letto, allhora non dubitare, rispose Elio, s'habbiamo morto Commodo, & te eleggiamo, & domandiamo nostro Imperadore, le quali parole pareuano a Pertinace incredibili; ma pur poi gli riuscirono vere. Et chi crederebbe, che Ioseph figliuolo di Iacob non fusse stato d'angoscia, & cordoglio pieno, quando si uidde esser stato venduto da' suoi fratelli, & essere guidato in strani Paesi da persone incognite? & nondimeno quella era la strada di farlo quel Signor, & gran famoso, ch'egli poi fu. onde possiamo conoscere quanto grandemente il giuditio humano molte volte s'inganni, & quanto errore facciamo tutti ogni volta, che siamo uisitati da qualunque cosa contra al nostro uolere, a non pigliarla in buona parte, & ringratiar' Iddio, dicendo, come n'insegnò esso nostro Signor Giesù Christo, sia fatta la tua uolontà poiche ueggiamo, che per questi mezi con somma prouidenza ci guida, & tira a maggior beni, et a maggior contenti, che noi eleggere, o desiderare non sapremmo: perche colui, che s'accommoda alla volontà d'Iddio, & a lui con uera confidenza ricorre, sempre è souuenuto, confortato, & suauissimamente dallo spirito Santo consolato, & se ad alcuno paresse, che tal cosa non gli riuscisse così ben bene, sappia che ciò auuiene da quel, che disse il detto nostro Saluatore al Fariseo. a colui, che meno ama, manco è perdonato, così colui, che meno si confida, manco è consolato. Leggasi, doue si racconta del buono, & fidel Giob, & si vedrà di quanta consola-

tione,

tione, & giocondità egli fusse ripieno, per esserfi veramente confidato in Dio, & accommodato patientemente al suo uolere nel tempo, che le sue facultà, & ricchezze mondane l'abbandonauano, et altri guai, & tormenti lo conturbauano, & affligeuano. Veggasi ancora Dauid nei suoi Salmi, che apertamente confessa, che nel tempo della tribulatione l'anima sua recusaua ogni sorte di consolatione mondana; ma uoltatosi a Dio fu consolato, è ripieno d'ogni contento. Et è assai chiaro ancora, et manifesto in quãto contento, giocondità, & gratie si conuertisse il dolore, il pianto, & le lachrime della Madalena per esser ricorsa a Christo nostro Signor in casa del detto Fariseo. Questi, & altri deuoti d'Iddio si deono imitare nei trauagli, & dispiaceri nostri, & non il pazzo, et traditor Giuda, che riconosciuto il gran fallo suo si lasciò superare da tanto dolore, che difidatosi in perdition finì la vita. Et si dee imparare ad usare le cose del mondo come mobili & flussibili, et non farne piu conto di quel, che uagliono, ne confidarsi gia mai in esse quantunque prospere uenire si veggano: perche sono cose, che presto si mutano, & quando piu l'huomo se ne compiace, & maggiore contento ne sente, allhora piu son presti, et presso i temperamenti d'amaritudine, che conturbano, et guastano il condimento del suaue gusto; percioche gli è uero il detto di quelli, che furono di verdi frondi coronati, che'l grand'Iddio, per nõ dir'il gran Gioue, come dicono loro, non concede mai a i mortali la fortuna

sim-

ſimplice, & ſchietta; ma tempera a ciaſcuno i lieti deſtini coi meſti. Et Hieremia Profeta racconta, che Iddio dice a quelli, che ſeguitano i beni mondani, ſeruirete a Dei alieni, cioè a beni terreni, i quali non ui darano riposo ne giorno, ne notte. non è dunque poſsibile, che i beni del mondo diano mai felicità, quiete, ne riposo, poiche per ſentenza d'Iddio è ciò denuntiato, & doue ſi ritroua maggior maſſa di queſti beni; iui ſenza dubbio ſi ritroua maggior cura, & trauaglio; poiche i penſieri, gli affanni, & le fatiche gli acquiſtano, come ogn'un sà, coſi ancora queſte medeſime le ritengono, & conſeruano: perche, come dice Eſaia Profeta, i mondani teſſano tela di ragno, il ragno ſuiſcera ſe ſteſſo, et con fatica, & inquietudine fa una delicata tela, la quale poi ad altro nõ ſerue, che a pigliar moſche, et a raccogliere poluere: coſi fanno quelli, che ſi dano a i beni terreni, con ſollicitudini, & penſieri maturano ſe ſteſsi, et con trauagli, & fatiche ſi conſumano, et altro profitto poi non hanno conſeguito, quando hanno acquiſtato honori, et ricchezze, che cure, et penſieri. onde non ſenza cauſa ſi lamẽtaua Santo Gregorio Papa, chiamandoſi miſero, et infelice per lo graue peſo, et affanno, che ſentiua, gli recaua quella ſuprema dignità; Et Papa Adriano ſoleua ſpeſſo dire, di ſorte le cure lo ſollicitauano, che gli pareua eſſere fra il martello et l'incude Che diremo di Diocliziano Imperadore? il quale, abbandonata la dignità imperatoria, volſe piu preſto ſtarſene in una piccola ſua poſſeſsioncella, che pregato

da

da molti Romani ritornare all'Imperio? Che di Cesare Augusto, maggiore del quale non fu mai Imperatore nel Mondo? non si legge in Seneca, che scriuendo a i Senatori di Roma domandaua quiete, & riposo, & che spesso alleggeriua i gran trauagli con con la speranza, c'haueua di uiuere anco una uolta a se solo? Che di Pittaco, uno de' sette Sauij della Grecia, il quale essendo stato eletto Signore de' Mitileni, & non potendo gustare nel Signoreggiar altro, che cure, & pensieri, rinuntiò il Dominio, & le ricchezze a gli altri cittadini? Non si legge ancora che Democrito Milesio, il cui padre era tanto ricco, che poteua dar mangiare a tutto l'essercito di Xerse, abbandonò tutta la parte sua delle ricchezze? Et Anaßagora ricchißimo non fece egli il medesimo? Et ciò solo fecero per liberarsi dai trauagli, e fastidij, che seco portano queste facultà, & uanità del Mondo, et darsi a maggiore quiete, et sodisfattione delle scienze, & contemplationi. Che diremo similmente di Crate Thebano? del quale San Girolamo racconta, ch'egli fece uendita di tutte le sue facultà, perche gli erano causa di trauagli, et d'inquietudine, e raccolto un carico d'oro, l'andò a gittare nel mare, dicendo partiteui da me pessime ricchezze, che piu tosto uoglio uoi affogare, che da uoi esser affogato. Sento ben qui chi mi dice: se costui non fusse stato in tutto pazzo, piu presto harrebbe dato quei tanti denari a qualche pouero, & fatto bene al proßimo suo, come uuole la Christiana legge, che gittatigli a quel

Biella Vescouo d'Iurea, & gia di Sauona, che ne può render chiara testimonianza, il quale il giorno, che si celebra la festa della libertà di Lucca, che fù l'anno 1581. alli 21. d'Aprile se lo fece scoprire, quale toccò cō la sua mano, e ueduto tal effetto, ne restò con tant'ammiratione, che disse, e testificò in presenza di molti religiosi, che mai hauea ueduto la piu bella reliquia di quella, la qual tuttauia si può uedere da chi ne resta in dubbio: di modo, che nō si vedrà di qui molte miglia lōtano un corpo simile a questo, al quale altro, che lo spirito, non si uede mancare, se non, che appare alquanto di siccità; forsi perche ne stillò fuori quel liquore, colquale se ne sanaua (come s'è detto) ogni sorte d'infirmità, & che in tal modo detto Corpo stia, ne possano ancor far fede Molti Cardinali della Santa Romana Chiesa, Arciuescoui, Vescoui, & molte Religiose, & venerabili persone, che da diuerse parti del mondo qua sono uenute: le quali l'hanno uoluto vedere et similmente molti Principi Secolari, Baroni, Marchesi, soldati, & la gran moltitudine del popolo, che in diuersi tempi sono uenuti, et tuttauia vengono con pia diuotione a riuerirlo, & fra gli altri il mio molto Illustre Signore Pompeo Malaspina, et il Signor, Guaspari suo Nepote, Marchese di Treschieto, di Hiera, & di Vico, doue io son nato Castello, & popoli in Lunegiana, et Signor ancora d'altri luoghi in Lombardia, quali ho io veduti due volte hauer, elo fatto scoprire, & con grandissima deuotione piamente hauerlo reuerito,

merito, come meritamente fanno tutti gli altri Signori, et diuote persone, & massime quelli, che nelle loro necessità sono stati soccorsi, a i quali con supplicheuoli uoti a lei uoltatisi in mare, & in terra è stata fauoreuole, & quello, ch'è degno di marauigliosa diuotione è, che se bene della Premminenza della vita, & santità sua, & della gran moltiplicatione de' Miracoli non ha hauuto fuori della Patria fautori, adiutori, ne diuulgatori: nondimeno non solo il concorso della infinita moltitudine, che da diuersi Paesi, Città, Diocesi, & quasi da tutta Italia ogni anno il giorno della sua glorificatione, & transito, in questa Chiesa frequentà, rende chiara testimonianza della sua santità; ma la uisitatione ancora di molti oltramontani, che ogni di uengono al suo sepolcro ringratiandola ancora essi dell'aiuto c'ha lor dato, ne' pericoli, & nelle necessità, non solo con la uoce; ma con le opere manifesta chiaramente questa essere appresso il grand' Iddio segnalata, & fauorita. Il che testifica ancora Ugolino Parmegiano antico, & famoso dottor di legge, il quale fra gl'altri, c'hanno scritto i miracoli di questa serua del grand' Iddio, scrisse, che nel suo tempo furono sanati per li meriti di questa beata Zita cinquantatre attratti, & stroppiati di diuerse nationi, dell'vno, et l'altro sesso, de quali parte tutte le membra del corpo, & parte alcune n'haueuano impedite, & a quindeci rese il lume degli occhi, de' quali parte d'uno & parte d'amendue ne mācauano, De' Muti ancora sanò

ti, de' quali ad alcuni da Natiuità, ad alcuni per accidēte il male era auuenuto & di piu quattro sordi, dodici spiritati, et molti altri da varie infirmità, & dolori afflitti, con l'aiuto della pia intercessione di questa beata Vergine dalla diuina clemenza furno sanati. tutti questi scrisse Ugolino. Ne è da passare la testimonianza di Dante Alighieri Poeta celebratissimo appresso le dotte persone, che nel xxi. canto dell'Inferno fa honorata mentione di S. Zita, doue Christoforo Landino huomo di gran dottrina, esponendo quel luogo dice, il Poeta denomina la Città di Lucca dalla Santa, la quale detta Città ha in gran ueneratione: perche fu donna di Santissimi costumi, et fece miracoli in vita, & in morte, et messer Francesco Alunno da Ferrara nella sua Fabrica del Mondo alla uoce Santo, dice, Santa Zita fu di Lucca, & di Santi costumi, & fece miracoli in vita, & in morte, E noi stessi posiamo testificare con l'istessa chiarezza della verità, che non solamente piu di 150. da diuersi mali, dolori, & pericoli assaliti miracolosamente per mezo della beata Zita siano stati curati, Il qual numero scrisse Ser Fatinello huomo degno di fede, et publico notaro tutti per ordine in forma publica con sufficienti, et giurati testimonij; ma è tanta la copia della moltitudine, a' quali in diuersi luoghi, & tempi, & in varij modi ha porto grati aiuti, & corporali, & (come si deue credere) spirituale salute, & tuttauia porge, che non solo passarebbe il numero di mille, ma quasi incredibile a ciascu-

no auditor parrebbe. Io stesso finalmente ho ueduto un fanciullo il quale bene, & rettamente andaua, & parlaua, il cui Padre huomo, per quanto si potea giudicare, da bene, et degno di fede, l'haueua menato a uisitare il sacro, & venerabile corpo della beata Zita, questi in presenza mia e di molti altri spontaneamente giurò in su l'altare, per gli Santi Euangelij, che quell'unico suo figliuolo era stato morto, & che da tutti quelli, che allhora lo uiddero fu giudicato veramente morto; ma che per li meriti di questa diuina Vergine, la quale hauea essaudite le sue feruenti orationi, & diuoti lamenti, era stato da morte resuscitato.

Breue trattato, ch'epilogando la uita della Beata Zita, ha fatto Giouanni Federighi, nel quale s'impara consolarsi nelle tribulationi, & si proua con viue ragioni, che, chi seguita il Mondo, perda il bene della presente uita, & della futura ancora, & quel, che seguita Iddio, ha l'uno, & l'altro: cose utilissime a ciascuno.

ECco carissimi Iddio della Pace, ilquale suscita il pouero dalla poluere, & il bisognoso rileua dalle miserie, & con molta uirtù dà le parole alli Euangelizanti, c'hà uoluto, che si raccontino i fatti di questa beata Vergine ad utilità & documento nostro: imperoche sono scritti gli essempi de' Santi: accioche ciascuno per la qualità del sesso,

&

& dell'età tenga il modo, & camini, per la uia preposta-gli, & consideri per lo specchio della vita de' buoni, quanto merita la bontà essere imitata per lo premio, che l'imitatore ne riporta. Ha uoluto ancora Iddio medesimo, che scriuendo si tenga conto delle sopradette cose a laude, & gloria della preclara Vergine beata Zita., poiche molto piu saggiamente ha operato, et drizzato i suoi pensieri di quelli, i quali seruendo & alli huomini; & alle facultà, & uanità del mondo stimano che'l tempo speso in diuotioni, in opere pie, & astinenza sia una burla, et gittato al uento, & se ciò pur' in tutto non credono: non sanno nondimeno spenderui pur' un momento d'hora; ma tutto'l tempo consumano, o, in giuochi, o in piaceri, o in studij di qualche mondana scienza, o, in negotij, et intrighi, che solo risguardano a ricchezze, o a qualche dignità di questo Mondo. Ma questa fedel serua ricreaua l'animo suo nei diletti, che la feceno poi gioconda, & felice, rinfrescando ogn'hora in se stessa la memoria della Croce, morte et passione del Nostro Signore Giesu Christo. & piangendo le miserie de pouerelli prossimi suoi, studio non de' Filosofi; ma tale, che la fecero di dottrina, & di uera cognitione dottissima, mentre orando fauellaua col fonte di tutte le scienze. Negotiaua le sue mercantie, che le accumularono un thesoro, che mai non uien meno, quando questa, & quell'altra Chiesa diuotamente uisitaua. Acquistaua dignità, forza, & grandezza, mentre correua con feruore di Spirito a gli Hospi-

dali,

dali, prigioni, & altri luoghi pÿ, souuenendo, & aiutando con facultà, & consiglio, & con tutti quei migliori modi, che poteua, amalati, & poueri bisognosi, con le quali cose ha poi potuto comandare, & scacciare i demoni infernali, crudeli & perfidi nemici d'Iddio, & di tutte le misere Anime de' fedeli. Con queste medesime ha potuto saluar gli huomini dall'humano giudicio dannati, e fatti cōdurre alle forche, & ha potuto saluare, & render sani quelli, che le scienze, & forze mondane haueuano (come morti) abbandonati, & finalmente mentre, che fidelmente seruiua con l'opere, & con la mente al padron del Mondo, et del Cielo, fece acquisto di tal dignità, & honore, che fu diuulgato per la maggior parte di tutta la terra con honorato grido il suo venerando Nome, et è stato conseruato, et conseruerasi, mediante la diuina gratia, in perpetuo, cosa che sopra tutte l'altre par, che sia da gli huomini desiderata, ne ciò senza ragione; poiche il grande Iddio non donò mai alle viuenti creature cosa piu grande, piu importante, ne piu cara della immortalità, quale felicemente appresso del Signor Iddio poi si goderà da chi rettamente caminerà per la strada, & vestigÿ di questa beata serua. Ma bisogna molto bene guardare di non lasciarsi inconsideratamente irretire, et inuescare le uolanti pene del nostro intelletto dall'amore, et souerchio desiderio delle facultà, et ambitioni mondane: perche, quando queste cose hanno à se stesse tirato, et conuertito il gusto dell'huomo, si perde la

H uia,

uia, per la quale caminò questa fedel serua, & non si risguardano i beni celesti & eterni; ma si ua sempre a guisa d'animali brutti col capo basso risguardando, et cercando cose terrene, la qual declinatione ueduta dal dispensatore di tutti i beni, per hauer dato il libero arbitrio all'huomo, che puo applicare l'animo, et l'opere sue a quelle cose, che piu gli piaciono, et giudica megliori, come uuole, che di lui medesimo si faccia acquisto da chi lo cerca per i debiti mezi: cosi ancora chi cerca & s'industria d'hauere l'altre cose, permette molte uolte, che s'acquistano, per dire poi, come all'Hippocrita nello Euangelio, il quale fa qualche bene per essere ueduto, et stimato buono da gli huomini, et egli dice: in uerità tu hai riceuuto la tua mercede; perche sei stato ueduto, come tu uoleui: cosi dira ancor' a noi, quando haueremo bisogno della gloria celeste, uoi conseguiste quelle cose che con tanto affetto, & diligenza cercaste: come leggiamo, che disse al riccone: ricordati, che tu riceuesti i tuoi beni nel Mondo, et perciò ne dirà habbiate patienza, et cō ragione lo dirà: perche noi siamo tanto accecati, & disaueduti, che piu tosto eleggiamo (cosa che non faceua mai la beata Zita) le uili creature, che l'immenso Creatore, il quale pur per sua benignità ci dà il mezo di tanta intelligenza, che possiamo fare buona elettione, & tanta libertà ancora, che non piacendo la prima elettione, possiamo fare la seconda, la terza, & ua discorrendo; percioche ogni uolta che conosciamo hauer eletto i falsi, & apparenti beni, per li

quai

quali ci lasciamo adietro i veri, & eterni, posiamo, mediante la gratia d'Iddio, quelli abbandonando con l'animo, & con l'opere a questi uoltarci; ma pochißimi, per non dire nessuno, veggiamo tal cosa fare: perche chiunque si sia inuescato dall'apparenza di questi beni uà con tanta caldezza, & sodisfattion d'animo tali cose seguitando, che adombrato l'intelletto non conosce cosa, che piu compiutamente possa sodisfarli di queste; ma facendo poi esse il corso loro, & ritenendo la loro proprietà instabile, & mancante, proua poi egli molto maggiore il cordoglio, che partendo lasciano, che'l contento, che venendo seco portano: perche qualhora altri si vede abbandonare, & esser di loro in effetto priuato, come quegli, che s'accorge d'hauer perso il principal'intento della mente, et il fine d'ogni suo pēsiero, si lascia in tanta mestitia, & afflittion cadere, che non apparisce alcuna speranza di bene, che lo sostenga: di maniera, che quantunque non confessi liberamente con la voce di diffidarsi della misericordia, et prouidenza d'Iddio, gli effetti nondimeno chiaramente lo dimostrano; perche oltra li gemiti, & grauissimi sospiri, si sentono ancora molte volte pronuntiare quelle crudeli, & disperate parole, che già lasciò in carte uno antico pagano. non essendo piu quegli, che tu eri, cioè nelle ricchezze, & nelli honori essaltato, & non potendo esser a che fine uoi piu la dolorosa vita? Anzi ho io veduto di quelli huomini, i quali trattati per vn pezzo liberale, & albondeuolmente dalla ri-

 dente

dente fortuna n'andauano forse si fastosi, et altieri, che nõ pareua loro, ch'alcuno di felicita gli fusse eguale; ma poiche quella con men lieta fronte s'è loro mostrata, et ha lo stato loro, partẽdosi a rouescio riuolto, sono restati di sorte sconsolati, et mesti, che come nõ sapessero esser creature d'Iddio, et nõ conoscessero la sua prouidẽza non tanto le cõpagnie delli huomini; ma molte uolte ancora la chiara luce fuggẽdo hãno, senza dar mai luogo pur' alla sperãza di consolatione alcuna, la misera vita condotta alla sepoltura, non considerando, per non dire non sapendo, che'l grande Iddio, a cui tutte le cose obediscono, può in un momento d'hora fare le persone di meste contente, d'infelici felicissime, & che qualhora uede, che questi beni oltra modo impediscono l'amore, & togliono l'honore al loro creatore, conoscendo il grã male, che per ciò apportano, permette, & fà, che si toglian via, & altroue sgombrando si partano da noi, per prouare se rauedendoci della falsa elettion fatta, vogliamo fare, come il figliuolo prodigo, che racconta l'Euangelista, che discipate le sue facultà, ritornò al padre, cosi uorrebbe, che noi allhora ritornassemo, & con gran fiducia riccoressemo a lui medesimo, uero padre, che mai nõ abbandona, & seco porta ogni consolatione, & tal volta ancora ci uẽgono cose, & accidenti tali, quali noi stimiamo estrema miseria, che sono poi principio & fondamento di buona, & gran uentura: percioche suole spesso auuenire, che quallhor l'huomo piu dalla felicità si crede esser lontano, allhora in

quella con disaueduto passo si ueda entrato. già non sono stati pochi quelli, che la misera pouertà ha scacciati della cara patria, i quali poi abondeuoli, et honorati ui sono tornati, & anco si troua esser dato l'esiglio per mancamento, & pena, che poi torna in contento, & accrescimento di gloria: ne manca chi in quello, che da gli inuidi, & auuersarij suoi è stato a sua depressione machinato, habbia trouato essaltatione, e felicità; del che si può dar essempio di persona nota, & segnalata di questa Città; poi ch'io parlo in Lucca, che sarà il Signor Castruccio, del quale si legge, & è cosa chiara, che spinto dall'inuidia de suoi auuersarij se n'andaua in Piazza, per esser decapitato, & nel uiaggio non solo fu liberato da si spauenteuole morte; ma conosciuto, che sarebbe pronto, & forte per uendicarsi del suo auuersario, fu subito fatto capo de' Lucchesi, i quali poi amoreuolmente resse, et gouernò, et altre città, & paesi gloriosamente signoreggiò: si che quello, che si teneua l'ultima sua ruina, fu principio e causa della sua fama, et gloria. Si legge ancora, che P. Heluio Pertinace nato in Roma, sentendosi da meza notte battere la porta, & inteso, che egli era Elio Leto con molti soldati, si pensò subito, che fusse Commodo allhora Imperatore, che uolesse farli leuare la uita, delche haueua già dubitato molti giorni per la maluagità, et crudeltà, c'haueua conosciuta in Commodo, et facendo aprire le porte, ad Elio entrato disse; che facesse presto quello, c'haueua da fare, che lui si cōtentaua di mo-

rire nel suo letto, allhora non dubitare, rispose Elio, s'habbiamo morto Commodo, & te eleggiamo & domandiamo nostro Imperadore, le quali parole pareuano a Pertinace incredibili; ma pur poi gli riuscirono vere. Et chi crederebbe, che Ioseph figliuolo di Iacob non fusse stato d'angoscia, & cordoglio pieno, quando si uidde esser stato venduto da' suoi fratelli, & essere guidato in strani Paesi da persone incognite? & nondimeno quella era la strada di farlo quel Signor, & gran famoso, ch'egli poi fu: onde possiamo conoscere quanto grandemente il giuditio humano molte volte s'inganni, & quanto errore facciamo tutti ogni volta, che siamo uisitati da qualunque cosa contra al nostro uolere, a non pigliarla in buona parte, & ringratiar' Iddio, dicendo, come n'insegnò esso nostro Signor Giesù Christo, sia fatta la tua uolontà poiche ueggiamo, che per questi mezi con somma prouidenza ci guida, & tira a maggior beni, et a maggior contenti, che noi eleggere, o desiderare non sapremmo: perche colui, che s'accommoda alla volontà d'Iddio, & a lui con uera confidenza ricorre, sempre è souuenuto, confortato, & suauissimamente dallo spirito Santo consolato, & se ad alcuno paresse, che tal cosa non gli riuscisse così ben bene, sappia che ciò auuiene da quel, che disse il detto nostro Saluatore al Fariseo. a colui, che meno ama, manco è perdonato, così colui, che meno si confida, manco è consolato. Leggasi, doue si racconta del buono, & fidel Giob, & si vedrà di quanta consola-

tione,

tione, & giocondità egli fusse ripieno, per essersi veramente confidato in Dio, & accommodato patientemente al suo uolere nel tempo, che le sue facultà, & ricchezze mondane l'abbandonauano, et altri guai, & tormenti lo conturbauano, & affligeuano. Veggasi ancora Dauid nei suoi Salmi, che apertamente confessa, che nel tempo della tribulatione l'anima sua recusaua ogni sorte di consolatione mondana: ma uoltatosi a Dio fu consolato, è ripieno d'ogni contento. Et è assai chiaro ancora, et manifesto in quanto contento, giocondità, & gratie si conuertisse il dolore, il pianto, & le lachrime della Madalena per esser ricorsa a Christo nostro Signor in casa del detto Fariseo. Questi, & altri diuoti d'Iddio si deono imitare nei trauagli, & dispiaceri nostri, & non il pazzo, et traditor Giuda, che riconosciuto il gran fallo suo si lasciò superare da tanto dolore, che difidatosi in perdition finì la vita. Et si dee imparare ad usare le cose del mondo come mobili & flussibili, et non farne piu conto di quel, che uagliono, ne confidarsi giamai in esse quantunque prospere uenire si veggano: perche sono cose, che presto si mutano, & quando piu l'huomo se ne compiace, & maggiore contento ne sente, allhora piu son presti, et presso i temperamenti d'amaritudine, che conturbano, et guastano il condimento del suaue gusto: percioche gli è uero il detto di quelli, che furono di verdi frondi coronati, che'l grand'Iddio, per nō dir'il gran Gioue, come dicono loro, non concede mai a i mortali la fortuna

sima

ſimplice, & ſchietta; ma tempera a ciaſcuno i lieti deſtini coi meſti. Et Hieremia Profeta racconta, che Iddio dice a quelli che ſeguitano i beni mondani, ſeruirete a Dei alieni, cioè a beni terreni, i quali non ui daranno riposo ne giorno, ne notte. non è dunque poſsibile, che i beni del mondo diano mai felicità, quiete, ne ripoſo, poiche per ſentenza d'Iddio è ciò denuntiato, & doue ſi ritroua maggior maſſa di queſti beni; iui ſenza dubbio ſi ritroua maggior cura, & trauaglio; poiche i penſieri, gli affanni, & le fatiche gli acquiſtano, come ogn'un ſà, coſi ancora queſte medeſime le ritengono, & conſeruano: perche, come dice Eſaia Profeta, i mondani teſſano tela di ragno, il ragno ſuiſcera ſe ſteſſo, et con fatica, & inquietudine fa una delicata tela, la quale poi ad altro nõ ſerue, che a pigliar moſche, et a raccogliere poluere: coſi fanno quelli, che ſi dano a i beni terreni, con ſollicitudini, & penſieri maturano ſe ſteſsi, et con trauagli, & fatiche ſi conſumano, et altro profitto poi non hanno conſeguito, quando hanno acquiſtato honori, et ricchezze, che cure, et penſieri. onde non ſenza cauſa ſi lamẽtaua Santo Gregorio Papa, chiamandoſi miſero, et infelice per lo graue peſo, et affanno, che ſentiua, gli recaua quella ſuprema dignità; Et Papa Adriano ſoleua ſpeſſo dire, di ſorte le cure lo ſollicitauano, che gli pareua eſſere fra il martello et l'incude Che diremo di Diocliṫiano Imperadore? il quale, abbandonata la dignità imperatoria, volſe piu preſto ſtarſene in una piccola ſua poſſeſsioncella, che pregato

da

da molti Romani ritornare all'Imperio? Che di Cesare Augusto, maggiore del quale non fu mai Imperatore nel Mondo? non si legge in Seneca, che scriuendo a i Senatori di Roma domandaua quiete, & riposo, & che speßo alleggeriua i gran trauagli con con la speranza, c'haueua di uiuere anco una uolta a se solo? Che di Pittaco, uno de' sette Saui della Grecia, il quale essendo stato eletto Signore de' Mitileni, & non potendo gustare nel Signoreggiar altro, che cure, & pensieri, rinuntiò il Dominio, & le ricchezze a gli altri cittadini? Non si legge ancora che Democrito Milesio, il cui padre era tanto ricco, che poteua dar mangiare a tutto l'essercito di Xerse, abbandonò tutta la parte sua delle ricchezze? Et Anaßagora ricchissimo non fece egli il medesimo? Et ciò solo fecero per liberarsi dai trauagli, e fastidij, che seco portano queste facultà, & uanità del Mondo, et darsi a maggiore quiete, et sodisfattione delle scienze, & contemplationi. Che diremo similmẽte di Crate Thebano? del quale San Girolamo racconta, ch'egli fece uendita di tutte le sue facultà, perche gli erano causa di trauagli, et d'inquietudine, e raccolto un carico d'oro, l'andò a gittare nel mare, dicendo partiteui da me pessime ricchezze, che piu tosto uoglio uoi affogare, che da uoi esser affogato. Sento ben qui chi mi dice: se costui non fusse stato in tutto pazzo, piu presto harrebbe dato quei tanti denari a qualche pouero, & fatto bene al prossimo suo, come uuole la Christiana legge, che gittatigli a quel

Biella Vescouo d'Iurea, & gia di Sauona, che ne può render chiara testimonianza, il quale il giorno, che si celebra la festa della libertà di Lucca, che fu l'anno 1581. alli 21. d'Aprile se lo fece scoprire, quale toccò cō la sua mano, e ueduto tal effetto, ne restò con tant'ammiratione, che disse, e testificò in presenza di molti religiosi, che mai hauea ueduto la piu bella reliquia di quella, la qual tuttauia si può uedere da chi ne resta in dubbio: di modo, che nō si vedrà di qui molte miglia lōtano un corpo simile a questo, al quale altro, che lo spirito, non si uede mancare, se non, che appare alquanto di siccità; forsi perche ne stillò fuori quel liquore, col quale se ne sanaua (come s'è detto) ogni sorte d'infirmità, & che in tal modo detto Corpo stia, ne possano ancor far fede Molti Cardinali della Santa Romana Chiesa, Arciuescoui, Vescoui, & molte Religiose, & venerabili persone, che da diuerse parti del mondo qua sono uenute: le quali l'hanno uoluto vedere et similmente molti Principi Secolari, Baroni, Marchesi, soldati, & la gran moltitudine del popolo, che in diuersi tempi sono uenuti, et tuttauia vengono con pia diuotione a riuerirlo, & fra gli altri il mio molto Illustre Signore Pompeo Malaspina, et il Signor, Guaspari suo Nepote, Marchese di Treschieto, di Hiera, & di Vico, doue io son nato Castello, & popoli in Lunegiana, et Signor ancora d'altri luoghi in Lombardia, quali ho io veduti due volte hauer selo fatto scoprire, & con grandissima deuotione piamente hauerlo re-

uerito, come meritamente fanno tutti gli altri Signori, et diuote persone, & massime quelli, che nelle loro necessità sono stati soccorsi, a i quali con supplicheuoli voti à lei uoltatisi in mare, & in terra è stata fauoreuole, & quello, ch'è degno di marauigliosa diuotione è: che se bene della Preminenza della vita, & santità sua, & della gran moltiplicatione de' Miracoli non hà hauuto fuori della Patria fautori, adiutori, ne diuulgatori; nondimeno non solo il concorso della infinita moltitudine, che da diuersi Paesi, Città, Diocesi, & quasi da tutta Italia ogni anno il giorno della sua glorificatione, & transito, in questa Chiesa frequenta, rende chiara testimonianza della sua santità; ma la uisitatione ancora di molti oltramontani, che ogni dì uengono al suo sepolcro ringratiandola ancora essi dell'aiuto c'ha lor dato, ne' pericoli, & nelle necessità, non solo con la uoce; ma con le opere manifesta chiaramente questa essere appresso il grand' Iddio segnalata, & fauorita. Il che testifica ancora Ugolino Parmegiano antico, & famoso dottor di legge, il quale fra gl'altri, c'hanno scritto i miracoli di questa serua del grand' Iddio, scrisse, che nel suo tempo furono sanati per li meriti di questa beata Zita cinquantatre attratti, & stroppiati di diuerse nationi, dell'vno, et l'altro sesso, de quali parte tutte le membra del corpo, & parte alcune n'haueuano impedite, & a quindeci rese il lume degli occhi, de' quali parte d'uno & parte d'amendue ne mācauano, De' Muti ancora sanò

sei

ti, de' quali ad alcuni da Natiuità, ad alcuni per accidēte il male era auuenuto & di piu quattro sordi, dodici spiritati, et molti altri da varie infirmità, & dolori afflitti, con l'aiuto della pia intercessione di questa beata Vergine dalla diuina clemenza furno sanati. tutti questi scrisse Ugolino. Ne è da passare la testimonianza di Dante Alighieri Poeta celebratissimo appresso le dotte persone, che nel xxi. canto dell'Inferno fa honorata mentione di S. Zita, doue Christoforo Landino huomo di gran dottrina, esponendo quel luogo dice, il Poeta denomina la Città di Lucca dalla Santa, la quale detta Città ha in gran ueneratione; perche fu donna di Santissimi costumi, et fece miracoli in vita, & in morte, et messer Francesco Alunno da Ferrara nella sua Fabrica del Mondo alla uoce Santo, dice, Santa Zita fu di Lucca, & di Santi costumi, & fece miracoli in vita, & in morte, E noi stessi possiamo testificare con l'istessa chiarezza della verità, che non solamente piu di 150. da diuersi mali, dolori, & pericoli assaliti miracolosamente per mezo della beata Zita siano stati curati, Il qual numero scrisse Ser Fatinello huomo degno di fede, et publico notaro tutti per ordine in forma publica con sufficienti, et giurati testimonij; ma è tanta la copia della multitudine, a' quali in diuersi luoghi, & tempi, & in varij modi ha porto grati aiuti, & corporali, & (come si deue credere) spirituale salute, & tuttauia porge, che non solo passarebbe il numero di mille: ma quasi incredibile a ciascu-

no auditor parrebbe. Io stesso finalmente ho ueduto un fanciullo il quale bene, & rettamente andaua, & parlaua, il cui Padre huomo, per quanto si potea giudicare, da bene, et degno di fede, l'haueua menato a uisitare il sacro, & venerabile corpo della beata Zita, questi in presenza mia e di molti altri spontaneamente giurò in su l'altare, per gli Santi Euangelij, che quell'unico suo figliuolo era stato morto, & che da tutti quelli, che allhora lo uiddero fu giudicato ueramente morto: ma che per li meriti di questa diuina Vergine, la quale hauea essaudite le sue feruenti orationi, & diuoti lamenti, era stato da morte resuscitato.

Breue trattato, ch'epilogando la uita della Beata Zita, ha fatto Giouanni Federighi, nel quale s'impara consolarsi nelle tribulationi, & si proua con uiue ragioni, che, chi seguita il Mondo, perda il bene della presente uita, & della futura ancora, & quel, che seguita Iddio, ha l'uno, & l'altro: cose utilissime a ciascuno.

ECco carissimi Iddio della Pace, ilquale suscita il pouero dalla poluere, & il bisognoso rileua dalle miserie, & con molta uirtù dà le parole alli Euangelizanti, c'hà uoluto, che si raccontino i fatti di questa beata Vergine ad utilità & documento nostro: imperoche sono scritti gli essempi de' Santi: accioche ciascuno per la qualità del sesso,

dali, prigioni, & altri luoghi pij, souuenendo, & aiutando con facultà, & consiglio, & con tutti quei migliori modi, che poteua, amalati, & poueri bisognosi, con le quali cose ha poi potuto comandare, & scacciare i demoni infernali, crudeli & perfidi nemici d'Iddio, & di tutte le misere Anime de' fedeli. Con queste medesime ha potuto saluar gli huomini dall'humano giudicio dannati, e fatti condurre alle forche, & ha potuto saluare, & render sani quelli, che le scienze, & forze mondane haueuano (come morti) abbandonati, & finalmente mentre, che fidelmente seruiua con l'opere, & con la mente al padron del Mondo, et del Cielo, fece acquisto di tal dignità, & honore, che fu diuulgato per la maggior parte di tutta la terra con honorato grido il suo venerando Nome, et è stato conseruato, et conseruerasi, mediante la diuina gratia, in perpetuo, cosa che sopra tutte l'altre par, che sia da gli huomini desiderata, ne ciò senza ragione; poiche il grande Iddio non donò mai alle viuenti creature cosa piu grande, piu importante, ne piu cara della immortalità, quale felicemente appresso del Signor Iddio poi si goderà da chi rettamente caminerà per la strada, & vestigij di questa beata serua. Ma bisogna molto bene guardare di non lasciarsi inconsideratamente irretire, et inuescare le uolanti pene del nostro intelletto dall'amore, et souerchio desiderio delle facultà, et ambitioni mondane: perche, quando queste cose hanno à se stesse tirato, et conuertito il gusto dell'huomo, si perde la

uia, per la quale caminò questa fedel serua, & non si risguardano i beni celesti & eterni; ma si ua sempre a guisa d'animali brutti col capo basso risguardando, et cercando cose terrene, la qual declinatione ueduta dal dispensatore di tutti i beni, per hauer dato il libero arbitrio all'huomo, che puo applicare l'animo, et l'opere sue a quelle cose, che piu gli piaciono, et giudica megliori, come uole, che di lui medesimo si faccia acquisto da chi lo cerca per i debiti mezi: cosi ancora chi cerca & s'industria d'hauere l'altre cose permette molte uolte, che s'acquistano, per dire poi, come all'Hippocrita nello Euangelio, il quale fa qualche bene per essere ueduto, et stimato buono da gli huomini, et egli dice: in uerità tu hai riceuuto la tua mercede; perche sei stato ueduto, come tu uoleui: cosi dira ancor a noi, quando haueremo bisogno della gloria celeste, uoi conseguiste quelle cose che con tanto affetto, & diligenza cercaste: come leggiamo, che disse al riccone: ricordati, che tu riceuesti i tuoi beni nel Mondo, et perciò ne dirà habbiate patienza, et cō ragione lo dirà: perche noi siamo tanto accecati, & disaueduti, che piu tosto eleggiamo (cosa che non faceua mai la beata Zita) le uili creature, che l'immenso Creatore, il quale pur per sua benignità ci dà il mezo di tanta intelligenza, che possiamo fare buona elettione, & tanta libertà ancora, che non piacendo la prima elettione, possiamo fare la seconda, la terza, & ua discorrendo; percioche ogni uolta che conosciamo hauer eletto i falsi, & apparenti beni, per li

quai

quali ci lasciamo adietro i veri, & eterni, possiamo, mediante la gratia d'Iddio, quelli abbandonando con l'animo, & con l'opere a questi uoltarci; ma pochissimi, per non dire nessuno, veggiamo tal cosa fare: perche chiunque si sia inuescato dall'apparenza di questi beni uà con tanta caldezza, & sodisfattion d'animo tali cose seguitando, che adombrato l'intelletto non conosce cosa, che piu compiutamente possa sodisfarli di queste; ma facendo poi esse il corso loro, & ritenendo la loro proprietà instabile, & mancante, proua poi egli molto maggiore il cordoglio, che partendo lasciano, che'l contento, che venendo seco portano: perche qualhora altri si vede abbandonare, & esser di loro in effetto priuato, come quegli, che s'accorge d'hauer perso il principal intento della mente, et il fine d'ogni suo pẽsiero, si lascia in tanta mestitia, & afflittion cadere, che non apparisce alcuna speranza di bene, che lo sostenga: di maniera, che quantunque non confessi liberamente con la voce di diffidarsi della misericordia, et prouidenza d'Iddio, gli effetti nondimeno chiaramente lo dimostrano; perche oltra li gemiti, & grauissimi sospiri, si sentono ancora molte volte pronuntiare quelle crudeli, & disperate parole, che già lasciò in carte uno antico pagano. non essendo piu quegli, che tu eri, cioè nelle ricchezze, & nelli honori essaltato, & non potendo esser a che fine uoi piu la dolorosa vita? Anzi ho io veduto di quelli huomini, i quali trattati per vn pezzo liberale, & albondeuolmente dalla ri

 dente

dente fortuna n'andauano forse si fastosi, et altieri, che nõ pareua loro, ch'alcuno di felicità gli fusse eguale; ma poiche quella con men lieta fronte s'è loro mostrata, et ha lo stato loro, partẽdosi arouescio riuolto, sono restati di sorte sconsolati, et mesti, che come nõ sapessero esser creature d'Iddio, et nõ conoscessero la sua prouidẽza non tanto le cõpagnie delli huomini; ma molte uolte ancora la chiara luce fuggẽdo hãno, senza dar mai luogo pur' alla sperãza di consolatione alcuna, la misera uita condotta alla sepoltura, non considerando, per non dire non sapendo, che'l grande Iddio, a cui tutte le cose obediscono, può in un momento d'hora fare le persone di meste contente, d'infelici felicissime, & che qualhora uede, che questi beni oltra modo impediscono l'amore, & togliono l'honore al loro creatore, conoscendo il grã male, che per ciò apportano, permette, & fà, che si toglian via, & altroue sgombrando si partano da noi, per prouare se rauedendoci della falsa elettion fatta, uogliamo fare, come il figliuolo prodigo, che racconta l'Euangelista, che discipate le sue facultà, ritornò al padre, cosi uorrebbe, che noi allhora ritornassemo, & con gran fiduccia riccoressemo a lui medesimo, uero padre, che mai nõ abbandona, & seco porta ogni consolatione, & tal uolta ancora ci uẽgono cose, & accidenti tali, quali noi stimiamo estrema miseria, che sono poi principio & fondamento di buona, & gran uentura: percioche suole spesso auuenire, che quallhor l'huomo piu dalla felicità si crede esser lontano, allhora in

quella

quella con disaueduto passo si ueda entrato. già non sono stati pochi quelli, che la misera pouertà ha scacciati della cara patria, i quali poi abondeuoli, et honorati ui sono tornati, & anco si troua esser dato l'esiglio per mancamento, & pena, che poi torna in contento, & accrescimento di gloria: ne manca chi in quello, che da gli inuidi, & auuersarij suoi è stato a sua depressione machinato, habbia trouato essaltatione, e felicità; del che si può dar essempio di persona nota, & segnalata di questa Città; poi ch'io parlo in Lucca, che sarà il Signor Castruccio, del quale si legge, & è cosa chiara, che spinto dall'inuidia de suoi auuersarij se n'andaua in Piazza, per esser decapitato, & nel uiaggio non solo fu liberato da si spauenteuole morte; ma conosciuto, che sarebbe pronto, & forte per uendicarsi del suo auuersario, fu subito fatto capo de' Lucchesi, i quali poi amoreuolmente resse et gouernò, et altre città, & paesi gloriosamente signoreggiò: si che quello, che si teneua l'ultima sua ruina, fu principio e causa della sua fama, et gloria. Si legge ancora, che P. Heluio Pertinace nato in Roma, sentendosi da meza notte battere la porta, & inteso, che egli era Elio Leto con molti soldati, si pensò subito, che fusse Commodo allhora Imperatore, che uolesse farli leuare la uita, del che haueua gia dubitato molti giorni per la maluagità, et crudeltà, c'haueua conosciuta in Commodo, et facendo aprire le porte, ad Elio entrato disse; che facesse presto quello, c'haueua da fare, che lui si cōtentaua di mo-

rire nel suo letto, allhora non dubitare, rispose Elio, c'habbiamo morto Commodo, & te eleggiamo, & domandiamo nostro Imperadore, le quali parole pareuano a Pertinace incredibili; ma pur poi gli riuscirono vere. Et chi crederebbe, che Ioseph figliuolo di Iacob non fusse stato d'angoscia, & cordoglio pieno, quando si uidde esser stato venduto da' suoi fratelli, & essere guidato in strani Paesi da persone incognite? & nondimeno quella era la strada di farlo quel Signor, & gran famoso, ch'egli poi fu. onde possiamo conoscere quanto grandemente il giuditio humano molte volte s'inganni, & quanto errore facciamo tutti ogni volta, che siamo uisitati da qualunque cosa contra al nostro uolere, a non pigliarla in buona parte, & ringratiar' Iddio, dicendo, come n'insegnò esso nostro Signor Giesù Christo, sia fatta la tua uolontà poiche ueggiamo, che per questi mezi con somma prouidenza ci guida, & tira a maggior beni, et a maggior contenti, che noi eleggere, o desiderare non sapremmo: perche colui, che s'accommoda alla volontà d'Iddio, & a lui con uera confidenza ricorre, sempre è souuenuto, confortato, & suauissimamente dallo spirito Santo consolato, & se ad alcuno paresse, che tal cosa non gli riuscisse cosi ben bene, sappia che ciò auuiene da quel, che disse il detto nostro Saluatore al Fariseo. a colui, che meno ama, manco è perdonato, cosi colui, che meno si confida, manco è consolato. Leggasi, doue si racconta del buono, & fidel Giob, & si vedrà di quanta consolatione,

tione, & giocondità egli fusse ripieno, per eßersi veramente confidato in Dio, & accommodato patientemente al suo uolere nel tempo, che le sue facultà, & ricchezze mondane l'abbandonauano, et altri guai, & tormenti lo conturbauano, & affligeuano. Veggasi ancora Dauid nei suoi Salmi, che apertamente confeßa, che nel tempo della tribulatione l'anima sua recusaua ogni sorte di consolatione mondana; ma uoltatosi a Dio fu consolato, è ripieno d'ogni contento. Et è assai chiaro ancora, et manifesto in quãto contento, giocondità, & gratie si conuertisse il dolore, il pianto, & le lachrime della Madalena per esser ricorsa a Christo nostro Signor in casa del detto Fariseo. Questi, & altri diuoti d'Iddio si deono imitare nei trauagli, & dispiaceri nostri, & non il pazzo, et traditor Giuda, che riconosciuto il gran fallo suo si lasciò superare da tanto dolore, che difidatosi in perdition finì la vita. Et si dee impa-rare ad usare le cose del mondo come mobili & flußibili, et non farne piu conto di quel, che uagliono, ne confidarsi giamai in esse quantunque prospere uenire si veggano; perche sono cose, che presto si mutano, & quando piu l'huomo se ne compiace, & maggiore contento ne sente, allhora piu son presti, et presso i temperamenti d'amaritudine, che conturbano, et guastano il condimento del suaue gusto; perciochè gli è uero il detto di quelli, che furono di vera frondi coronati, che'l grand'Iddio, per nõ dir'il gran Gioue, come dicono loro, non concede mai a i mortali la fortuna

sime-

da molti Romani ritornare all'Imperio? Che di Cesare Augusto, maggiore del quale non fu mai Imperatore nel Mondo? non si legge in Seneca, che scriuendo a i Senatori di Roma domandaua quiete, & riposo, & che spesso alleggeriua i gran trauagli con con la speranza, c'haueua di uiuere anco una uolta a se solo? Che di Pittaco, uno de' sette Sauij della Grecia, il quale essendo stato eletto Signore de' Mitileni, & non potendo gustare nel Signoreggiar altro, che cure, & pensieri, rinuntiò il Dominio, & le ricchezze a gli altri cittadini? Non si legge ancora che Democrito Milesio, il cui padre era tanto ricco, che poteua dar mangiare a tutto l'essercito di Xerse, abbandonò tutta la parte sua delle ricchezze? Et Anassagora ricchissimo non fece egli il medesimo? Et ciò solo fecero per liberarsi dai trauagli, e fastidij, che seco portano queste facultà, & uanità del Mondo, et darsi a maggiore quiete, et sodisfattione delle scienze, & contemplationi. Che diremo similmẽte di Crate Thebano? del quale San Girolamo racconta, ch'egli fece uendita di tutte le sue facultà, perche gli erano causa di trauagli, et d'inquietudine, e raccolto un carico d'oro, l'andò a gittare nel mare, dicendo partiteui da me pessime ricchezze, che piu tosto uoglio uoi affogare, che da uoi esser affogato. Sento ben qui chi mi dice; se costui non fusse stato in tutto pazzo, piu presto harrebbe dato quei tanti denari a qualche pouero, & fatto bene al prossimo suo, come uuole la Christiana legge, che gittatigli a quel

modo uia. Ma io rispondo, che non come Christiano, ne come pazzo; ma come prudente filosofo volse forsi schifare quel detto del Lirico, che dice. Il prodigo, & lo stolto, dona quelle cose, che sprezza, et ha in odio: perche s'egli sprezzaua le sue ricchezze, come noiose, & piene di trauagli, a che fine le doueua dar'al prossimo? piu oltra s'egli conosceua la pouertà megliore, & piu quieta, e per tale la eleggeua per se stesso: perche la douea, a chi la godea leuare? & perciò non volse in altrui causare quello, che in se stesso abhorriua, et volse ritirarsi al bene, che piu desideraua, senza leuarlo ad altri. Alcuni dicono, che diede i denari ad vn Banchiero, con patto, che se i suoi figliuoli fussero idioti gli ristituisse a loro; ma se fussero filosofi gli distribuiße al popolo: perche gli Idioti hanno bisogno di danari, quasi uolendo dire, che non conoscano maggior bene, et che non habbiano vigore di cognition nessuna, con che possano reggere, & confortare l'animo loro, se non con denari, delche non hanno bisogno i filosofi, ne le persone sauie: in somma, o in questo, o in l'altro modo, che si facesse questo filosofo de' denari, mostrò, ch'essi sono impedimento al viuere quieta, et felicemente. Ilche approuò anco Diogene Cinico quando, sentendosi la notte in casa i ladri, che diceuano bisogna far piano: acciò Diogene non senta, rispose, fate pur come vi piace, & pigliate allegramente ciò, che c'e; perche portandomi via quella poca robba, mi liberate da tutte le cure, et pēsieri. Ecco dunque, che le persone saggie, et pruditi nō solo

non si cõturbano per lo mancamẽto delle ricchezze terrene; ma spontaneamente l'abbandonano, esperimentando esse, gli honori, & le dignità altritanti trauagli, cure, et pungenti stimuli, che non lasciano mai quietar'il loro possessore, come sà chi tuttauia lo proua: & nondimeno è tanta, et tale la ignoranza, & il disordinato desiderio di noi altri; che ne facciamo maggiore stima, & piu l'ammiriamo, & cerchiamo, che quelle cose, che ci possono recare quiete, e trãquillità dell'animo, & del corpo, anteponendole anco all' amore d'Iddio, & alla felicità perpetua: perche chi è quegli, che per amore d'Iddio, per salute dell'anima, & per acquistare uita eterna soffra tante fatiche, patisca tãti disagi, si metta à tanti rischi, & uada giorno & notte cercando col pensiero modo & via, come per acquistare queste vanità terrene? O errore, ò ignoranza, anzi ò detestabile pazzia degli huomini, che piu tosto uogliano sempre trauagliare, seruendo vitiosamente à questo Mondo, & alle sue vanità, onde altro, che inquietudini, dolore, & penitenza non risulta, et dopo morte ancora il doloroso inferno, che seruendo a Dio, & essercitando vita spirituale, et virtuosa godere pacifico stato, tranquillità d'animo, & dopo morte indubitata gloria, e felicità eterna. Qual errore maggiore di questo si può l'huomo imaginare? Qual di tutti gli huomini si trouò mai, c'habbia acquistato, e goduto honori, dignità, & ricchezze, grandi quanto tu vuoi, che peruenuto all'età prouetta si sia chiamato satiato, &

contento, & alla fine si sia volonteri accommodato alla morte? anzi ohime quanto è stato piu grande, piu honorato, et piu di facultà copioso, tanto maggior è stato in quel punto il tormento, & il dolore; atteso, che le cose, che grandemente si amano, non si possano lasciare senza gran dolore, & tanto maggior è ancora la penitenza, & il rimordimento della conscienza: percioche conosce, che per essersi sempre occupato in queste cose, lequali piu niente vagliano per lui, ha tralasciato molto, per non dire tutto quello, che si conueniua all'honore d'Iddio, et alla salute dell'anima sua, anzi hà commesso cose, che la condannano al patire. onde ne viene quel timore, & gran spauento delle future pene dell'eterna fiamma, che prima giamai non era venuto, & è ben douere certo, che colui, il quale ha caminato per la uia del Mondo, & s'è confidato sempre nelle sue promesse, habbia poi, & possieda i frutti del Mondo, cioè cure, & inquietudini mentre, che acquista, & conserua gli honori, & sue ricchezze: dolori poi, & disperationi giunto al fine della uita, & passato all'altra rinchiuso per sempre nei tormēti infernali. O' bel guadagno delle durate fatiche, ò bel frutto di tanti pensieri, e cure prese per cosi breue fumo. O' gran sciocco, & gran pazzo, che si lascia per questi mezi a tal fine condurre. Consideriamo un poco quanto piu saggiamente, & felicemente uiua colui, il quale camini per la uia alla detta contraria, cioè, che non stimi il Mondo, nō faccia conto delle sue ricchezze, & abhorrisca le sue uani-

tà, & regolando l'appetito con la ragione drizzi il cuor suo a D.o, uiuendo spiritual', & uirtuosamente: ritrouueremo per certo, che costui goderà felicità nell'altra, et anco nella presente uita: percioche mancherà di quei fastidij, & trauagli, che si patiscono per lo souerchio amore, che si porta a questi beni transitorij: perche s'egli n'hauerà, dirà come il sopradetto Lirico: uoglio che la robba stia sottoposta a me, & non star' io sottoposto alla robba: & perciò ne sarà padrone, & non schiauo, seruendosene primieramente in honore d'Iddio, dalquale riconoscerà hauerl hauuta; dipoi in benefitio, & aiuto del pouero, & prossimo suo, & se per auuentura la perderà, dirà patientemente co'l Beato Giob. Iddio me la diede, Iddio se l'hà ripresa, et come a lui è piaciuto, cosi è stato fatto, io son uenuto nudo in questo Mondo, nudo me ne debbo uscire, & perciò ha uoluto leuare la cura a me di dispensarla, & darla ad un'altro, sia pur sempre lodato, & benedetto il nome di sua diuina Maestà. Oltra di questo non cercherà, ne si curerà di dignità, o stato maggior degli altri, ramentandosi, che Christo Nostro Signore riprese quei dui fratelli, che domandauano stare uno alla destra, & l'altro alla sinistra, dicendo loro: non sapete, che cosa ui domandiate, sapendo anco, che chi piu riceue in questo Mondo, di piu è obligato rendere conto a Dio. s'egli poi non hauera ricchezze dirà insieme con quelli, che prima le sprezzorono (come s'è detto) che à nutrire, et mantenere la Natura nostra bastino poche

cose,

cose: perche dicono, che fa mistiero mangiare per uiuere, & non viuere per mangiare, & quello, che a lei conuiene, non le importa, che si leui da gran quantità, o da piccola, ne da un ricco apparecchio, o da un men ricco, & che allhora le piacciono, & giouano le viuande, quando con la fame sono bene condite, & che alla sete souiene ancora l'acqua, ne le importa essere coperta di panni ricchi, ne d'habitar'in gran Palazzi; ma che le basta essere difesa dal troppo freddo, & caldo. Dirà poi con la beata Zita, per tornare hormai a lei, & con gli altri deuoti, & Santi d'Iddio; accioche conosciamo anco dal parere di questi quanto poco occorre alla natura nostra, dirà dico, che bisogna astenersi da tante spese del mangiare, & del vestire: accioche gli ornamenti nõ incitino l'animo a cose vane, & che gli appetiteuoli cibi non destino il senso a cose men c'honeste, & che per ciò bisogna digiunare, & far penitenza, & viuere di maniera, che lo spirito vinca la carne, & la ragione superi il senso, & fuggire ogni sorte di vanità, & compiacersi nella vita pouera, per seguitare gli essempi del nostro Saluatore, & per acquistare la beatitudine, che si promette a quelli, che saranno poueri di spirito, & piu è necessario seruire, & compiacere alla volontà di Dio, che alla sua medesima. Dirà di più, che fa mestiero amare, & fare bene al prossimo suo, per essere anch'egli creatura d'Iddio, & per obedire ad esso Iddio, che ciò comanda, ne bisogna portarli inuidia di cosa alcuna: perche non hà se non ciò, ch'Iddio

gli

gli ha concesso, ne si conuiene riconoscere ingiuria, ne danno alcuno riceuuto da esso prossimo; perche egli non hà commesso contra di te se non quanto Iddio hà permesso; ma che ciò viene da colpa, o demerito tuo, del che ha voluto Iddio, che per tal mezo, come suo instrumento, tu ne facci penitenza. Piglierà in somma tutte le cose; in qualunque modo gli succederanno, dalla man d'Iddio, conoscendo che ua taluolta esperimentando i suoi fedeli co'l paragone di qualche tribulatione; ma che sono tant'ornamento di corona, et accrescimento di gloria appresso sua diuina Maestà. Et perciò non solo le sopporterà uolontieri; ma le hauerà per fauore, & gratia da esso Iddio, il quale ringratiando pregherà, che se quelle non bastino, nelli mandi dell'altre, pur che non l'abbandoni la sua diuina gratia, parendogli honesto patire qualche cosa in questa breue uita, per hauer poi nell'altra eterna la gloriosa, & immensa felicità: & con l'appoggio continuo della sua uolontà a quella d'Iddio, nō si perturbarà mai di cosa nessuna, piglierà tutte le cose in buona parte, & starà sempre in un medesimo stato contēto, non facendo stima d'altro, che della gratia d'Iddio, verso del quale facendo dal canto suo, & portandosi bene verso d'ogni persona, sarà amato dagli huomini, & da Dio, & quando gli parrà d'appressarsi al termine d'hauere a render conto delle sue attioni, ramentandosi qual sia stato il corso della passata vita; godera il frutto di quella aurea sentenza, la quale cosi dice. La conscienza della buo-

na passata uita, & la rimembranza di molte cose ben fatte è ueramente gioconda, & suauissima: perche gliè grande, dice il medesimo Autore, la forza della conscienza nell'una, e nell'altra parte, di maniera, che niente teme colui, che niente ha commesso, & la pena sempre stia auanti alli occhi di colui, c'ha deuiato dal retto camino. costui adunque consapeuole della retta uia, ripieno di consolatione, & contento con certissima speranza del futuro bene, farà come la beata Zita la quale quanto piu staua in questo secolo, tanto piu desideraua uscirne (come s'è detto) per mezo della morte, & andare a fruire la presenza di quello, il quale hauea con perfetto amore seguitato nel graue peso corporeo: cosi farà costui, non temera la morte, laquale gli altri con tanto spauento abhorriscono; ma la desiderera, come entrata del bene aspettato, e come possesso del frutto delle buone sue attioni, sapendo, che quella è la porta, per la quale entra l'insegna della gratitudine hauuta, e dall'amore portato al suo Creatore, & benefattore, il quale disse per bocca dell'Apostolo Santo Matteo. Hor uien qua seruo fedele: perche in poche cose, cioè in questa breue uita sei stato fedele, ti cōstituirò nella patria celeste sopra molti beni, entra nel gaudio del tuo Signore, come habbiamo conosciuto da segni non oscuri, ne dubbij, c'hà costituito molto felicemente la beata Zita, alla quale uoltandoci diremo. O splendidissima Vergine grata a Dio, & a tutti gli Angeli humilmente ti supplichiamo a ricordarti di noi, et di

maniera

maniera fauorirci appresso il Signore, il qual hà donato à te ricco premio delle tue fatiche, che a noi doni gratia, et fauore di godere in tua compagnia vita beata, che sia sempre lodato, & glorificato per tutti i secoli. amen.

Legganſi hora i molti miracoli, che ſeguitano.

L'Anno, che morse questa Beata serua d'Iddio, vn giouane chiamato Petro Fatinelli, il quale da lei stessa era stato alleuato in casa de medesimi Fatinelli di Lucca, facendo viaggio per la Prouincia di Prouenza, cascò in una grauissima infirmità, la quale di maniera male lo trattaua, che tre famosi medici intorno alla sua cura continuamente si faticauano: Ma disperati finalmente della sua sanità cominciorno a dire insieme, che'l giorno seguente era per morire: & così l'uno all'altro affermando, se ne partirono con ferma opinione, ch'egli non passasse il termine da loro giudicato: Ma hauendogli l'ammalato sentiti, con tutta la mente si uoltò alla beata Zita, laquale egli sapeua, che già tanti n'haueua sanati, inuocandola con dolce, & famigliare ragionamento, come soleua far con lei, quando era fanciulletto, dolendosi fra l'altre cose esser lontano da' suoi, & non poter hauere aiuto, ne suffidio da Padre, ne da Madre, ne consiglio da altri de suoi, però la pregaua lo souuenisse, & non lo lasciasse morire in quelli altrui paesi; ma si degnasse porgerli il suo solito fa-

migliare aiuto, Et ecco la notte seguente, doue era vna certa donna, che l'attendeua, & seruiua, la quale, ne dormiua, ne in tutto uggiaua, quando apparue alla presenza dell'ammalato la Venerandissima Zita in ueste di broccato, et con uaria, & artifitiosa tessitura dell'Artefice marauigliosa si dimostraua, portando vn'alta corona in capo di grosse, & pretiose pietre ornata; ma la faccia apunto con quella uetustà pareua, quale haueua, quando era uiua, affinche il giouane indubitatamente la riconoscesse, Alla quale Zita due splendidissime torcie, o uogliamo dir candeli accesi le andauano auanti, gli portatori de quali ancor che Pietro a modo nessuno non uedeua; nondimeno uedēdo lei chiaramētè la riconobbe subito, Alla quale in tal modo parlò; o beata Zita mia aiutatemi ui prego, che io sono abbandonato, & malamente afflitto, & qui non è nessuno de nostri, che mi possa soccorrere, al quale ella rispose, non dubitare; ma egli un'altra uolta disse; Chi è con uoi? la qual rispose; sta cheto, non cercar tante cose, & sta di buona uoglia, & stendendola la mano la pose in su la fronte del giouane ammalato, il quale incontanente fu sanato, et essa ancora subito da gli occhi gli sparì; Egli allhora si leuò su sano, & disse a quella donna, che lo seruiua portami da mangiare, che io sono sanato, et ella disse: riposati, riposati, che Dio uolesse, che tu fussi sanato; Ma dimmi di gratia con chi parlaui, che io sentiua, che tu ragionaui, con una persona, la quale ti rispondeua? Il giouane marauigliandosi,

c'hauesse

c'haueſſe ſentito, & non ueduto, le raccontò il tutto per ordine, e bene ſanato con gran contento fece il ſuo viaggio.

Scrittura publica d'un miracolo fatto nella Città di Capua.

AL nome ſia d'Iddio. Queſto miracolo, ilquale da parte d'Iddio, & della beatiſſima Santa Zita Vergine è apparſo in queſto giouane, ilquale Cecco di M. Andrea da Theſi ſi chiama, come appare negli atti noſtri; ſia piu preſto a gli huomini manifeſto, et da uoi maſſime Reuerendi Canonici Rettori della Chieſa di Santa Zita di Lucca creduto a queſto Cecco, Latore del preſente Inſtrumento, & piu per altre proue, che per le ſue ſemplici parole. Io Matteo di Iacopo da Manfredonia notaro del ſapiente, & diſcreto Signor Franceſco da Palermo primo Giudice del principato di Capua, per il Sereniſſimo Re Carlo, m'ho preſo cura di ſcriuere in queſta forma breuemente; accioche a uoi ſia più chiaro, che'l portatore, ilquale ha detto chiamarſi Cecco di M. Andrea, in giorno di Lunedi alli 23. del meſe di Ferraio l'Anno M. CCCX. fu preſo con vn ſuo compagno, che diſſe hauer nome Martino, nella Città di Capua in piazza della detta Città, iquali voleuano vender vn' Aſina, doue comparſe vn certo huomo della Città di Sermona, ilquale diſſe, che quell' Aſina era ſua, & che il detto Cecco, & Martino l'haueano

uano con tristo, & furtiuo modo d'una sua casa presa, & rubbata, Per la qual cosa venendo l'huomo di Sermona alla corte del Giudice, a far la querela degli predetti, amē duo facemmo pigliare ad instanza, & petitione sua, & mentre, ch'erano in palazzo ritenuti l'hoste, nella cui casa erano alloggiati, portò un paio di calze legate insieme, nelle quali erano sette chiaui, il quale hoste disse, che Cecco gli haueua datole dette calze, per laqual cosa hauuti per sospetti furono messi a tormenti, & il primo fu Martino, ilquale confessò hauer rubbato la detta Asina, & molti altri furti, & malefitij hauer commessi, come ne gli atti della nostra corte apieno si contiene: dipoi fu messo il detto Cecco, ilquale diceua nō essere in colpa; ma dipoi confessò hauer tenuto cōpagnia al suddetto compagno in tutto quello, che egli haueua confessato: per laqualcosa furono condēnati, che douessero essere insieme appiccati, di modo, che morissero, si che Cecco, et Martino l'ultimo del mese di Ferraio del sopradetto anno furno menati alle forche, & si essequì la sentenza contra di loro data, & si lasciorono due guardie, cioè Iacopo di Pietro, et Nicolao di Iacopo, i quali giurorno per gli Santi Euangelij d'Iddio, loro hauer guardato gli detti appiccati dalla mattina insino al Vespero: Ma quando essi tornauano a casa, viddero uno de' detti appiccati, che gli veniua dietro dicendo, Santa Zita aiutami, & mentre ancora si menaua alle forche il detto Cecco continuamente diceua Santa Zita aiutami.

cosi

cosi come io sono innocente, & hauendo anco le mani legate dietro, & un pezzo di fune alcollo mezi spauentati lo pigliorno, & menorno alla presenza nostra, il quale Cecco interrogato, come cio potesse essere, & chi gli hauesse troncata la fune; Rispose dicendo, che vna certa donna gli era apparsa, et che sempre gli haueua tenuti sospesi i piedi, fin' a tanto, che li detti Guardiani erano stati attendergli; Ma che, quando essi furono partiti, la detta donna gli haueua troncata la fune, dicendogli: ua, ua, & il detto Cecco non patiua mal nessuno, se non c'haueua le gambe infiate, & nere, per lo sangue concorsoui: la onde Cecco ci pregò, che lo liberassemo, che uoleua uenire alla Chiesa della beata Zita di Lucca, alquale volemmo far restituire i suoi panni; ma egli non li uolse; anzi disse, che uoleua uenire, come era discesо dalle forche, con la fune, & dette chiaui alcollo, & le sopradette guardie (come s'è detto) giurorono per li Sãti Euangelij d'Iddio, in presentia di me Notaro, & di Don Alessandro Prete della Chiesa di San Nicolao di Capua, & del predetto Signore Francesco Giudice testimonij l'anno M.CCCX.

Et io Matteo di Iacopo da Manfredonia Notaro presenti li soprascritti sono stato presente alla liberatione del detto Cecco, per la depositione delle forche, & rottura della fune, come il tutto ho scritto in memoria del fatto.

Dipoi l'Anno medesimo alli 20. del mese di marzo il detto Cecco giunse a Lucca, & humilmente presentò, et

lasciò

lasciò la sopradetta scrittura,cõ le chiaui,e fune predette in presenza di Don Iacopo molto Reuerendo Prior della Chiesa di San Frediano, & d'altri Canonici, & di Ser Michele Lupardi, S. Bernardo Mostrarelli, S. Fino Fini, publici Notari & altri,tutte le predette cose disse esser vere, et piu volte con giuramento, l'affermò, & similmente mostrò, le gambe sue,anco infiate, & nere.

Et io Bernardo di Iacopo detto Angelo al presente canonico della soprascritta chiesa, & d'auttorità imperiale, & di tutti gli esaminatori notaro di Lucca, et della sua Diocesi,ho qui fidelmente copiato,come ho trouato contenersi nella detta publica scrittura, scritta, & reputata di mano del sopradetto Ser Matteo, & alla presentatione della scrittura, con le chiaui, & fune, che ancora il detto Cecco haueua al collo, & alla sua relatione sono stato presente, & hocci posto il mio segno, & scritto il mio nome a perpetua memoria del tutto, facendo fede come il predetto Cecco disse, che nel viaggio, che faceua verso Capua s'accompagnò a caso con Martino non sapendo, che fusse ladro, ne che quell'Asina fusse rubbata, dal qual Martino hebbe per portare le sopradette calze con le chiaui, et per cõmission sua le consegnò, e raccomandò all'hoste, & poi accõpagnaua il detto Martino a uender l'Asina sperando per quella via rihauere i denari, i quali per preghi di detto Martino haueua spesi nel viaggio per l'uno, & l'altro, dipoi gli auuenne com'hauete inteso. Eccoui per questo Miracolo

racolo come il Signore hà mostrato per mezo della Vergine Beata Zita, anco mentre, che siamo in questo Mondo, ch'a vn tratto sà castigare i tristi, & perdonare ai buoni.

Qui auertisce benigno lettore, che delli seguenti miracoli non ho preso, se non succintamente la sostanza del fatto, per schifare quella satietà, & fastidio, che recarebbono, ponendo tutte le circonstanze, che scritte si trouano: colui, che piu uorrà, potrà vedere l'originale, quale si ritroua autentico, & scritto in carta pecorina, con molta industria, & spesa, appresso il Signore Alessandro Fatinelli, Gentil huomo di Lucca, & ho posto vna dopo l'altra per ordine quelle persone, che del medemo male furono in quel tempo miracolosamente sanate, col numero quale trouato dimostrerà quelle persone, che furono scritte per testimonij del miracolo, quali porrò: acciò, ch'ognuno sappia, che tali miracoli non furono scritti a caso, come leggendo si vedrà.

Quelli, che in parte, o in tutta la vita erano attratti, & per virtù della Beata Zita, in uarii giorni furono sanati.

CHesina della contrada di San Giouanni di Lucca, era stata tre anni di maniera attratta di tutta la uita, che non si poteua muouere, & fu sanata auanti l'altare, & corpo della beata Zita, i testimonij di questo vedi a numero 2.

Gente scroppi di Lucca, era stata circa otto anni attratta delle reni, & fu sanata, vedi i test. a num. 3.

Fu

Fù sanato ancora Fanuccio Balestrieri di Lucca, che era stato attratto circa sei anni di modo, che non si poteua muouere. vedi test. a num. 4.

Guidiccione da Porta di S. Donato di Lucca, che per hauere le mani, et piedi stroppiati non poteua, ne andare, ne operare cosa alcuna, & fu sanato. a num. 7.

Benullio da Coreglia era attratto delle gambe: ma portato all'altare di detta B. Zita, tornò a casa da se stesso, i testimonij di questo fatto uedi a num. 10.

Fu sanato Bonturo da Pietra Santa di tutta la persona, che prima non si poteua muouere, i test. a num. 11.

Chiaruccia della contrada di San Bartolomeo da Pisa fu sanata del braccio destro, & della mano, c'haueua attratta, test. a num. 12.

Et di tutta la persona fu sanato Benuenuto Maffè da Porta di S. Piero di Lucca, che per dui anni non s'era potuto muouere, i test. a num. 13.

Del medemo male fu sanata Berta da San Gennaio, che fu portata all'altare di detta B. Zita, i test. a nu. 14.

Abbracciata da Schiauauersilia fu sanata del braccio destro, del quale era stata molti mesi attratta, i test. a num. 15.

Iacopo da Corsagna di Garfagnana era stato 14. mesi di tutto il corpo attratto, & raccomandatosi a detta beata Zita fu sanato. a num. 16.

Et per virtù di detta beata Zita fu sanata Francesa da

Vallebuia

Vallebuia del braccio destro, del quale era stata dui anni inferma, & molto afflitta a num. 17.

Orambile della contrada di San Martino di Lucca era stata inferma di tutta la persona di modo, che a pena andaua con croccie, & fu liberata si, che senza croccie poi sanamente andaua, a num. 18.

Fridiano da Colle era stato molti giorni delle reni attratto, & fattosi portare alcorpo di detta Zita fu sanato test. a num. 20.

Duccia da Montopoli fù sanata della mano sinistra, la quale non poteua muouere, a num. 5.

Massaia da San Michele a Villorbano era stata per sei anni attrata in guisa, che non si poteua senz'altrui aiuto muouere, & portata all'altare, & corpo della beata Zita fù di maniera sanata, che tornò a casa da se stessa itest. a num. 23.

Contessa di Buon'accorso haueua tenuto il dito di mezo della mano sinistra sei anni attratto, che non lo poteua distendere & ne fu sanata, num. 23. 24.

Ghermondia dalla Pieue di San Paulo, era stata del destro piede sei anni attratta, & appresso il corpo di detta B. Zita fù sanata, test. a num. 22. 23.

Margherita da San Pier Samaldi di Lucca, era stata noue anni attratta, & manca di tutto il lato destro, et haueua trauolto quel braccio, & fu in tutto sanata, test. a num. 24.

Massea Baccarella da Pisa fu benissimo sanata del braccio sinistro, del quale era stata dieci anni attratta, & l'haueua assai minore del destro, num. 25.

Fu sanato ancora della gamba, & piè destro Berto da Fossa del Tacca, del quale noue anni egli era stato attratto, test. a num. 29.

Della gamba, & piede, & braccio sinistro fu sanato anco Giouannino pellicciaio in Lucca, num. 32.

Et Puccio da San Piero a Marcigliano fu sanato di tutto il lato destro, del quale era attratto, a num. 32.

Era stata attratta anco Benuenuta da Schiappauales quattro anni dalla cintura in giù, & fu intieramente sanata, test. a num. 36.

Saladino da Carrara ancora fù sanato della gamba, & piè destro, del quale era stato attratto dui anni, i test. a num. 37.

Dinga, d'Oliuante di Lucca delle medesime membra era stata 14. anni attratta, & ne fu sanata, & libera, test. a num. 38.

Cecoro della contrada di Santa Maria Cortelandini di Lucca delle mani, gambe, & piedi era stato di maniera attratto, che non si poteua pur voltare da se, et fù in tutto sanato, & libero auanti il corpo della beata Zita, test. del vero, a num. 39.

Giouanni Battiloro da San Pierciuoli di Lucca, era stato tre mesi di maniera infermo delle gambe, & piedi, che

mai

mai non s'era potuto muouere di letto, & portato al corpo della B. Zita fu sanato, test. a nu. 40.

Cinque anni continui era stato attratto delle gambe, & piedi senza mai chiudere la mano sinistra Butto da Pescia, & fu in tutto sanato, num. 40.

Gherardino da Pallagraia modonese staua all'Hospedale del Borgo di Camaiore, & era attrato di tutta la persona, & auanti il detto corpo fu sanato, a nu. 41.

Nicolao da Uorno haueua il braccio destro stroppiato da natiuità & ne fu sanato, num. 41.

Ancora Colla Tasse da Pisa da natiuità era stato attratto delle gambe, che non si poteua punto reggere, & fu intieramente sanato, num. 46.

Richelda da Pariana, era stata tre mesi della mano destra attratta, & fu sanata, num. 47.

Turchio da Marlia ancora attratto per tre mesi delle gãbe fù sanato, num. 49.

Fiora di Lunegiana attratta delle reni, & dalla cintura in giù tutta et più lunga haueua la gamba destra della sinistra cinque buone dita, portata all'altare della B. Zita fù intieramente sanata, testimonij a num. 64.

Il figliuolo di Giunta da San Gennaio per otto anni andò per terra, e tirandosi dietro il pie destro, ne fu benissimo sanato, testimonij a num. 65.

Giouanna da Hasti di Lombardia fu per dui anni dimamera inferma delle reni, & di tutta la persona, che non

si poteua leuar di letto; ma intesi i gran miracoli, che faceua la B. Zita, & raccomandandoseli con diuote oratione, fece voto se guariua di venire a visitare il suo corpo, ilche fatto si cominciò a leuare, & andare con le croccie, & fra quattro giorni con un solo bastoncello se ne vene a Lucca a satisfare il voto, doue in tutto fu consolata, & bene sanata, test. num. 67.

Arrigo Bonagiunta da Fiano era delle gambe, et piedi per otto anni stato attratto di modo, che non andaua senza croccie, et fu sanato, testimonij num. 66.

Viuiano da Saltocchio al Pōte a Moriano, era stato molti mesi attratto delle gambe, & ginocchia, & tanto male, che non si leuaua di letto, ma fece voto d'offerire una vita, ò imagine di cera alla beata Zita, & dare mentre, che viueua una quarta di buon'oglio per conseruare il lume a detta Vergine, & condottosi al suo altare fù sanato, & da ogni male liberato, num. 68.

Belluccia Iolari da Brancoli era stata molti mesi inferma d'una gamba, & haueua nelle parti piu alte sopra la medesima gamba un gombo grosso, infiato, et duro, perilche non si poteua muouere, & spesso si lamentaua, & fortemente piangeua, ma ricorsa un giorno con diuote orationi alla misericordia d'Iddio, & ai meriti della B. Zita, s'addormentò in su'l letto, et indi a poco suegliatasi, & sentendosi senza dolore, si pose la mano in sul detto duro, & infiato, ilquale trouò molto

mollificato

mollificato, & si sentì della gamba sanata, allhora si leuò di letto, & cominciò andare senza sentire punto di dolore, & raccontando il tutto à Pina sua madre cō alleggrezza grāde insieme sene uennero a Lucca, a ringratiare Iddio, e la beata Zita, test. a num. 69.

Beniuenuta da Genoua era stata molti giorni di modo inferma, che non si leuaua di letto, ne si poteua voltare, ma uenēdole all'orecchie i miracoli grandi, che faceua questa B. Zita, fece uoto se Iddio, et detta B. Vergine le daua tanta forza, di uenire a uisitare il suo altare a Lucca, & subito, che si senti vn poco meglio si fece mettere in una barchetta, et fu inuiata per mare uerso Pisa, et prima, che quiui giungesse, per viaggio si sentì in tutto sanata, & giunta a Lucca dimorò otto giorni a ringratiare Iddio, & la beata Zita, della gratia, & beneficio riceuuto, test. a num. 75.

Et Bacciomea Cartolai da S. Pierciuoli di Lucca era attratta delle mani, & piedi, & fu sanata auanti il detto corpo, testimonij a num. 82.

Ciechi, che raquistarono la vista.

B*osso Parmigiano era stato cinque anni priuo del lume dell'occhio destro, & per virtù della B. Zita racquistò il lume, & fu sanato, test. a num. 3. & 4.*

Dicassa da San Romano di Lucca, era stata venti anni

cieca

cieca dell'occhio sinistro, & rihebbela vista, num. 8.

Mercadante da Pietrasanta era stato un'anno, che mai non haueua veduto cosa alcuna, & appresso al corpo di detta Vergine racquistò chiaramente tutta la vista nume. 9.

Benuenuto Lombardo habitante in Lucca era stato priuo sei anni del lume dell'occhio sinistro, & appreßo il corpo di detta B. Zita fu sanato, & vidde chiaramente, test. a nume. 21.

Chiara da Orctano fu 4. anni inferma d'una fistola, nell'occhio destro, che non vedeua quasi niente, & ne fu sanata, & libera, test. a nume. 22.

Lupardo da Gattaiuola era stato offuscato della vista d'amendue gli occhi molti mesi, che non vedeua, se nõ a modo d'ombra, & appresso il detto corpo rihebbe chiaramente la vista, test. a nume. 25.

Fu sanata ancora Luparella da Fossa del Tacca, che era stata cieca dell'occhio sinistro circa 20. anni, nu. 26.

Contessa da Montignoso era stata molti mesi priua del lume d'amendui gl'occhi, di modo, che non vedeua cosa alcuna. & fu illuminata, & bene sanata, num. 30.

Turella da Canneto di Valdarno, era stata sei mesi cieca d'ambidui gl'occhi di modo, che a pena vedeua a modo d'ombra, & fu chiaramente illuminata, num. 33.

Riccadonna da Vico, fu sanata del medesimo male, test. a num. 44.

Baccimeo

Bacciomeo da Renaualli, era stato dell'occhio destro quattro anni cieco, & fù sanato, num. 48.

Mabilia di Lucca essendo cieca dell'occhio destro, & intesi i miracoli di detta B. Zita se le raccomandò, & fece diuote orationi, & fu sanata in casa, num. 50.

Bonturo, & Guido Coiaij di Lucca, si partirno insieme per andare a uedere un campo di biade di Bonturo, doue giunti, detto Bõturo haueua vn poco di benda della B. Zita, e ne pose una particella in vn solco coprendola di terra, & subito perse la vista d'ambidui gl'occhi, & cominciandosegli a fregare, & lamentarsi, il compagno Guido li domandò, c'haueua, et egli, ohime, disse, c'ho perso la vista, che non ci Vedo punto: & lamentandosi andaua con le mani per terra, mettendosene tuttauia una, e poi l'altra a gl'occhi: andò in tanto pensando, che la causa fusse la benda, c'haueua sotterrato, & raccomandandosi alla B. Zita cercò tanto, che se la riprese, & subito gli ritornò la vista, & ringratiando Iddio, & la B. Zita, disse al compagno: Vedi, perche haueua sotterato questo pochetto di benda della B. Zita, a finche le tempeste non mi guastassero queste belle biade, era diuenuto affatto cieco: allhora disse Guido; in uero, che bisogna adunque fare gran conto delle cose de' Santi, test. di ciò a num. 52.

Giouanni del Mare di Tolosa, andaua in Pellegrinaggio fin'alla Chiesa di San Pietro in Roma per acquistare

il perso lume dell'occhio sinistro, quando fu a Serezana intese i molti miracoli della B. Zita, alla quale raccomandandosi con calde orationi, giunto in sul monte di Beltramo cominciò a scorgere le Torri della Città di Lucca, & gettatosi con le ginocchia in terra ringratiò Iddio, e la B. Zita, & giunto al suo corpo haueua in tutto racquistato la uista, il che esser cosi giurò in presenza de testimonij a num. 54.

Nuta dal Borgo di Santa Fiora noue anni era stata cieca dell'occhio sinistro et appresso il detto corpo fu sanata, testimonij a numero 56.

Gratiano da Valdisopra, era stato molti anni cieco d'ambidui gl'occhi, di modo, che non uedeua niente, & auanti il detto corpo racquistò di maniera il lume, che uedeua chiaramente ogni cosa, test. a num. 57.

Maria da Borgogna, era stata similmente d'ambi dui gli occhi cieca piu di dieci anni, et attratta della coscia, gamba, & pie sinistro sei anni, la quale intesa la santità della Vergine B. Zita, prese a uenirsene con diuotione a Lucca, con una croccia, & un bastone in mano, & una donna, che la guidaua, et giunta a Lucca perseuerò dieci giorni, andando ogni di all'altare, & corpo di detta Zita, doue poi fu sanata, & libera da ogni suo male, testimonij a num. 72.

Thomasino della piazza, et contrada di San Gregorio di Genoua sedici mesi era stato priuo della uista d'amen

dui

dui gli occhi, quando Dalfina sua Madre intese la santità della B. Zita, & molti miracoli, che faceua in Lucca fece voto, che se piaceua a Dio et alla detta B. Vergine, che Thomasino suo figliuolo racquistasse il lume lo mandarebbe a uisitare l'altare, & a ringratiare detta B. Vergine, et ella medema digiunerebbe per vn'anno ogni mercoledi, il qual voto fatto, il detto Thomasino racquistò la vista, et venne a sodisfare il voto, test. a nume. 73.

Milanese da Ramoualeriano da Pescia era stato dui anni cieco dell'occhio sinistro, & lauorando in vn campo intese i molti miracoli, che faceua in Lucca questa beata Zita, & subito con gran diuotione se ne venne a Lucca, et entrato nella Chiesa di S. Frediano all'altare, & corpo della detta B. Zita tanto pregò Iddio, & detta Vergine, che rihebbe chiaramente la vista, testimonij a num. 77.

Quelli, che furono liberati da maligni spirti.

P*Asquesa da Montecatini di Valdineuole trauagliata molti mesi da spirti maligni intese, che in Lucca vna donna Santa molto miracolosamente operaua nei corpi humani, doue con buona fede, & diuoto cuore a venirui si misse & guidata all'altare della B. Zita fu grauemente tormentata, & confessò hauere undici*

demonij nel suo corpo, & auanti, che quindi si partisse fù da tutti liberata, test. a num. 28.

Era stata ancora spiritata undici anni Ricca da S. Donato di Lucca, nel qual tempo fù forzata fare, & dire molte cose illecite, ma guidata al corpo della B. Zita fù liberata, num. 34.

Ancora Letitia da Menabbio fu trenta anni grauata da tre spirti maligni, da' quali fu per la Dio gratia sanata dauanti il detto corpo, testimonij a num. 39.

Et molti mesi era stata Bonuccia da Vittiana, trauagliata da dui demonij, uno de' quali disse si chiamaua Vguccione, & l'altro Lupardo, de' quali fu per la Dio gratia, e della B. Zita liberata, testimonij a num. 51.

In oltra Monaca dal Silico di Garfagnana era stata cinque anni dì, e notte malamente trattata da dui simili spirti, uno de' quali si nominaua Napoleone, & l'altro Soldano, & guidata al detto corpo fu liberata, nu. 53.

Di piu Megliora da Montano di Pistoia tredici anni era stata ingombrata da 24. demonij, da 23. de quali fu liberata il giorno della Nuntiata della Madonna, & uno ne le resto, che lo chiamaua Gentiaxo di Corsica del quale fù liberata auanti il detto corpo della B. Zita, testimonij a numero 54.

Meglorata da Val disotto di Garfagnana, era stata grauata circa anni 17. da 7. demonij, et molto l'haueuano del continuo trauagliata, & ne fu liberata, nu. 54.

Ancora

Ancora Iacopina da Coreglia fu liberata da un maligno spirto, che si chiamaua Sanna, num. 58.

Palmaria da Casciana fù liberata da 23. simili spiriti, quali tutti nominaua per proprio nome, a num. 59.

E Maria Bonfigli da Corsena fu liberata da un Demonio chiamato Preitello, a num. 71.

Da dui simili maluagi spirti fu liberata Harmellina dal Todesco, da uno il giorno di Santa Maria del Carme fuori di Pisa, da l'altro auanti il corpo della B. Zita. testimonij a numero 81.

Muti, che racquistorno la fauella.

BEnestante donna da Guamo da Natiuità era stata muta 16. anni, & uenuta auanti il corpo di detta B. Zita con grã diuotione acquistò la fauella, a nu. 6.

Medesimamente era stato da natiuità sempre muto Giari della contrada di San Piercinoli di Lucca, & appresso il detto corpo parlò, & chiaramente poi sempre, mentre, che uisse. test. nume. 18.

Nicoluccio di Lucca, era stato muto dui mesi, & fù sanato dalla B. Zita, num. 2. 3. & 4.

Buona da Coreglia ancora era stata dui anni muta, et sorda di maniera, che non parlaua, ne udiua cosa alcuna, & fù in quel tempo attratta della mano destra, et per i meriti di detta Zita rihebbe ogni sanità, num. 33.

Vanna Aliotti di Lucca d'età di undici anni ancora non

haueua mai parlato, & iui parlò chiaramente, et men-
tre, che uisse sempre, numero 44.

Mandriano Battiloro di Lucca della contrada di San
Pierciuoli, quando intendeua, che la B. Zita haueua
fatto qualche miracolo, o che sentiua sonare le cam-
pane, che sempre che riusciua fatto un miracolo, erano
sonate, lui faceua in suo scherno, qualche brutto gesto,
come in modo di petteggiare con la bocca, & alzando
un piè diceua: Santa Zita hà fatto questo, & quan-
do uedeua portare qualche infermo al suo Venerabile
corpo, diceua a quelli, che lo portauano buttatelo in ter-
ra, che sarà sanato, Per lo che un venerdì sera perse
di maniera la fauella, che in modo nessuno non poteua
parlare, & subito pensò qual fusse di ciò la cagione, et
pētitosi, & riconosciuto l'errore suo, il sabbato mattina,
s'andò a inginocchiare auāti il molto Reuerendo Prio-
re di San Frediano, il quale per quanto intese, da gli
ammicchi, & cenni di esso Mandriano haueua perso la
fauella per la poca riuerenza, c'haueua portato alla B.
Zita, allhora gli commisse, che scalzato, & con la cin-
tura al collo andasse a tutte le Chiese maggiori della Cit-
tà, et si raccomandasse a Dio et alla B. Zita, laquale
commissione fatta: perche, se bene era muto, intendeua
bene, tornò ancora muto al Priore, ilquale gli disse, che
andasse in quel medesimo modo auātiil corpo della B.
Zita, & che di buon cuore se le raccomandasse, & do-

mandasse

mandasse perdono, doue andò, & fece diuote, et lunghe orationi tanto che per la Iddio gratia, & di detta B. Zita ribebbe la fauella, et subito ritornò al detto Priore, alquale domandò perdono, et chiaramente parlando raccontò le sopradette cose, in presenza di molti: allhora per sua penitenza gli commisse, che un'altra uolta tornasse a tutte le sopradette chiese, & ringratiasse del beneficio riceuuto Iddio, & la Vergine B. Zita, et uiuesse con maggior timore d'Iddio, & de suoi Santi, che prima non haueua fatto, & facesse scriuere questo fatto a Ser Fatinello Publico Notaro, che scriueua gli altri miracoli, ilche fece in presenza di test. a num. 84.

Sordi, che rihebbeno l'ydito.

O*Ltra a quelli, che si sono detti, Ventura da Casatico di Garfagnana, era stato sei anni sordo, & altrettanto Orlando Chetraccio da Pietrasanta, et amendue racquistorno l'udito auanti il corpo di detta beata Zita come si uede per i testimonij di Ventura a nu. 31. & d'Orlando a num. 35.*

Quelli, che furno sanati delle Gotte.

M*Argarita di Buomparente notaro di Lucca era stata gran tempo molto afflitta della podagra nelle*

gambe,

gambe, & fianchi, & di maniera attratta, che non si poteua muouere, & fu in tutto sanata auanti il corpo di detta B. Zita, test. num. 60.

Similmente Accorso da Brancolo era dalle Gotte attratto ne' piedi, & fianchi sì, che non si poteua muouere, et fu sanato come di sopra num. 62.

Iacopina Pelliciai da San Martino in guasso Pisano fu tormentata circa 28. anni dalle gotte in tutta la persona, & di sorte che alle uolte staua un dì, & una notte, che non vedeua, ne conosceua cosa alcuna, et quelli, che la vedeuano non sapendo l'uso di tal male la giudicauano morta, & quando intese la santità, & miracoli della B. Zita fece voto con intente orationi venire a Lucca per visitare il suo corpo, se li faceua gratia di tanta forza, che potesse uenirui, ilquale voto fatto cominciò subito a meglioraie, et se ne venne a Lucca auãti il corpo di detta beata Zita, doue fu in tutto sanata testimonij a num. 74.

Baldouino Tadei da Moriano fu sei anni ancora attratto delle reni dal mal delle gotte, ma inteso la gran sãtità, e miracoli di detta B. Zita si cominciò a raccomandare, & con diuotissime orationi a far uoto, che s'era da tal mal liberato, lui stesso la vigilia della festa di detta Vergine, che si celebra alli 27. d'Aprile, porterebbe ogni anno mentre, che viuesse, vna meza libretta d'olio, per conseruare il lume al suo altare, il quale

voto fatto cominciò subito a migliorare, et auanti, che fusse sera fu in tutto sanato, come egli stesso riferì in presenza di test. a num. 64.

Quelli, che furono sanati della Goccia.

F*Ranchetto dal Groppo da San Piero della Diocesi di Serezana, essendogli caduta la goccia spesso cadeua, quando nell'acqua, quando nel fuoco, o in altri luoghi; ma fatto voto di uenire a visitare il corpo della B. Zita fu sanato, come poi lui quando venne a sodisfare il voto giurò in presenza di test. a num.* I.

Racciomeo Cirini di Lucca ancora era stato molto tempo come attratto della caduta goccia, dimodo, che non poteua andare, & auanti il corpo di detta B. Zita fu sanato. testimonij a numero 61.

Quelli morsi da fiere, che furono sanati.

G*Uida, et Massaia sua Madre, e Maggesa nipote di Massaia erano nel campo a sarchiare il miglio, & dirizzandosi Massaia col sartoio in mano ui de venire vn lupo alla uolta loro, et subito cō gran spauento chiamo Iddio, e la B. Zita, che l'aiutasse; ma il lupo con gran furia prese al collo, & alquanto strasinò per terra Guida, tenendola da una parte Maggesa col sartoio in mano, col quale percuoteua di cōtinuo il lupo, et sempre*

pre

prechiamaua la B. Zita, che l'aiutasse tanto, ch'el lupo lasciò detta Guida & tirossi adietro alquanto, & cominciò a fare strepito co' denti & a rugghiare, come leone, & fare bruttissimi versi percotendosi con le ciãpe da se stesso, & Maggesa pigliandosi in spalla Guida si ricondussero a casa, & non hauendo hauuto male se ne uennero a Lucca a ringratiare Iddio, & la B. Zita hauendo anco i segni della morsicatura, nu. 70.

Tano Vulturani da Compito fu morso malamente da vn cane in una gamba di modo, che per tal morsicatura, o per mala cura haueua ritirato il nerbo della gamba & abbandonato da Guido Cerusico, che lo medicaua, se ne staua nel letto molto afflitto. et Voltatosi a Dio & alla B. Zita fece uoto se l'aiutaua di dare in honor suo un cãdelo d'una libra, et una gamba massiccia di cera, et digiunare mentre, che uiuesse la uigilia della sua festa, & fatto tal uoto, la notte circa al primo sonno, la mattina seguente cominciò a leuarsi & sentirsi molto megliorato, & in 15. giorni fu in tutto sanato, come egli stesso riferì in presenza di test. a nu. 78.

Moltocara da Montefiascone, albergò a Capãnori con esso Contessa sua madre, & perche era d Agosto s'adormentorno la sera in su l'[illegible] fuor di casa, doue andò un grosso lupo & gittossi adosso a Moltocara mordendole la destra parte della gola, doue li fece sei buchi & subito uenendoli in mente la B. Zita, & inuocando il

ſuo aiuto il lupo la laſciò ſtare, & non hauendo male ſe ne uenne poi coi detti buchi nella gola a ringratiare la B. Zita in preſenza di quelli teſt. a num. 79.

Il giorno di S. Lorenzo andò un lupo a caſa di Paſſauante da S. giuſto, & con le ciampe percoſſe in ſul capo Buonauentura ſua figliuola, & la gittò in terra, ma laſciata lei corſe a Rolentio figliuolo minore, & preſo lo portaua uia, doue corſe molte perſone, et fra gli altri Ranuccio ſuo parente il quale ſubito inuocò l'aiuto d'Iddio, & della B. Zita, laqual nominata, ſubito il lupo laſciò Rolentio ſenza male, come poi egli, e'l padre referirno in preſenza delli teſt. a num. 80.

Lucia da Lugliano fu morſa in un calcagne da un aſpide, & ſubito fù infiata tutta per la quale infiagione, & puntura caſcò in terra, & ſi uenne manco, per lo che Iacopo ſuo marito, et un'altro amico la riportorno a caſa in un lenzuolo, doue ritornata nei ſentimenti ſi raccomandò a Dio, & alla B. Zita, facendo uoto ſe guariua portare una gamba di cera a detta B. Zita, come fece doppo gli otto giorni bene ſanata nu. 84.

Zoppi, & altri accidenti ſanati.

TEbaldo della contrada di San Giorgio di Lucca era ſtato zoppo del ſiniſtro piede noue anni, & per gratia d'Iddio, e della B. Zita fu ſanato, teſt nu. 2. 3. 4.

Matteo da Ripalda di Pistoia tre anni era stato sempre con la gola infiata, & piena di gauoccioli, & uenuto alla B. Zita fu sanato test. a num. 85.

Benuenuta da Matraia per 4. anni hebbe la bocca malamente storta, & fu sanata, num. 86.

Andrea Tieri era stato dal medesimo male grauato un anno, & era sempre stato alla cura di M. Matteo medico di S. Frasa di Pisa, & poi fu sanato appresso il corpo della B. Zita test. a num. 87.

Iontore da Guamo da natiuità patiua di rottura di sorte, che non si poteua muouere, & per uoto fatto alla B. Zita fu sanato test. di cio uedi a num. 89.

Bulcione da Massa del Marchese hebbe per dui anni, & otto mesi vna gran lite con Guelfo Pandolfini da Pisa, & Gughelmo Leale da detta Massa di £ 1270 in vna partita, & di 77. nell'altra, quali domandauano a Bulcione auanti il Podestà di Massa, per la qual cosa n'era in tanta disperatione, che non sapeua, che partito pigliarsi, perche sapeua hauere pagato un'altra uolta tal debito, & non gli restaua a dare altro, che tre lire, & aggiratosi molto per tal ingiuria, intese, la santità, & gran miracoli della B. Zita, allaquale si raccomandò caldamente facendo voto, che se l'aiutaua, & faceua, che si ritrouasse la verità di questo fatto, la terrebbe sempre per sua auocata, & digiunerebbe ogni anno la sua vigilia in pane, & acqua, fatto questo

voto,

voto, gli auersarij il giorno seguēte andarono a raccomādarseli, & per mano di Notaro annullò ogni scrittura, ch'era contra di lui, & tutto fu accordato senza pagare cosa alcuna, & questo fù fatto secondo, che egli credere diceua per gratia d'Iddio, et della detta B. Zita: perche haueua essaudito il suo voto, come in presenza di testimonij a numero 90.

L'anno 1372. alli 25. di marzo Pierino Bartacchi, Antonio da Massa, Antonio Opesini, Francesco di detto loco, nauigādo da Corsica verso Pisa, furono sopragiūti da vna gran tempesta in Mare, di modo, che si vedeuano in gran pericolo della vita, ma raccomandandosi a Dio, & alla Vergine sua Madre, & alla B. Zita si condussero in porto, & giurorono essere stato così, tenendo hauere riceuuto gratia dalla B. Zita, appresso a Dio, alquale sia sempre honore, & gloria.

QVESTI SONO I TESTIMONII delli predetti Miracoli.

1	Ser Fatinello Megliori
Babilano Marini di Genoua	D. Iacopo Prior di S. Fre.
Andrea d'Hasti,	Albertino Caglianulli
Pagano suo Padre, et altri.	Guido Guidotti.
2	3
Armanetto Franchi suo padre	I sopradetti, e di più

Vgolino Cenami
Federigo di Iacopo notaro

4

Vedi a 2. e di piu
Gherardo Maurini.

5

Don Stefano Canonico
Guidiccione Maßaij
Ghibertino Fabro
Vitale Caltelli
Thomaso Pelliciai.

6

D. Vbaldo
D. Gerardo Canonici.
D. Renieri
Prete Michele da Mutigliano

7

Giouanni Sturbeccha di Luc.
Guglielmo di Giglio di Luc.
Ser Fatinello Megliori

8

Camo Porcelli di Lucca.
Gaddo Talgandi.
Gherardino Gratiani di Luc.

9

Guglielmotto Baldouini
Filippo Ricciardi
Ciecio Lieti
Pretissa moglie

10

Francesco Malesarti
Alessandro Cabenense di Luc.
Sassello Franchi
Vanni Tadolini
Fridiano suo Zio.

11

Gherardino Arnaldi
Guido Migliosi di Lucca.
Betto Oppitti di Lucca
Viuiano Casciaiuolo

12

Bartolomeo Gandolfi
Andrea Notaro di Lucca
Ser Fatinello, & altri

13

I medesimi, e di più
Guido Guidotti
Mercato Vieti di Lucca
Buon'hoste Alemanni
Orsello Albertini

14

Iacopo Cenami

Ser

Ser Iacopo Ricciardini
Rosso del Gallo

15

Andrea soprascritto
Alone Barbieri
Corso Custore

16

Don Amodeo Canonico
Guido Guidotti
Il detto Notaro

17

I medesimi, e di piu
M. Iacopo da S. Maria dal Possarello Sabulini
Monte Giudice.

18

I soprascritti a 16. 17.

19

Don Amodeo
Guido Guidotti
Buonagiunta Tignosini
Ugolino Franceschi

20

I medesimi, e di piu
Buonaccorso Conuerso di San Leone.

21

I soprascritti, e di piu
Gualtrotto Fatinelli
Francesco Combolani
Mercato Vieto.

22

Don Guglielmo Prior di San Donato
Don Amodeo
Guido Guidotti

23

I soprascritti, e di piu
Arrigo Parenzi

24

M. Iacopo Giudice.
M. Vanuccio Pollani Giud.
Possarello soprascritto.

25

D. Iacopo Prior di S. Fred.
D. Guglielmo P. di S. Donato
I soprascritti Giudici

26

I sopradetti Priori, e di piu
Carandino Caluani
Filippo Tassi
Eustichello Caticula

Possarello

Possarello del Basso.

28

Pellegrina sua madre
Berta, &
Ringratiata di quel luoco
D. Iacopo Prior di S. Fred.
Don Thomaso
Piero Battiloro di Lucca.

29

Vedi a num. 15. e di piu
D. Ubaldo Canon. di S. Fred.

30

I detti, e di piu
Bartolomeo Pandolfini
Turello Battelone di Lucca
Nicolao Mercanti notaro

31

D. Thomaso Canonico
Ser Nicolao Mercanti
Giouanni Chianni
Gadduccio Spada

32

Don Thomaso detto
Pre. Michele da Motigliano.
Vgolino Anguilla
Giouanni di via nuoua

33

Don Thomaso detto
Don Bartolomeo, &
Don Paulo di S. Pontiano.
D. Marco Piouano di Massaciucoli

34

Prete Nicolao di Lucca
Francesco Perfetti di Lucca
Bartolomeo Iordani di Lucca
Meglio Caltei di Lucca, et altri

35

I soprascritti, e di piu
Curtio Spada di Lucca
Pino, e Ricciardino da Pietrasanta.

36

Gherardino Lamberti di Luc.
Guido Moccindenti
Ghiddino Fatinelli
Guglielmo Benedetti
Bono Correggiani

37

Soprascritti, e di piu
M. Rannuccio Pollani, &
M. Iacopo da Sãta Maria in monte Giudici.

Giari

Giari Iaddolini
Accettante Truffetti
Viuiano dal Mõte di Carrara
Raimondo di Lucca

38

I soprascritti Giudici
Guido fratello
Stefania Sorella, et altri sopras.

39

Don Iacopo, &
Don Thomaso Canonici
Frugonio Conuerso
Conuidone Bonaccio di Luc.

40

Iacopo Maestro di Grammat.
Ser Attolino Talgardi
Puccio Benetendi
Don Gherardo Canonico

41

Ser Armano Gherardi
Giunta Inghirgotti di Lucca
Accettante Truffetti

42

Molti soprascritti, e di piu
Christofano Fatinelli
Rossellino de' Birri

43

Fra Iacopo
Donato dalla Nuoua
Nicoluccio Barletti
Buonagiunta Cioccie

44

Arciprete di Lucca
Il Priore di S. Fred.
D. Vbaldo Pastoretti Canon.
Il Pieuano della P. di S. Stef.
Christofano Fatinelli

45

Il Priore di San Frediano
Scorcialupino, Scorcia Lupini
Rocchegiano Tadolini
Datone Moriconi
Sedeccioni di Lucca.

46

Il detto Priore
Guido Moccindenti
Gherardino Castagnacci
Lando Ronsini
Butto Biadaiuolo.

47

Soprascritti, e di piu
Bonifatio da Montigiano

Gentile

Gentile Bernardini
Lucio Notaro

48

Bartolomeo Anguilla
Guido Guidotti
Salamone sfacciati
Giouanni Formicheli
Francesco Cittadino Fioren.

49

D. Guglielmo Prior di S. Donato
D. Thomasso di S. Fridiano
Scorcialupino, Scorcialupini
Gualtrotto Castagnacci

50

Fino, et Aldobrandino Vberti
Ottonello Iacopini
Iacopo Pellicciaro

51

Puccio di Iacomino
Ser Fatinello Megliori
Bonturo Casciaiuolo
Biadaiuolo d'Vbaldo
Giore Fiorentino

52

Il Prior di San Fridiano
Don Vgolino Canonico,
Don Homodeo Canonico
Albrandino Rossi
Fino nota. et Albisello di Luc.

53

Ser Giouan Camillo
Guido Malussi
Bonturo Battiloro di Lucca.
Ser Iacopo Ricardi
Ser Atolino Talgardi

54

Betto Alberghi
Giouanni Tuttobuoni.
Saluestro, e Bonauētura Luc.
Iacopo Paganelli

55

Idetti, e di piu
Ser Iacopo Bonacorsi
Giouanna sua compagna

56

Ser Arrigo Bonelli
Lamberto Horadini di Luc.
Guglielmo di Iacopo
Rolentio Ronei, & altri.

57

Soprascritti, e di piu
Arrigo

Arrigo Bocella
Andrea dalla Pieue S. Paolo.
Bonadonna moglie di Barone di quel luogo

58

Soprascritti, e di piu
Francesco Gregorij di Lucca
Homodeo suo padre

59

D. Benuenuto Prior a Carrara
D. Gherardino Murini, &
D. Homodeo Canonici di S. F.
Guido Guarmugia
Vbaldo suo marito

60

Vedi i soprascritti

61

Ricomo di Tebaldo
Bonacorso di Rocchegiano
Bonacorso di Marchiano

62

Sopradetti Canonici di S. Fre.

63

Don Benuenuto Pieuano da Bueglia
Opitho Cenami
Petro merciadro da Corsena
Sassello Franchi

64

Lui stesso referi al Prior, et Ser Fatinello

65

D. Gratia, &
D. Guido Canon. di S. Fred.
Arrigo Bonelli
Gherardo Arlandi

66

Guido Mocindenti Canon.
Arrigo Bonelli notaro
Orlando Sarti, & altri.

67

D. Ugolino Prior d'essa Chiesa
Agostino Diacono.
Prete Iacopo da Brancolo.
Bosso Cartolaio da Lucca.
Giouanni Schiatta di Lucca
Giouanni Conuerso.

68

I soprascritti, e di più
Meglio Frenario, e di più

69

Fr. Stefano dell'ord. de' pred.

D. Thomaso Can. di S. Fred.
Frugerio Conuerso
Iacopo Bonaiuti.

70

Ser Fatinello Megliori
Ser Guido Cenami.
D. Gratia Canonico
Gherardo Arnaldi.

71

I soprascritti, e di più.
Moretto Bonicardi
Iacopo di Simone, &
Giouanni fisico da Genoua
Thebaldo di Rustichello.

72

Saluucio di Glãdolfino da L.
Bartolomeo Anguilla.
Spalla d'Vgarello.
Iacopo di Glandolfino di Luc.
Betto Malpigli.

73

I sopradetti, e di più.
Lombardo di Iacopo di Lucca.
Filippo Guicciardi di Lucca
Tingo Battiloro di Lucca.

74

Molte volte i sopradet. e di più.
Gherardino Maunini
Ranuccio Bernardi
Bartolomea sorella.

75

D. Ianni Guerrigi
Vita scarpellino
Bonacorso Caltori di Lucca.
Vgolino Fatinelli

77

Ser Fatinello Mei
Ser Iacopo Canami.
Ser Matteo Viuiani
Orlando Dardi di Lucca
Ciecio Spada di Lucca

78

Lotto di Pãnocchino di Lucca
Bonoste del valecchia
Fatio Benfacesti Pistorese
Prete Piero Capel. della Pieue.

79

Molti sopradetti, & di più.
Iacopo Pelliciaio di Lucca.

80

Molti sopradetti, & di più
Francesco Gregorij

81
Piero, e Rustichello Battiloro
Betto Alberghi
Racchieri Barbieri di Lucca

82
Fra Saluo di San Frediano
D. Giouanni
D. Vbaldo, &
D. Lanfredo, Can. di S. Fre.

83
Andrea, &
Filippo Ricciardi
Benedetto Honesti
Guerruccio Forteguerra di L.
Spalla Vgarelli
Bonuccio Battiloro
Gherarmuccio di S. Piercivoli
Mino Orefice de' Cantūbretti di Lucca.

84
Referì essa, & Iacopo suo marito a Ser Fatinello al Priore, & altri.

85
Ser Fatinello Megliori
D. Thomaso
D. Castagnaccio, & altr

86
Chiano de' Chiani
Francesco Mocindenti
Rannuccio Politi di Lucca

87
Nino Famiglieri di Lucca
Ser Fino Fini.
Bonamico Conuerso
Prete Michele da motigliano.
Ghino Anguilla.

89
Ser Fatinello
D. Homodeo Canonico
Prete Guido, & Prete Arrigo, Capel. di S. Christofano.

90
D. Thomaso, &
Fra Iacopo di S. Frediano
Ghirardino Frenario di Luc.
Ser Iacopo Cenami
Bartolomeo Anguilla, & altri.

IL FINE.

Quelle persone, che sono di parere, che'l nome di questa Beata Vergine si douesse scriuere per S. & non per Z. vedano oltr'a quello s'è detto, l'originale, doue si tratta della virginità, che troueranno queste parole. *Noi non crediamo, che la R. B. Zita fosse sortita di tal nome a caso; ma dal diuino presagio, & dalla dispositione della superna gratia, a cui sono presenti le cose future. Zita per certo in lingua Romana risuona vergine, & questa fu vergine purissima*, dalle quali parole si conosce chiaramente, ch'ella fu chiamata Zita per Z; & non per S, nondimeno a non proferirla per Z non vi si mette pena alcuna.

Non si può, come altri scriuano, con tanta diligenza attendere, che non vengano nella stampa de gli errori, quali così si sogliono correggere.

Fac.	ver.	
4	9	vano, vanno
21	11	granfie, branche
23	6	rimosa, rimossa. (no.
23	9	cominciano, cominciaua
30	21	spegnare, spegnere.
31	12	accrescano, accrescono
32	19	somenistrare, sõministr.
32	24	inuitta, inuitta.
33	13	punnit. punitione.
35	16	giouane, giouani.
48	6	negli, glielo.
53	25	quindeci, quindici.
56	23	mencantie, mercantie.
57	24	pene, penne.
55	15	perda, perde.
52	24	Lune. Lunigiana.
60	20	fiduccia, fiducia.
60	20	riccoref. ricoresimo
64	4	darano, daranno.
65	5	con con, con.
72	5	stia, stà
74	3	vgggeaua, vegghiaua
89	4	auertisce, auertisci
84	6	vene, venne
94	23	luoegli

IN LVCCA
Appresso Vincenzo Busdraghi.
1582.